

Carabinieri  
Casa Militare

11

~~Carabinieri~~

Casa Militare

(Gen. Albert)

REPUBBLICA ITALIANA

=====

UFFICII DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

= RELAZIONI DEL GEN. ALESSANDRO ALBERT =

Rassegne Stampa e carte geografica

17



Da "Avanti!"

8 settembre 1945

DIFENSORI DELLA REPUBBLICA

# I partigiani di tutta Italia si riuniscono oggi a Firenze

## IL LORO DIRITTO

FIRENZE, 7. — Il 1. Convegno Nazionale dei Partigiani, che si inizierà a Firenze, ha il com-

I partigiani d'Italia per la prima volta si riuniscono a convegno nazionale in Firenze, oggi, 8 settembre.

Questa data fa risorgere in noi il ricordo della lotta combattuta per il riscatto del popolo italiano.

E' l'8 settembre 1945 che qui, in Roma, i figli migliori della classe lavoratrice italiana hanno dato inizio alla guerra di liberazione, continuando sul terreno delle armi la lotta, che una minoranza audace, tetragona a lusinghe ed a minacce, aveva tenacemente sostenuto sul terreno politico per vent'anni contro il fascismo. Poi vennero le « quattro giornate » di Napoli, l'insurrezione di Firenze - 11 agosto 1944 - l'insurrezione del Nord - 25 aprile 1945.

Due anni di gravi sacrifici, di persecuzioni di ogni sorta, di azioni eroiche: due anni che valsero a risollevarsi il prestigio d'Italia, a far comprendere al mondo intero la vera anima del popolo italiano.

Tutto questo, che pur è di ieri, sembra già appartenere alla leggenda. E' vero, troppi gravi problemi riguardanti l'esistenza stessa del popolo italiano urgono e non v'è tempo per sostare sulle tombe e per abbandonarci alle rievocazioni, ma è pur vero che specialmente da parte di chi il dovere aveva di ricordare tanto sacrificio di proposito si è voluto dimenticarlo. E se questa voluta ingenerosa dimenticanza fosse stata solo degli alleati, non ci saremmo stupiti, chè sappiamo come l'egoismo degli interessi prevalga spesso su ogni altro sentimento. Ma chi quella lotta ha sostenuta aveva ragione di stupirsi ed anche di sdegnarsi, constatando che il sacrificio compiuto dai partigiani per l'onore e la salvezza del popolo italiano, veniva dimenticato precisamente da coloro che avrebbero dovuto sentire il dovere e l'interesse di ricordarlo. Nessuno dei governi, che si succedettero dal 25 aprile 1945 dimostrò di ricordarsi veramente di quanto in due anni la parte migliore della Nazione aveva saputo fare nell'interesse della Patria.

I partigiani, cessata la lotta, furono considerati elementi pericolosi, spesso anche degli avventurieri, come d'altra parte avventurieri furono considerati i volontari di Garibaldi appena realizzata l'indipendenza d'Italia. Forse in questo oltraggioso giudizio giocava il sentimento che prova di fronte a chi il proprio dovere ha sempre compiuto, colui che non ha saputo o voluto compierlo per viltà o per quieto vivere. Il primo costituisce un rimprovero continuo per il secondo.

I partigiani se non proprio al bando, furono posti nella umiliante condizione di non poter partecipare in modo efficiente alla ricostruzione politica e materiale della Nazione. Ed essi che non potevano e non dovevano accontentarsi d'una saltuaria assistenza, che sapeva più d'elemosina che di premio; che non potevano sopportare più a lungo il triste spettacolo di vedere le sorti della Patria, per virtù loro rinata a nuova vita, sempre in mano di coloro che vollero il fascismo e che la Patria portarono a tanta rovina; decisi a non veder reso vano il loro sacrificio fecero sentire la loro protesta. Questo e non altro è il vero senso delle manifestazioni verificatesi per opera di partigiani in alcune regioni dell'Italia del nord. E' vero, elementi faziosi ed avventurieri, pronti a pescare nel torbido nos-

blica è pur sempre in pericolo. Se è vero che sinceri repubblicani sono nella compagine ministeriale, è pur vero che leve di comando delicatissime ed in certo senso decisive sono in mano di monarchici, di veri reazionari, i quali si augurano che la presente situazione si aggravi nella speranza di poter fare risorgere forme di regime, di cui viva sentono la nostalgia. Sappiamo bene che vi sono agenti di P. S.; militari e carabinieri fedeli alla Repubblica, ma sappiamo altresì che comandi del Corpo di Polizia, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Esercito, sono tuttora in mano di veri nemici della Repubblica, pronti a pugnalarla alla schiena. Urge, dunque, una radicale e decisa pulizia. Troppi generali, troppi ammiragli, troppi questori e prefetti, già strumenti coscienti della monarchia e del fascismo, sono ancora in carica ed hanno comandi di prima importanza. Essi debbono al più presto essere rimossi per la salvezza della Repubblica. Questo richiamo va soprattutto ai compagni ed ai veri amici nostri che sono al Governo. Su di loro — non lo dimentichino mai — in modo particolare peserà la responsabilità di tutte le conseguenze che da una simile situazione dovessero derivare.

Questo pericolo denunciano e questi provvedimenti chiedono tutti coloro che per vent'anni lottarono contro il fascismo, che per due anni si batterono nella guerra di liberazione e che vollero la Repubblica. Ed in testa a costoro stanno giustamente i partigiani. Perché, quando i partigiani chiedono di veder riconosciuto il grado che avevano durante la guerra di liberazione; quando chiedono di entrare a far parte del Corpo di Polizia e dell'Esercito e di essere messi alla avanguardia nell'opera di ricostruzione, non lo chiedono per soddisfare una loro ambizione personale e per non veder disconosciuto quanto per la Patria hanno fatto, ma lo chiedono soprattutto, perchè vogliono che le sorti della Repubblica siano solidamente nelle mani dei veri repubblicani.

Un passo avanti indubbiamente è stato fatto in questo senso con i recenti provvedimenti presi dal Governo in favore degli ex-partigiani. Ma non bisogna fermarsi. E' necessario intraprendere coraggiosamente l'opera di bonifica in tutti i settori dell'amministrazione statale. In questi settori dovranno essere immessi, non fascisti amnistiati come già è accaduto, non nemici della Repubblica, ma uomini di sincera fede repubblicana. Ed oggi da Firenze con voce concorde tutti i partigiani si levano per denunciare questi pericoli che sovrastano sulla Repubblica e per indicarne i radicali rimedi.

Non gli avventurieri, non coloro che del sacrificio fanno un trampolino per le loro ambizioni, non chi è ammalato ancora di « combattentismo »; ma i veri partigiani, coloro cioè che al di sopra delle loro persone pongono l'interesse della Nazione e che veramente amano le libertà democratiche, tutti costoro oggi, in Firenze debbono unirsi sotto le insegne dell'ANPI per affermare alto e forte di voler essere posti all'avanguardia nell'opera di ricostruzione e di voler essere messi in grado di difendere la Repubblica.

Questo è il loro diritto.

SANDRO PERTINI

pito  
blen  
nazi  
di l  
I  
che  
maz  
han  
pali  
ciaz  
suoi  
com  
del  
dan  
voro  
I  
leve  
lavc  
batt  
ni y  
terr  
L  
vrà  
Salv  
pag  
salu  
L  
di  
fest  
lotti  
L  
liste  
Per

Il  
d

P  
l'ac  
Par  
sidi  
deg  
ber  
1  
dell  
niti  
vin  
una  
citt  
dro  
si  
io  
del

I  
pre  
det  
don

e s  
des  
fici  
gua  
che  
gua  
fan

pub  
ger  
zio  
etr

2  
del  
ciz  
ese  
qua

aut  
sta  
loc  
la  
3  
poi  
e  
im  
il  
ne  
tat

tà  
le  
ti  
193

rec  
tol

pe  
ne

È l'8 dicembre 1945 che qui, in Roma, i figli migliori della classe lavoratrice italiana hanno dato inizio alla guerra di liberazione, continuando sul terreno delle armi la lotta, che una minoranza audace, tetragona a lusinghe ed a minacce, aveva tenacemente sostenuto sul terreno politico per vent'anni contro il fascismo. Poi vennero le « quattro giornate » di Napoli, l'insurrezione di Firenze - 11 agosto 1944 - l'insurrezione del Nord - 25 aprile 1945.

Due anni di gravi sacrifici, di persecuzioni di ogni sorta, di azioni eroiche; due anni che valsero a risollevarsi il prestigio d'Italia, a far comprendere al mondo intero la vera anima del popolo italiano.

Tutto questo, che pur è di ieri, sembra già appartenere alla leggenda. È vero, troppi gravi problemi riguardanti l'esistenza stessa del popolo italiano urgono e non v'è tempo per sostare sulle tombe e per abbandonarci alle rievocazioni, ma è pur vero che specialmente da parte di chi il dovere aveva di ricordare tanto sacrificio di proposito si è voluto dimenticarlo. E se questa voluta ingenerosa dimenticanza fosse stata solo degli alleati, non ci saremmo stupiti, chè sappiamo come l'egoismo degli interessi prevalga spesso su ogni altro sentimento. Ma chi quella lotta ha sostenuta aveva ragione di stupirsi ed anche di sdegnarsi, constatando che il sacrificio compiuto dai partigiani per l'onore e la salvezza del popolo italiano, veniva dimenticato precisamente da coloro che avrebbero dovuto sentire il dovere e l'interesse di ricordarlo. Nessuno dei governi, che si succedettero dal 25 aprile 1945 dimostrò di ricordarsi veramente di quanto in due anni la parte migliore della Nazione aveva saputo fare nell'interesse della Patria.

I partigiani, cessata la lotta, furono considerati elementi pericolosi, spesso anche degli avventurieri, come d'altra parte avventurieri furono considerati i volontari di Garibaldi appena realizzata l'indipendenza d'Italia. Forse in questo oltraggioso giudizio giocava il sentimento che prova di fronte a chi il proprio dovere ha sempre compiuto, colui che non ha saputo o voluto compierlo per viltà o per quieto vivere. Il primo costituisce un rimprovero continuo per il secondo.

I partigiani se non proprio al bando, furono posti nella umiliante condizione di non poter partecipare in modo efficiente alla ricostruzione politica e materiale della Nazione. Ed essi che non potevano e non dovevano accontentarsi d'una saltuaria assistenza, che sapeva più d'elemosina che di premio; che non potevano sopportare più a lungo il triste spettacolo di vedere le sorti della Patria, per virtù loro rinata a nuova vita, sempre in mano di coloro che vollero il fascismo e che la Patria portarono a tanta rovina; decisi a non veder reso vano il loro sacrificio fecero sentire la loro protesta. Questo e non altro è il vero senso delle manifestazioni verificatesi per opera di partigiani in alcune regioni dell'Italia del nord. È vero, elementi faziosi ed avventurieri, pronti a pescare nel torbido, possono essersi infiltrati tra le file di questi ex-partigiani ribelli; ma è pur vero che il movimento di protesta è apparso sano nel suo complesso; prova ne sia il fatto che i partigiani ribelli appena si convinsero che il Governo sarebbe andato finalmente incontro a loro con concreti provvedimenti, rientrarono subito nella legalità.

E qui viene spontaneo di chiedersi, se il Governo senza queste manifestazioni di protesta si sarebbe deciso ad uscire dalla sua indifferenza per riconoscere finalmente i diritti materiali e morali dei partigiani. Errore grave quello commesso dai vari governi della liberazione di non valorizzare abbastanza il sacrificio dei partigiani e di non interessare all'opera di ricostruzione questi uomini, che avevano dimostrato per due anni di avere veramente a cuore non la loro persona, ma solo il bene dell'intera nazione.

Se i governanti di ieri e di oggi fossero stati più attenti e più saggi avrebbero dovuto subito stringere attorno alla Nazione ed alla nascente Repubblica gli ex-partigiani. Perché è bene non dimenticare questo, che la Repub-

si augurano che la presente situazione si aggravi nella speranza di poter fare risorgere forme di regime, di cui viva sentono la nostalgia. Sappiamo bene che vi sono agenti di P. S.; militari e carabinieri fedeli alla Repubblica, ma sappiamo altresì che comandi del Corpo di Polizia, dell'Arma dei Carabinieri, dell'Esercito, sono tuttora in mano di veri nemici della Repubblica, pronti a pugnalarla alla schiena. Urge, dunque, una radicale e decisa pulizia. Troppi generali, troppi ammiragli, troppi questori e prefetti, già strumenti coscienti della monarchia e del fascismo, sono ancora in carica ed hanno comandi di prima importanza. Essi debbono al più presto essere rimossi per la salvezza della Repubblica. Questo richiamo va soprattutto ai compagni ed ai veri amici nostri che sono al Governo. Su di loro — non lo dimentichino mai — in modo particolare peserà la responsabilità di tutte le conseguenze che da una simile situazione dovessero derivare.

Questo pericolo denunciano e questi provvedimenti chiedono tutti coloro che per vent'anni lottarono contro il fascismo, che per due anni si batterono nella guerra di liberazione e che vollero la Repubblica. Ed in testa a costoro stanno giustamente i partigiani. Perché, quando i partigiani chiedono di veder riconosciuto il grado che avevano durante la guerra di liberazione; quando chiedono di entrare a far parte del Corpo di Polizia e dell'Esercito e di essere messi alla avanguardia nell'opera di ricostruzione, non lo chiedono per soddisfare una loro ambizione personale e per non veder disconosciuto quanto per la Patria hanno fatto, ma lo chiedono soprattutto perché vogliono che le sorti della Repubblica siano solidamente nelle mani dei veri repubblicani.

Un passo avanti indubbiamente è stato fatto in questo senso con i recenti provvedimenti presi dal Governo in favore degli ex-partigiani. Ma non bisogna fermarsi. È necessario intraprendere coraggiosamente l'opera di bonifica in tutti i settori dell'amministrazione statale. In questi settori dovranno essere immessi, non fascisti amnistiati come già è accaduto, non nemici della Repubblica, ma uomini di sincera fede repubblicana. Ed oggi da Firenze con voce concorde tutti i partigiani si levano per denunciare questi pericoli che sovrasiano sulla Repubblica e per indicarne i radicali rimedi.

Non gli avventurieri, non coloro che del sacrificio fanno un trampolino per le loro ambizioni, non chi è ammalato ancora di « combattentismo »; ma i veri partigiani, coloro cioè che al di sopra delle loro persone pongono l'interesse della Nazione e che veramente amano le libertà democratiche, tutti costoro oggi, in Firenze debbono unirsi sotto le insegne dell'ANPI per affermare alto e forte di voler essere posti all'avanguardia nell'opera di ricostruzione e di voler essere messi in grado di difendere la Repubblica.

Questo è il loro diritto.

SANDRO PERTINI

LA RASO

da "Risorgimento liberale"  
del 30 agosto 1946

essa  
ves-  
que-  
ioni  
or-  
co-  
lo-  
na:  
ice-  
o »,  
tio  
ua-  
ro-  
ina

**ARCHIVIO**

IN UNA LETTERA indirizzata all'ex maggiore degli alpini Carlo Calcia il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi ha espresso il suo vivo elogio per quei militari italiani che si adoperarono a favore delle Nazioni Unite prima dell'8 settembre 1943.

PER I CIVILI forniti di particolari meriti politici è stato costituito in Bulgaria il grado di « generale popolare » corrispondente a quello

Da "La voce repubblicana"  
del 23 agosto 1946

Un numero Lire 5 - Appetrato Lire

## LE "CARTE" DI MESSE

L'amico di Farinacci e maresciallo di Mussolini, Giovanni Messe, ora che la spenta monarchia littoria non può più fornirgli soldati da far massacrare sulle ardenti e sibionde sabbie africane o nella gelida steppa russa, reca come sa e come può il suo negativo contributo militare nella stanza di vivisezione della Conferenza di Parigi.

Il maresciallo non ignora le fatiche e gli affanni di De Gasperi per dissipare diffidenze e sospetti sul nuovo volto dell'Italia repubblicana accusata di eccessiva tolleranza verso i responsabili di un regime infame che ha precipitato il Paese negli abissi della disfatta; egli non ignora gli sforzi dei nostri più autorevoli rappresentanti per indurre gli Alleati a distinguere tra popolo italiano e monarchia fascista, tra vittima e carnefice, tra carcerato e carceriere, tra l'Italia antifascista che fin dal primo momento si è schierata contro la guerra infame ed è stata spiritualmente a fianco degli Alleati, e la banda fascista alleata del nazismo e responsabile della mostruosa avventura che ha coperto il Paese di rovine, di lutti, di fango e di miserie senza fine.

Ma il maresciallo Messe non bada a queste sottigliezze e poco gli importa di recar acqua al molino di Molotov che ci accusa di non essere stati ancora capaci di spogliarci della mentalità fascista. E se i nostri delegati giustamente ricordano che l'Italia di oggi non è responsabile dei delitti del fascismo, che l'esercito italiano, nelle mani dei generali fascisti, è stato un guasto strumento tecnico che ha combattuto con ripugnanza una guerra invisa alla grande maggioranza del Paese, ecco il maresciallo Messe, esponente della psicologia degli ufficiali di mestiere sopravvissuti al vecchio esercito italiano, scendere nell'arena per rivendicare non si sa bene quale gloria e quale onore che inghirlandino di lauri la trista impresa della partecipazione italiana alla seconda guerra mondiale.

Il maresciallo Messe, più che delle tragiche conseguenze della politica di avventura del fascismo che ebbe nel militarismo il primo complice necessario, sembra soprattutto preoccuparsi che gli stranieri (leggi Alleati) ignorino o misconoscano il valore militare italiano spiegato contro di essi e concentrino tutta la loro attenzione sul nemico tedesco. Che importa se questi pretesi onori militari all'Italia fascista possano significare, nella valutazione dei sacrifici dei vincitori, un maggiore aggravio della già durissima pace?

Ed ecco l'inquieto Messe affidare ad un giornale monarchico della sera la sua intimazione agli Alleati: *Carte in tavola!* Che cosa sono queste carte e quale è la posta del gioco?

Il maresciallo del defunto regime mussoliniano polemizza col maresciallo Montgomery per esaltare l'«accanita difesa degli italiani» nella battaglia del Mareth, afferma che «sotto l'aspetto del valore militare, la campagna d'Albania costituisce una autentica gloriosa pagina di storia», scrive che in Russia «i soldati della CSIR realizzarono positivi successi, grazie al loro valore che anche in quel teatro di guerra risultò non secondo a quello di alcun

ter assumere quel posto cui la nostra entità demografica, geografica, politica e culturale, nonostante la sconfitta patita, ci darebbe diritto di pervenire». Non siamo dello stesso parere ed è vano invocare la resurrezione del militarismo col pretesto che «in una società di armati nessuno vorrebbe associarsi ad un popolo di imbelli».

L'onore e la dignità del popolo italiano, gravemente compromessi dalla guerra fascista e dal militarismo sabaudo-littorio, sono stati riscattati dal sacrificio dei nostri eroici partigiani che hanno combattuto sulle langhe e sui monti in aperto la durissima battaglia della liberazione. Questa è la carta che doveva e dovrebbe essere presente in ogni momento della Conferenza di Parigi. Le «carte» di Messe possono farci all'estero solo del danno, ed in Italia non cancellano le colpe di una corrotta casta di Stato Maggiore che aveva svolto a proprio vantaggio tutto il sistema degli avanzamenti e livellava i generali alla mentalità e alla moralità dei marescialli di alloggio negli uffici. Tacendo, Messe avrebbe reso un servizio al nostro Paese impegnato nelle discussioni di Parigi e ci avrebbe risparmiato di ricordare che i Comandi militari scossi e guasti, dopo una guerra disorganica — in contrasto col sentimento nazionale — in cui l'incapacità e l'impreparazione si rivelarono fin dai primi scontri, fallirono vergognosamente l'8 settembre senza che la grande maggioranza dei Comandi stessi trovasse in sé una reazione, sia pure disperata, di decoro militare.

PER LA QUOTA DI...

di  
Lr  
ar  
vi  
oc  
sc  
de

di  
un  
de  
tal  
sto  
sio  
pe  
di  
me  
Lu  
me  
lia  
na  
ohi  
“

Gr  
ri  
si  
nu  
ge  
pe



autorevoli rappresentanti per indurre gli Alleati a distinguere tra popolo italiano e monarchia fascista, tra vittima e carnefice, tra carcerato e carceriere, tra l'Italia antifascista che fin dal primo momento si è schierata contro la guerra infame ed è stata spiritualmente a fianco degli Alleati, e la banda fascista alleata del nazismo e responsabile della mostruosa avventura che ha coperto il Paese di rovine, di lutti, di fango e di miserie senza fine.

Ma il maresciallo Messe non bada a queste sottigliezze e poco gli importa di recar acqua al molino di Molotov che ci accusa di non essere stati ancora capaci di spogliarci della mentalità fascista. E se i nostri delegati giustamente ricordano che l'Italia di oggi non è responsabile dei delitti del fascismo, che l'esercito italiano, nelle mani dei generali fascisti, è stato un guasto strumento tecnico che ha combattuto con ripugnanza una guerra invisa alla grande maggioranza del Paese, ecco il maresciallo Messe, esponente della psicologia degli ufficiali di mestiere sopravvissuti al vecchio esercito italiano, scendere nell'arena per rivendicare non si sa bene quale gloria e quale onore che inghirlandino di lauri la trista impresa della partecipazione italiana alla seconda guerra mondiale.

Il maresciallo Messe, più che delle tragiche conseguenze della politica di avventura del fascismo che ebbe nel militarismo il primo complice necessario, sembra soprattutto preoccuparsi che gli stranieri (leggi Alleati) ignorino o misconoscano il valore militare italiano spiegato contro di essi e concentrino tutta la loro attenzione sul nemico tedesco. Che importa se questi pretesi onori militari all'Italia fascista possano significare, nella valutazione dei sacrifici dei vincitori, un maggiore aggravio della già durissima pace?

Ed ecco l'inquieto Messe affidare ad un giornale monarchico della sera la sua intimità agli Alleati: *Carte in tavola!* Che cosa sono queste carte e quale è la posta del gioco?

Il maresciallo del defunto regime mussoliniano polemizza col maresciallo Montgomery per esaltare l'«accanita difesa degli italiani» nella battaglia del Mareth, afferma che «sotto l'aspetto del valore militare, la campagna d'Albania costituisce una autentica gloriosa pagina di storia», scrive che in Russia «i soldati della CSIR realizzarono positivi successi, grazie al loro valore che anche in quel teatro di guerra risultò non secondo a quello di alcun combattente» ed aggiunge che «neppure in Sicilia mancarono magnifici episodi di autentico eroismo».

Non si chiedono i militari e i monarchici se queste carte, imprudentemente ed imprudentemente gettate sul tavolo della pace, non possano offrire pretesto agli Alleati per giustificare le loro inique condizioni di pace? La stampa reazionaria, che ha tentato una stolta speculazione sul dissenso Togliatti-De Gasperi, si guarderà bene dal chiedersi quali ripercussioni potrebbero avere gli speroni del maresciallo Messe fatti risuonare nell'aula del Lussemburgo.

Per il maresciallo Messe gli insuccessi militari della guerra fascista «pesano ingiustamente sul nostro onore di soldati e fin sulla nostra dignità di popolo» ed egli respinge un verdetto d'ignominia che «non soltanto ci offende, ma ci priverebbe anche, in un mondo che non sa rinunciare alla forza come elemento di equilibrio, di po-

doveva e dovrebbe essere presente in ogni momento della Conferenza di Parigi. Le «carte» di Messe possono farci all'estero solo del danno, ed in Italia non cancellano le colpe di una corrotta casta di Stato Maggiore che aveva svolto a proprio vantaggio tutto il sistema degli avanzamenti e livellava i generali alla mentalità e alla moralità dei marescialli di alloggio negli uffici. Tacendo, Messe avrebbe reso un servizio al nostro Paese impegnato nelle discussioni di Parigi e ci avrebbe risparmiato di ricordare che i Comandi militari scossi e guasti, dopo una guerra disorganica — in contrasto col sentimento nazionale — in cui l'incapacità e l'impreparazione si rivelarono fin dai primi scontri, fallirono vergognosamente l'8 settembre senza che la grande maggioranza dei Comandi stessi trovasse in sé una reazione, sia pure disperata, di decoro militare.

PER LA QUOTA DI...

di un de tal sta sto pe di me Lu me lia na ch

I

Gi ri si ni ge pe

pr ha g de se il la za l' di ne no Br tin

le ne lo ne li se ce co m q e v a n r a d r l

l

C g li z se n e d na st tr la nu ne gi Ne

si Ru ne us ve GI sar pa de cor p d o c

Ceci s'explique

REPVBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL PRESIDENTE  
IL GENERALE

Roma, 11 febbraio 1948

APPUNTO PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

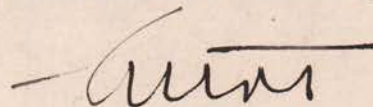
Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha inviato  
in omaggio una copia della pubblicazione del proprio  
Ufficio Storico

"LA CAMPAGNA AUSTRO-SERBA DEL 1914"

L'opera del gen. Geloso ha interesse esclusi-  
vamente storico-militare.

Ho ringraziato a nome del Presidente della  
Repubblica.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 12 gennaio 1948

APPUNTO PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

OGGETTO: pubblicazioni.

I° - Il gen. Pialorsi, comandante la divisione "Folgore" ha inviato in omaggio il libro "Paracadutisti e marinai nella guerra di liberazione". L'opera è frutto di lavoro collettivo ed illustra in forma chiara, sobria, dignitosa il contributo del gruppo di combattimento "Folgore" alla guerra di liberazione. Essa onora chi l'ha compilata e, ancor più, il Soldato italiano che ha scritto col sangue queste pagine semplici e gloriose.

II° - Il ten.col. Testa, già comandante del campo d'internamento di Wietzendorf in Germania, che rinchiuso fino a 5.000 italiani, in massima parte ufficiali, ha raccolto dati e ricordi nel volume "Wietzendorf" e ne ha mandato copia in omaggio.

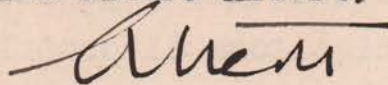
Il libro offre una esposizione obiettiva, limpida, dirsi quasi arida, del tormento degli Italiani internati in Germania: esso non servirà per chi, come me, ne fu partecipe e ben ricorda; ma sarà prezioso per i più, che non sanno, o hanno dimenticato.

./...

Entrambi i volumi sono totalmente apolitici,  
nobilmente concepiti e molto interessanti.

Ad entrambi gli autori ho scritto, ringraziando,  
a nome del Presidente della Repubblica.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Albert', written in a cursive style with a horizontal line under the final part of the name.

Roma 15 novembre 1947

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

APPUNTO PER IL CAPO DELLO STATO

L'avv. Raimondo, Presidente della Deputazione Provinciale di Genova, è venuto a trovarmi e m'ha dato l'unita pubblicazione pregandomi di sottoporla, per notizia, alla visione del Capo dello Stato: il che faccio, trattandosi di una interessante relazione sulla prospettiva autostrada Genova - Svizzera.

Scopo della strada: favorire l'afflusso di merci ricche ai nostri porti tirrenici; alleggerire il congestionato traffico ferroviario; rendere più economico l'autopercorso Italia Svizzera; agevolare il turismo in tutta Italia.

Tracciato e caratteristiche stradali: vedasi l'unito schizzo.

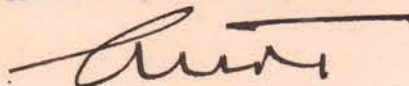
Costo: 24 miliardi; di cui 6 sarebbero dati dalla Società costruttrice (capitale e obbligazioni); 9 dal Governo italiano; 9 dal Governo svizzero (per circa 75 milioni di franchi svizzeri, che potrebbero essere defalcati dai 330 che l'Italia deve alla Confederazione elvetica).

Principali vantaggi: assicurare la proprietà dell'opera, dopo 50 anni, allo Stato italiano sul cui territorio essa quasi per intero si svolge; eseguire un lavoro che impiega poco materiale e molta mano d'opera; impiegare per due anni 29.000 operai nostri in massima parte non qualificati, agevolando lo sblocco dei licenziamenti e diminuendo la disoccupazione; spendere in Italia una rilevante somma di denaro svizzero; ecc.

Ho già ringraziato verbalmente l'avv. Raimondo senza esprimere apprezzamenti in merito.

*E' impensabile raggiungere che l'avv. Raimondo  
lavora a V.E. i suoi più deferenti ossequii.*

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 12 Novembre 1947

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

IL GENERALE

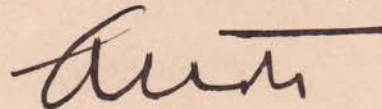
APPUNTO PER IL CAPO DELLO STATO

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha inviato in omaggio una copia della pubblicazione del proprio Ufficio Storico

"LA BATTAGLIA DELLE ALPI OCCIDENTALI - GIUGNO 1940"

Ho ringraziato a nome del Capo dello Stato.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

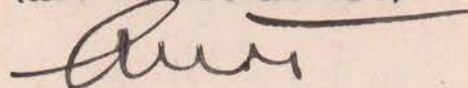


APPUNTO PER IL CAPO DELLO STATO

Il Direttore dell'Istituto idrografico della Marina ha inviato in omaggio - tramite Ministero Difesa Marina - l'unito fascicolo illustrante compiti e attività dell'Istituto, edito in occasione del Congresso internazionale di cartografia e ottica tenuto a Firenze in occasione del 75° anniversario dell'Istituto geografico militare.

Ho ringraziato a nome del Capo dello Stato.

Il Generale  
Capo della Casa Militare  
(Alessandro Albert)





*Albert*  
*Riservata*

Per il Generale Albert -

ho avuto occasione di conferire con il Signor Presidente in merito al 3° Squadrone, ed ho accennato alla possibilità che il Gen. Albert abbia la casa del Comandante degli ex corazzieri per sua abitazione, ottenendola dal Comando Territoriale dal quale dipendono le caserme e non dagli ex-beni demaniali.


Ma il Signor Presidente non approva la distinzione sottile, perchè egli desidera che tutti i funzionari abbiano lo stesso trattamento. Ora nel decreto relativo al Capo della Casa Militare non si parla affatto di suo diritto ad alloggio.

E' tutta una sistemazione riservata al Primo Presidente della Repubblica, anche perchè non sarebbe giusto che il Capò della Casa Militare avesse la casa gratuita, in un fabbricato che è pur sempre di pertinenza dell'ex-casa reale, quando lo stesso vantaggio potrebbero richiedere il Capo della Casa Civile, il Capo di Gabinetto ecc.ecc.

Dopo quanto mi ha detto si ritiene che il tentativo di ottenere la suddetta abitazione debba essere abbandonato.

19/12/46

*W. C. ...*

 GABINETTO

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO  
IL GENERALE

Roma, 27 novembre 1946

*att*  
*SP*

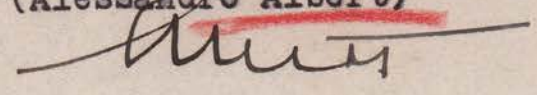
A TUTTI GLI UFFICI DEL CAPO PROVVISORIO  
DELLO STATO

ROMA

Questa Casa Militare dispone di una cartoteca  
comprendente la cartografia completa d'Italia alle varie  
scale, nonché le carte a piccola scala di tutto il mondo.

Le carte sono a disposizione degli uffici in in  
dirizzo per la consultazione.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Ho già detto che il Presidente è  
in questi giorni occupatissimo,  
che l'aria è difficile, etc.

Non conosco l'associazione in  
discorso.

Il conte Leone è una persona  
perbene, di Torino, noto soprattutto  
come --- forte giocatore di  
bridge!

Allen

Roma, 5 settembre 1946

n. 133

All.1 per la Presidenza.

AL MINISTERO DELLA GUERRA - Gabinetto -  
- rif. 220106/11 del 3 c.m. -

R O M A

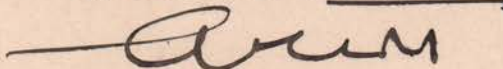
e, per conoscenza:

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
- Gabinetto -

R O M A

In riferimento al foglio n. 220106 in data  
3 corrente di codesto Gabinetto, si comunica che  
da parte di questa Casa Militare nulla osta all'al-  
lacciamento degli apparecchi telefonici della Casa  
Militare stessa e quelli dell'ufficio stralcio della  
ex Real Casa, direttamente alla Centrale di codesto  
Ministero, purchè gli impianti restino efficienti e  
tutto possa essere rimesso a posto senza spesa in bre-  
ve periodo di tempo. (*pochi giorni*).

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



---

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
- Gabinetto -

R O M A

MINISTERO DELLA GUERRA  
Gabinetto

N. 220106/11 di prot.

Roma, 3 settembre 1946

OGGETTO: centrale telefonica del Quirinale.

ALLA CASA MILITARE DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

R O M A

Nel palazzo del Quirinale è installata una centrale telefonica a 2000 numeri, collegata con un cavo a 100 coppie a quella del Ministero, per il cui funzionamento sono impiegati 1 sottufficiale e 4 uomini di truppa.

Allo scopo di recuperare il personale predetto - pressochè inoperoso per le ridotte esigenze attuali - questo Ministero avrebbe intenzione di allacciare gli apparecchi telefonici di codesta Casa Militare a quelli dell'ufficio stralcio della Real Casa, direttamente alla centrale di questo Ministero.

Si potrebbe così recuperare il personale addetto alla Centrale telefonica a 2000 numeri la quale, peraltro, rimarrebbe in sito in attesa di decisioni sull'uso che si vorrà fare del palazzo del Quirinale.

Si resta in attesa di conoscere il parere di codesta Casa Militare.

D'ordine  
IL CAPO DI GABINETTO  
F/to col. Lombardi



Pro memoria

2 set. 1946 - 17 febb. 1948

N° 102 - PROMEMORIA PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

OGGETTO: Consiglio delle Forze Armate - Capo di S.M. Generale. -

Ho già riferito con promemoria n. 99 del 23 gennaio in merito ai compiti e caratteristiche del Consiglio Supremo di Difesa.

Altro alto consesso di prossima istituzione è il Consiglio delle Forze Armate.

In merito alla costituzione e ai compiti di tale organo sono state formulate al Ministero della Difesa, dal Capo di Stato Maggiore Generale, proposte che si possono così sintetizzare:

1) - Compiti:

= Consulenza del Ministro della Difesa circa le più importanti questioni di carattere organico o amministrativo interessanti due o più forze armate:

a) obbligatoria circa:

- schemi di leggi relative a ordinamenti che interessano due o più forze armate;
- forniture di materiale e approvvigionamenti che interessano due o più forze armate, nei casi in cui è prescritto il parere del Consiglio di Stato;
- ripartizione tra le forze armate delle somme stanziare sul bilancio della Difesa e delle altre eventuali assegnazioni straordinarie.

b) facoltativa

in ogni altro caso in cui sia ritenuta opportuna dal Ministro o richiesta dal Presidente del Consiglio stesso.

= Soluzione di eventuali divergenze derivanti, sempre su argomenti interessanti due o più forze armate, dal contrasto fra necessità tecnico - operative (Stati Maggiori) e possibilità amministrative (Segretariati Generali).

2) - Composizione

Presidente: il Capo di Stato Maggiore Generale.

Membri: i tre Capi di Stato Maggiore e i tre Segretari Generali delle Forze Armate.

Possono essere chiamati a parteciparvi, con voto consultivo, membri ordinari e straordinari dei consigli delle singole FF.AA. e qualunque ufficiale o civile la cui consultazione possa essere utile.

3) - Funzionamento

= Deliberazioni a maggioranza di voti, con votazioni palesi.

= Facoltà al Ministro di disporre, per determinate questioni, che il Consiglio si riunisca in Comitato Ministeriale; in tal caso il Ministro partecipa alle riunioni e ne assume la Presidenza: le discussioni non vengono concluse con votazioni e deliberazioni, ma con verbali riassuntivi.

= Funzioni di segreteria disimpegnate dall'Ufficio del Capo di S.M. Generale.

Tutta l'organizzazione centrale militare, specie nel ramo esercito, è però ancora in sospeso e allo studio (Consiglio Supremo di Difesa, Consiglio delle Forze Armate, Consiglio dell'Esercito, attribuzioni dei Capi di S.M. di forza armata e dei Segretari Generali) in quanto ancora non sono definiti l'esistenza, le veste e le funzioni del Capo di S.M. Generale.

Circa un anno fa sembrava che tale carica dovesse essere soppressa, il che veramente suonava strano proprio mentre si unificavano in un solo organismo i tre ministeri militari. Ora invece sembra prevalere negli ambienti politici l'idea di conservare e anzi di mettere in valore la carica.

Il Capo di S.M. Generale è tuttora "consulente militare del Presidente del Consiglio dei Ministri" e da questi dipende, almeno in linea teorica; praticamente egli si è messo agli ordini del Ministro della Difesa, come logico ora che il Ministro è uno solo.

Circa le nuove attribuzioni da conferire alla carica, il Capo di S.M. Generale ha inoltrato, su richiesta del Ministro, proposte così riassumibili:



- RETTORICA ITALIANA
- 17 febbraio 1948
- = denominazione: Capo di S.M. della Difesa
  - = grado: generale di C.A. (o equivalente delle altre FF.AA.)
  - = nomina: con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa, sentito il parere del Consiglio dei Ministri
  - = compito: coordinamento dell'organizzazione, preparazione e impiego delle FF.AA. nel campo tecnico-operativo; in particolare:
    - in base alle direttive del Ministro, stabilire le linee generali dell'ordinamento di ciascuna F.A., dei piani operativi, della difesa delle frontiere terrestri e marittime e della difesa contraerea;
    - dar parere sulla ripartizione fra le singole FF.AA. delle somme stanziare in bilancio per la Difesa;
    - sovrintendere all'addestramento in cooperazione delle FF.AA.;
    - coordinare i servizi informazione.
- Inoltre presiede il Consiglio delle FF.AA.
- = dipendenze: dal Ministro della Difesa - dipendono a loro volta, in linea tecnica e disciplinare, dal Capo di S.M. della Difesa i Capi di S.M. delle singole FF.AA.

Nulla ho di sostanziale da osservare circa le proposte ora accennate. Ritengo solo essenziale che una decisione intervenga con la maggior possibile prontezza.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

*Albert*

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.101 - PROMEMORIA RISERVATO PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

OGGETTO: notizie sulla riorganizzazione dell'esercito nel 1948.-

1° - Costituzione unità

E' prevista la costituzione di nuove unità fino ad avere:

- 8 divisioni di fanteria (6 esistenti - 2 da costituire)
- 3 gruppi corazzati (da costituire)
- 3 brigate alpine (esistono i tre reggimenti alpini - da costituire quelli d'artiglieria)
- reparti vari di artiglieria pesante campale, contraerea mobile, genio e servizi

Tale programma sarà attuato solo in parte nel 1948, per le gravissime difficoltà da superare in fatto di materiali (p.es. munizionamento di riserva, senza del quale è vano avere delle unità).

2° - Organizzazione scolastica militare

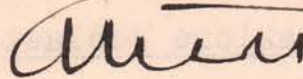
Verrà completata con l'apertura:

- delle Scuole d'applicazione per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente (fanteria, cavalleria, carristi e motorizzazione: a Caserta; artiglieria e genio: a Torino);
- della Scuola di reclutamento ufficiali e sottufficiali di commissariato a Maddaloni;
- della Scuola allievi ufficiali di complemento a Lecce;
- della Scuola allievi sottufficiali a Spoleto;

3° - Reclutamento ufficiali

- in s.p.e.: in aggiunta dei normali corsi d'Accademia verrà effettuato un concorso straordinario per il reclutamento di subalterni in s.p. dagli ufficiali di complemento per colmare le attuali gravi deficienze organiche (ci sono difficoltà da parte del Tesoro).
  - di complemento: verrà ripreso il reclutamento, limitato ai soli volontari muniti di titolo di studio minimo di scuola media superiore..
- Per il 1948 è previsto il reclutamento di 500 ufficiali delle varie armi, corpi e specialità.

IL GENERALE  
 Capo della Casa Militare  
 (Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.100 -

PROMEMORIA PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

OGGETTO: Crociera della Nave Scuola "A.Vespucci".-

Il Capo di S.M. della Marina Militare ha inviato - perchè sia sotto posta al Presidente della Repubblica - la relazione della crociera compiuta dalla nave scuola "A.Vespucci" dal 16 luglio al 18 ottobre 1947.

Sono stati compiuti 95 giorni di crociera dei quali 59 (65%) di navigazione.

Su 6000 miglia, 3200 (52%) sono state percorse a vela.

Porti toccati:

Livorno - Palermo - Gibilterra - Funchal (Madera) - S.Cruz de Tenerife (Canarie) - Punta Delgada (Azzorre) - Palma di Maiorca - Mahon (Baleari) - La Spezia - Livorno.

Il percorso ha consentito di effettuare una concreta istruzione degli allievi, che hanno dimostrato un grande amore per la carriera intrapresa.

Questa prima crociera all'estero di una unità della Marina Militare Italiana, ha riscosso ovunque calorosa simpatie dalle autorità, dalle popolazioni, e dalle locali colonie italiane; ed ha assai giovato al nostro risorgente prestigio.

*Ho ringraziato il Capo di S.M. per il cortese  
interessante omaggio.*

Il Generale  
Capo della Casa Militare  
(Alessandro Albert)



Roma 23 gennaio 1948

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.99 - PROMEMORIA PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

OGGETTO: Consiglio Supremo di difesa.-

Poichè la Costituzione prevede (art.87) un "Consiglio Supremo di difesa" presieduto dal Presidente della Repubblica, viene ritenuto opportuno uscire presto dallo stato di provvisorietà attuale ("Comitato di difesa" di cui D. L.L. 345 del 31/5/945: riferii in merito con promemoria 9I dell'8 ottobre; le riunioni previste, a cui accennai, non ebbero luogo).

Le proposte formulate al Ministro della Difesa, dietro Sua richiesta, dallo Stato maggiore generale circa il Consiglio supremo di difesa, possono riassumersi come segue.

1° - Caratteri:

- rango altissimo, in quanto presieduto addirittura dal Capo dello Stato;
- fisionomia interministeriale con funzioni di coordinamento tra le varie attività dello Stato ai fini della sua difesa;
- non responsabilità giuridica, e quindi organo non deliberativo nè esecutivo, ma solo atto a formulare "voti" o "raccomandazioni" da esprimere al Governo o al Parlamento;
- segretezza estrema delle discussioni e conclusioni.

2° - Compiti

Non solo, o non genericamente, "esame delle principali questioni riguardanti la difesa nazionale", ma: definire in concreto la politica militare del Governo, e cioè studiare, proporre e promuovere le misure essenziali per la difesa del Paese.

Più precisamente:

- esaminare e definire le prevedibili ipotesi di conflitto;
- stabilire compiti e obiettivi delle forze armate;
- proporre l'aliquota del bilancio complessivo da devolvere alle forze armate;
- predisporre le direttive generali sia per la mobilitazione del potenziale bellico del Paese sia per l'impostazione dei piani d'impiego delle forze armate;

tutto ciò sulla base della situazione politica internazionale ed interna, dell'indirizzo generale della politica del Governo e delle possibilità economiche e finanziarie del Paese.

### 3° - Composizione

La più ristretta possibile, e cioè:

- Presidente della Repubblica, presidente;
- Presidente del Consiglio;
- Ministri degli Esteri, della Difesa e del Tesoro;
- Capo di Stato maggiore generale.

Questi i membri ordinari. Come membri straordinari, da chiamare di volta per eventuali argomenti di loro specifica competenza: gli altri Ministri e i Capi di S.M. delle singole forze armate.

Una piccola Segreteria permanente potrebbe essere lo stesso ufficio del Capo di S.M. Generale.

### 4° - Modalità di funzionamento

- convocazione obbligatoria per legge una o due volte l'anno, e dopo ogni crisi di Governo; facoltativa ogni qual volta lo ritenga utile il Presidente della Repubblica o lo chieda uno dei membri ordinari (decisione se sì o no: al Governo);

- elaborazione e formulazione di voti sotto forma di "raccomandazioni" per il Governo;
- "raccomandazioni" da adottare a maggioranza; non trattandosi di deliberazioni esecutive ha scarsa importanza il fatto che taluni membri possano o debbano avere voto solamente consultivo; importa invece che dei pareri contrarii alla "raccomandazione" adottata risulti traccia sui verbali delle sedute.

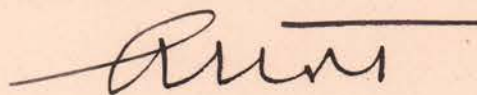
^^^^^^^^^^^^

Come opinione personale, nulla di sostanzialmente discorde ho da dire. Mi sembra essenziale decidere presto, così da iniziare il lavoro del Consiglio.

Altri punti particolare importanza, a mio avviso, sono:

- segretezza delle discussioni e conclusioni, e quindi ristrettezza della composizione del Consiglio;
- precisazione dei compiti, rifuggendo dalle formule generiche;
- convocazione periodica obbligatoria;
- inclusione nella segreteria permanente (da non creare ex - novo) di rappresentanti civili (se funzionerà presso lo S.M. generale) o di rappresentanti militari (se, come taluno auspica, funzionerà presso la Presidenza del Consiglio).

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.98 - PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Attività dell'Aeronautica Militare nel quadrimestre  
giugno - ottobre 1947

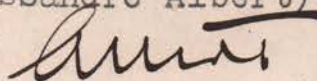
Dai dati trasmessi dal Ministero Difesa - Aeronautica -  
Ufficio Stato Maggiore - è possibile rilevare quale sia stata  
l'attività aerea dei singoli reparti dell'Arma nel quadri-  
mestre luglio - agosto - settembre - ottobre 1947.

Il complessivo numero di ore di volo per detto periodo  
è stato di ore 12.760, IO' pari a ore 3190 circa di media al  
mese, *con un aumento di 1/3 rispetto al quadrimestre precedente.*

Di queste ore di volo 3002, IO' sono per trasporti varii  
e 9761 per addestramento nelle scuole, esercitazioni.

Il numero complessivo dei voli è stato di 13099 e sono  
stati trasportati 8729 passeggeri.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.97 - PROMEMORIA RISERVATO PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Materiali A.R.A.R. di interesse Militare.-

Da molto tempo non è risolto con soddisfazione il problema dell'utilizzazione dei materiali A.R.A.R. di interesse militare.

Esso presenta due aspetti principali.

Il primo è quello del meccanismo di cessione al Ministero Difesa di quanto gli occorre.

Il Ministero non gode di alcuna agevolazione e viene trattato alla stregua di qualsiasi compratore privato. I materiali scelti dall'Amministrazione militare vengono tenuti a sua disposizione dall'A.R.A.R. per un massimo di quindici giorni, dopodichè, se l'Amministrazione militare non produce l'impegno di spesa, vengono venduti se richiesti da altri acquirenti. Poichè sono note le lentezze burocratiche, specie in campo amministrativo - contabile, è evidente il pericolo che materiali necessari per le forze armate possano andare per loro perduti.

Il secondo aspetto è quello della demilitarizzazione dei materiali militari esuberanti alle necessità delle forze armate.

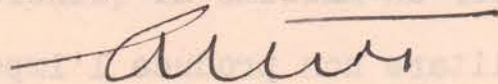
L'Amministrazione militare ha più volte tentato di ottenere il controllo su tutti i materiali militari in modo che quelli esuberanti alle proprie necessità siano alienati solo dopo radicale demilitarizzazione (taglio di corazze, taglio delle canne e asportazione di parti essenziali nelle armi, asportazione di parti essenziali negli apparati radio trasmettenti, ecc.). Nulla si è ottenuto: i materiali vengono alienati dopo una superficial~~e~~ demilitarizzazione, effettuata da enti e personale incompetenti, talchè è oggi possibile in Italia ad un privato di comprarsi, se ne ha voglia e mezzi, un carro armato, o un appa

rato radio trasmittente o una mitragliatrice riutilizzabili. E talora materiali militari provenienti dall'A.R.A.R. sono passati all'estero, come verbalmente riferii il 18 gennaio.

La ragione precipua di questo stato di cose è burocratico - amministrativa: L'A.R.A.R. ha un bilancio proprio, e ci tiene ad assicurarsi la maggior possibile somma di entrate.

E' logico e giusto. Ma gli inconvenienti invano rilevati dall'Autorità militare sono reali e seri.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.95 - PROMEMORIA RISERVATO PER IL CAPO DELLO STATO.-

OGGETTO: Questioni militari in corso.-

1° - Il Sottosegretario alla Difesa ha consegnato giorni fa, a titolo personale, un promemoria al Comitato parlamentare per le forze armate del Congresso degli S.U.A., inteso ad illustrare i riflessi del trattato di pace lesivi delle nostre necessità e possibilità difensive (aspetti territoriale, terrestre, marittimo, aereo, fortificatorio, scientifico, economico del problema).

Tali questioni sono tutte note al Capo dello Stato; ed anch'io ho, su tutte, a suo tempo riferito.

I rappresentanti del Congresso americano hanno dimostrato per esse vivo interessamento. Il nostro Governo è informato, ovviamente di tutto ciò.

2° - E' in corso d'approvazione un decreto che eleva i limiti di età per gli Ufficiali Superiori dell'Esercito, ripristinando quelli precedenti al 1934. Il provvedimento, motivato con l'opportunità di mantenere in servizio ancora per qualche anno Ufficiali di piena capacità, se pure relativamente avanzati di età, suscita critiche negli ambienti militari: sembra invero strano che tale opportunità sia sentita ed operante proprio mentre si sta ultimando un ampio sfollamento che ha colpito anche molti soggetti incensurabili.

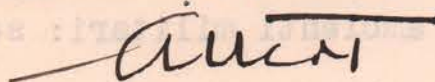
3° - E' necessario arruolare nell'Esercito un numero rilevante di specializzati a lunga ferma, per la conservazione e l'impiego dei molti materiali tecnici pregiati, ora in dotazione anche all'Esercito.

Il fabbisogno, preventivato in 30.000, verrebbe per ora coperto solo parzialmente (7000 unità).

Ma si incontrano al Ministero del Tesoro forti difficoltà, che vengono giudicate forse eccessive e certo antieconomiche, in quanto i costosissimi materiali tecnici, affidati a mani inesperte e mutevoli si deteriorano rapidamente, creando così un danno emergente assai superiore alla differenza di costo fra 7000 specializzati e altrettanti militari di leva.

4° - A sanare, almeno parzialmente, il lacrimevole esito del concorso di ammissione all'Accademia Militare, il Ministero Difesa Esercito ha rinviato l'inizio del nuovo corso al gennaio 1948; ed ha bandito un nuovo concorso, al quale possono partecipare i licenziati di scuola media promossi agli esami di riparazione (pare siano assai numerosi). Si spera di aggiungere così un discreto numero di candidati ai 40 finora giudicati ammissibili; sembra tuttavia problematico il coprire i 210 posti tuttora vacanti.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.96 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Autonomia regionale del Friuli.-

Seguito promemoria 84 del 21 luglio 1947.

Il Presidente della Deputazione provinciale di Udine, avv. Mario Livi, mi ha inviato l'unito opuscolo perchè sia sottoposto al Capo dello Stato.

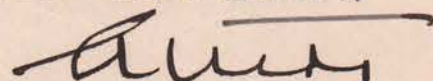
In esso l'avv. Livi illustra e sostiene la tesi dell'autonomia regionale normale per il Friuli, anzichè dell'autonomia a Statuto speciale, come è stato deciso dall'Assemblea Costituente votando l'art.108 della Costituzione.

L'avv. Livi afferma essenzialmente che la grandissima maggioranza della popolazione friulana è ostile allo Statuto speciale e che questo lega il Friuli alla Venezia Giulia - territorio in contestazione - ne sancisce una ipotetica mistilinguineità e presta il fianco ad estensioni verso occidente di rivendicazioni altrui.

Nel sottoporre l'opuscolo al Capo dello Stato mi astengo da giudizi, non di mia competenza.

All'avv. Livi ho risposto con la formula al futuro "non mancherò di far sottoporre al Capo dello Stato la pubblicazione ch'Ella mi ha inviato".

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.94 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Riflessi della ratifica del Trattato di pace negli ambienti militari.-

I° - FRONTIERA OCCIDENTALE

Sono iniziati i lavori di delimitazione dei nuovi confini, ad opera di una commissione militare italo - francese (presidente italiano: gen. Lovera di Maria). Non sono previste particolari difficoltà, eccetto quelle derivanti dalle condizioni meteorologiche, che renderanno impossibile il lavoro invernale in alta montagna e vieteranno perciò di concludere i lavori entro <sup>i</sup>sei mesi previsti dall'art.5 comma 2 - del trattato.

II° - FRONTIERA ORIENTALE

Le truppe italiane e jugoslave si sono attestate sulla linea di confine provvisoria.

I piccoli, dirò, sconfinamenti segnalati anche dalla stampa con rilievo superiore alla loro importanza hanno formato oggetto di trattative fra <sup>i</sup>rappresentanti dei due Stati in sito. E' stato convenuto di lasciare per ora le cose come sono; e di sistemare le divergenze all'atto della delimitazione definitiva; per questa si attende risposta da Belgrado. Anche qui si avranno difficoltà di tempo in conseguenza delle condizioni meteorologiche.

Il rappresentante jugoslavo (un generale) ha tentato di far sostituire il nostro rappresentante (col. De Renzis) con elementi civili: ma il Ministero degli Esteri italiano non ha aderito.

### III° - ESERCITO

Non sono previste per ora difficoltà: siamo, in quasi tutto, al disotto di quanto ci è consentito. Si vedrà poi quali clausole militari occorrerà varigare, in sede di revisione del trattato, per conferire al nostro esercito un minimo di efficienza.

### IV° - MARINA

Viva preoccupazione permane per le conseguenze derivanti alla efficienza e alla stessa compagine della flotta dall'applicazione del trattato; e ciò nonostante le recentissime dichiarazioni del Ministro degli Esteri. Si ha poca fiducia, negli ambienti marinari, sulla revisione delle clausole navali, per notizie, forse inesatte, giunte da Parigi, dove l'argomento non sarebbe stato toccato nell'ultima riunione dei Ministri degli Esteri.

Tuttavia il Capo di Stato Maggiore della Marina, a prevenire possibili reazioni ed intemperanze ha diramato una circolare che, mentre afferma essere tuttora in corso da parte del Governo e dei capi militari una tenace azione per mitigare i termini del Trattato, fa appello ad una salda consapevole disciplina, elemento indispensabile per sostenere la giusta causa.

Ogni gesto unilaterale o parziale, prosegue la circolare, anche se ispirato ad alti ideali, potrebbe compromettere la possibilità di raggiungere gli scopi prefissi e perciò deve essere assolutamente evitato.

### V° - AERONAUTICA

Anche qui, per ora, non vi sono speciali difficoltà.

E' peraltro evidente che la cifra di 200 apparecchi (più 150 da trasporto, scuola etc), ivi compresi gli apparecchi di riserva,

è irrisoria rispetto alle nostre più elementari necessità difensive.

Appare perciò fin d'ora - negli ambienti militari - indispensabile una strenua battaglia su questo punto, in sede di revisione del trattato.

Riserva di ulteriori referti.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

N°93 PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Condizioni morali ed economiche dei quadri militari.

Nel Settembre del 1946 ebbi l'onore di riferire al Capo dello Stato circa le condizioni morali ed economiche dei quadri militari (promemoria dell'11 e del 25 Settembre n° 10 e 14).

Da allora la situazione è pressochè immutata.

Lo sfollamento dei quadri, per eliminare i compromessi e i professionalmente meno idonei è quasi ultimato per gli Ufficiali e avviato per i Sottufficiali.

Ma ben poche voci autorevoli si son levate dal Parlamento o dal Governo o dalla Stampa per rivalutare spiritualmente davanti al Paese i quadri rimasti in servizio e le forze armate, specie l'esercito. Anzi taluni articoli di giornali, scritti magari con eccellente intenzione, ma non sempre opportuni, hanno suscitato reazioni vivaci e deprimenti ( un esempio fu da me illustrato con promemoria 42 del 20 Gennaio 1947).

Anche nel quadro economico - a parte gli aumenti comuni a tutti i dipendenti dello Stato - nulla è stato fatto per compensare le condizioni di particolare disagio, fatica, rischio, dispendio, selezione che differenziano i quadri militari da tutte le altre carriere statali.

Anzi tutti i tentativi di miglioramenti, diretti o indiretti, compiuti dai Ministri responsabili si sono infranti contro l'irremovibile e preconcepita ostilità dei funzionari civili, specie di quelli del Tesoro.

Nel citato promemoria scrivevo: " Le voci che si levano a chiedere riconoscimento tangibile del lavoro silenzioso ma arduo che le forze armate svolgono col tradizionale spirito di sacrificio sono ancora sommesse, ma unanimi e insistenti". Ora questa affermazione non è più, purtroppo, esatta: si è avuta, per la prima volta nella storia delle forze armate italiane, una rumorosa manifestazione collettiva di militari di carriera, a Centocelle.

L'episodio, trascurabile in se stesso, è di indubbia gravità

come sintomo; come di indubbia gravità è l'esito dei concorsi di ammissione alle Accademie militari, su cui riferii con promemoria 41 del 17 Gennaio 1947. (1)

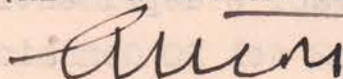
Non è più tempo di promesse e di parole: questa è la ferma opinione di tutti. E se ne è reso autorevole interprete il Ministro della Difesa, che, come ho saputo in via riservata, ha prospettato la necessità di miglioramenti economici per i quadri militari in una lettera piuttosto forte al Presidente del Consiglio.

I concetti espressi dal Ministro sono gli stessi contenuti nel mio citato promemoria del 25 Settembre 1946 (manca soltanto l'idea di spostare avanti di un grado, nella gerarchia statale, le carriere militari); ma la veste ad essi data dal Ministro della Difesa è severa e perentoria.

Riferisco tutto ciò, convinto di adempiere a un preciso dovere.

Le forze armate sono lo specchio dei quadri: quadri depressi e sfiduciati costituiscono un serio pericolo per la compagine e l'esistenza stessa dello Stato.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



(1) Il 1947 ha visto ripetersi il fenomeno 1946. Esercito: posti a concorso 250; concorrenti 206; ammessi 40. Marina e Aeronautica molto meglio. Si rileva da ciò che l'influenza negativa del fattore economico non è la sola.

Roma 8 ottobre 1947

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

N.92

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: organizzazione centrale militare.-

Ho avuto l'onore di riferire più volte in passato al Capo dello Stato circa la nuova organizzazione degli organi centrali militari e dell'alto comando.

Dal 22 marzo - data del mio ultimo referto verbale in argomento - le cose sono rimaste pressochè allo stesso punto.

Non sono ancora state definite costituzione e attribuzioni degli alti consessi di forza armata e comuni alle varie forze armate; lo Stato Maggiore generale continua a vegetare - se così è lecito esprimersi - senza essere stato nè soppresso nè rinvigorito nelle attribuzioni; gli Stati maggiori di forza armata funzionano con le vecchie attribuzioni e poco, o nulla, coordinati.

E' stato soltanto costituito un gabinetto (leggero) del Ministro della Difesa; e il vecchio gabinetto guerra, con quasi tutti i suoi grossi uffici, ha mutato il suo nome in quello di Segretariato generale Esercito.

Continuano gli studi; e continuano - anche sulla stampa - gli attacchi contro l'unificazione delle forze armate.

Soltanto in questi ultimi giorni si registrano alcuni fatti nuovi di un certo rilievo:

- 1° - Il Presidente del Consiglio, con lettera assai riguardosa, ha respinto le dimissioni che il Capo di Stato Maggiore generale gli aveva rassegnato nello scorso marzo, motivandole con la

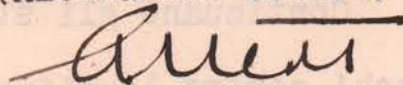
mancata sua consultazione circa l'unificazione delle Forze armate, con le voci a lui pervenute di soppressione della carica e con la pochezza delle attribuzioni conferitegli.

- 2° - Decisione - già ricordata nel mio odierno promemoria n.91 - di convocare il Comitato di difesa.
- 3° - Conferimento al Capo di Stato Maggiore generale da parte del Ministro della difesa, per delega implicita del Presidente del Consiglio, di incarichi coordinatori verso gli Stati Maggiori di forza armata circa il problema della difesa del territorio nazionale (faccio riserva di riferire presto in merito).
- 4° - Riaffiorare, nelle sfere ufficiali competenti, della tendenza a conservare in vita lo Stato Maggiore generale, non solo, ma a rivalorizzarlo.

Non ho da formulare in merito apprezzamenti personali.

Devo soltanto render noto il desiderio, largamente diffuso negli ambienti militari, di sollecitare la definizione degli organi centrali e delle loro attribuzioni: qualsiasi soluzione - questa è l'opinione corrente - ha pregi e difetti; ma la peggiore di tutte è l'incertezza.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma 8 ottobre 1947

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.91 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Bilanci militari - Comitato di Difesa.-

Gli stanziamenti richiesti dal Ministero Difesa per l'esercizio 1947 - 48 ammontano a 187 miliardi. Il Ministero del Tesoro li ha ridotti a 155. Sono state chieste integrazioni indispensabili per 33 miliardi. In particolare:

FF.AA.	RICHIESTI	ASSEGNATI	PERCENTUALE IN MENO	INTEGRAZIONI CHieste
Esercito	116.7	103.8	11%	12.8
Marina	41.7	32.2	22.7%	8.2
Aeronautica	28.6	19.0	33.3%	12
TOTALI	187.0	155.0	17.0%	33

La questione, vitale per le forze armate e per lo stesso Paese, sarà discussa in sede di Governo. Ma è stato deciso di convocare in precedenza (data non ancora fissata) il "Comitato di Difesa" istituito con D.L.L. 31 maggio 1945, e così costituito:

- Presidente del Consiglio, presidente, assistito dal Capo di S.M. generale;
- Ministri militari, assistiti dai Capi di S.M. (ora il solo Ministro della Difesa);

- Ministri degli Esteri e del Tesoro; (prima c'era anche il Ministro della Italia occupata);
- Sottosegretario di Stato Militare, segretario.

Il Presidente del Consiglio può chiamare a parteciparvi altri Ministri, per questioni attinenti alla rispettiva competenza.

Le conclusioni del Comitato di Difesa sono sottosposte dal suo Presidente al Consiglio dei Ministri.

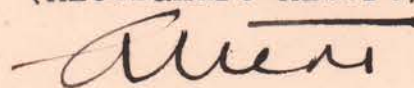
In attesa di queste, giova rilevare:

- la struttura del bilancio di previsione 1947 - 48, non è dissimile da quella del bilancio 1946 - 47, sulla quale riferii con promemoria 65 del 19 aprile;
- vi gravano per il 44,3% spese di carattere non militare e, per alta percentuale, spese per il personale;
- si spende di più per il personale civile che per quello militare.

Inoltre è da notare che il Tesoro ha decurtato quà e là i singoli capitoli dei tre bilanci militari, seguendo criteri incogniti. E' opinione generale negli ambienti responsabili militari che siffatto procedere costituisca da parte del Tesoro un eccesso di competenza, in quanto il variare l'una o l'altra voce del bilancio implica una valutazione tecnica per la quale i funzionari del Tesoro non hanno i necessari elementi e che dovrebbe essere invece riservata al Ministero della Difesa, coadiuvato dagli Stati Maggiori e, beninteso, sempre sotto controllo e decisione del Parlamento e del Governo.

Sarà quindi assai interessante seguire le discussioni del Comitato di Difesa, dato che, attraverso i bilanci, affiorano si può dire tutti i problemi militari.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma 30 settembre 1947

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

N.º 90

PROMEMORIA RISERVATO PER IL CAPO DELLO STATO

(Da notizie degli uffici informazioni militari)

Iº = FRANCIA

- a = Si vanno man mano costituendo presso il Ministero della Difesa nuovi organi unificati; come:
- "Comitato approvvigionamento della Difesa Nazionale", incaricato anche di unificare i materiali comuni e le forniture necessarie alle tre FF.AA.;
  - "Comitato di coordinamento delle ricerche scientifiche";
  - "Comitato studi" incaricato delle questioni immobiliari comuni a più dipartimenti militari.
- b = Ha ripreso a funzionare la Scuola d'alta montagna di Chamonix, analoga alla nostra Scuola d'Alpinismo di Aosta, in corso di riorganizzazione.
- c = Risultano intensificati gli arruolamenti nella Legione Straniera, a mezzo di una vasta organizzazione che si ramifica in Francia, in Italia e soprattutto nella zona tedesca d'occupazione.

IIº = GRAN BRETAGNA

- = Nuove disposizioni sono state adottate per le scuole militari per attirare i giovani ed agevolare la scelta senza distinzione di classi sociali. Fra l'altro esse sono completamente gratuite.

IIIº = GERMANIA

- a = Le autorità militari sovietiche continuerebbero ad offrire l'arruolamento nelle forze armate sovietiche ad ufficiali tedeschi specie se specialisti, d'aeronautica e di Stato Maggiore.

- b = Continua nell'U.R.S.S. l'attività del "Comitato militare per la rinascita della Germania", capeggiato dal maresciallo von Paulus (difensore di Stalingrado) e dal conte von Einsiedel (pronipote di Bismark), sulla scia dell'idea bismarkiana di collaborazione russo - tedesca contro le potenze occidentali.
- c = Le forze sovietiche nella Germania orientale sarebbero in aumento, affiancate da unità polacche.
- d = Continuano le distruzioni di basi militari tedesche; fra esse quella per il lancio di bombe volanti nell'isola di Usedom (golfo di Stettino).

#### IV° = CECOSLOVACCHIA

- = L'addetto militare cecoslovacco a Berna è stato sostituito, su richiesta del Governo svizzero, perchè l'ufficiale svolgeva attività politica non compatibile con la sua carica.

#### V° = IUGOSLAVIA

- = E' stata organizzata la "Direzione della Sicurezza di Stato" (U.D. B.), con compiti di spionaggio, controspionaggio e controllo politico interno.

L'organizzazione sarebbe del tipo sovietico e fra i dirigenti figurerebbe un generale sovietico.

#### VI° = ROMANIA

- a = I prelevamenti eseguiti dai sovietici - sproporzionati alle sue possibilità produttive - hanno privato la Romania del minimo necessario al fabbisogno nazionale e indebolito la capacità produttiva del Paese.

Nel settore petrolifero ad es., dei 4 milioni di tonnellate di produzione 1946, ben 2.400.000 sono state esportate nell'U.R.S.S.

Nello stesso anno la produzione di cereali è stata del 66% inferiore a quella del '38 (3.200.000 tonnellate contro un fabbisogno in-



terno di 5.800.000).

- b = Negli ultimi due anni le somme spese dallo Stato per l'U.R.S.S. hanno notevolmente superato quelle spese per l'esercito e l'amministrazione interna.

VII° = UNGHERIA

- = Le formazioni dell'esercito regolare sono state rigorosamente epurate di tutti gli ufficiali non simpatizzanti con l'attuale regime. Risulterebbe anche in costituzione un "Esercito di Partito".

VIII° = U.R.S.S.

- a = Secondo statistiche americane le spese militari sovietiche sono notevolmente superiori a quelle americane e britanniche.
- Il paragone è però aleatorio, per la sostanziale diversità di struttura economico - industriale nei tre paesi.
- b = Sempre da fonte americana risultano i seguenti dati approssimativi sull'entità attuale delle FF.AA. sovietiche:
- esercito: 200 divisioni per un complesso di 3.500.000 uomini, più da 7 a 12.000.000 di riserve;
  - marina: 3 a 400.000 uomini e 211 a 291 navi per un totale di 396 a 487.000 tonn.
  - aeronautica: 6 a 700.000 uomini e 8 a 16.000 aerei (20 a 30.000 compresi quelli dell'Esercito e della Marina).
- c = Risultano in costruzione nei cantieri di Leningrado una nave da battaglia, tre incrociatori pesanti e un certo numero di sommergibili.
- d = E' prevista la cessione della nave da battaglia Royal Sovereign da parte della Gran Bretagna all'U.R.S.S.; questa la restituirebbe dopo aver ricevuto la parte spettante della flotta Italiana.
- e = Ulteriore sviluppo ha avuto negli ultimi tempi la propaganda politica nelle FF.AA. ed è stato riaffermato il principio della necessità di organi politici nelle FF.AA. per garantirne l'assoluta aderenza alla

politica sovietica.

IX° = SCACCHIERE ARTICO

a = Nella Finlandia settentrionale l'U.R.S.S. avrebbe allestito un'importante base per dirigibili = due di questi compirebbero già esercitazioni nelle zone polari.

b = Durante i mesi estivi una squadra inglese ha visitato i posti scandinavi, seguita da una squadra americana. I comandanti in capo sono stati ricevuti dai Sovrani di Svezia e Norvegia.

Per manifestare la sua imparzialità, la Svezia ha inviato le sue navi in visita a Leningrado.

c = Il Generale Marshall ha dichiarato che gli S.U.A. sono disposti a negoziare con la Danimarca un nuovo accordo sulla Groenlandia che tenga conto delle esigenze difensive dell'America e dell'emisfero occidentale. Il governo danese, che prima intendeva portare la questione all'O.N.U., sarebbe ora propenso a trattative dirette; rimane però fermo nel proposito di annullare l'accordo del 1941 e di garantire la completa sovranità della Danimarca sull'isola, in ciò particolarmente appoggiato dal partito comunista.

E' confermato che l'ex ministro degli esteri Byrnes aveva proposto l'acquisto della Groenlandia.

d = Il Dipartimento americano degli interni ha rivelato che l'esercito intende fare dell'Alaska la prima linea difensiva.

Nello scorso anno vi sono stati spesi 100 milioni di dollari per costruzioni difensive. I progetti di nuove e grandi basi aeree, l'ingrandimento di quelle esistenti ed altri di natura segretissima, modificheranno radicalmente la struttura sociale ed economica dell'Alaska.

X° = NORD AFRICA FRANCESE

= Il fermento antifrancese, sia pure con aspetti diversi nelle varie

regioni, va assumendo sempre più vaste e pericolose proporzioni, determinando un preoccupante stato di tensione.

Vi concorrono: l'attivissima propaganda della Lega araba; le direttive provenienti dal Cairo, ove si è ormai costituito un vero e proprio Stato Maggiore arabo politico e religioso; le difficili condizioni economiche; la propaganda comunista; la probabilità di un appoggio da parte di Potenze interessate ad estromettere la Francia, per ottenere poi dagli Stati arabi concessioni di basi militari che assicurino o almeno facilitino, in caso di bisogno, tranquilli sbarchi in quelle regioni.

La Francia sa; e va adottando misure politico - militari per dare agli Arabi sensazione di volontà ferma e di energia.

XI° = EX COLONIE ITALIANE

a = Tripolitania

E' ormai generale il risentimento verso l'amministrazione britannica; anche i partiti indipendentisti sembrano preferire, in caso di amministrazione fiduciaria straniera, quella italiana.

b = Cirenaica

Si delinea opposizione alla Senussia crescente e, pertanto, crescente rimpianto dell'amministrazione italiana sia fra gli abitanti delle città sia fra i nomadi, specie negli strati più umili della popolazione; vi contribuiscono specialmente gli ex ascari che attendono con ansia notizie circa la liquidazione dei loro assegni arretrati da parte del governo italiano.

Anche l'elemento ebraico è favorevole all'Italia per ovvie ragioni antibritanniche.

c = Eritrea

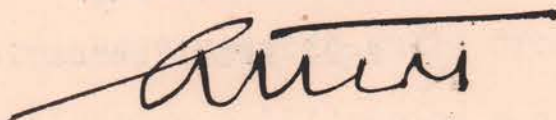
- Notevolmente intensificato è il commercio con l'Italia, che figura ora al terzo posto, dopo l'Etiopia e Aden.

E' in declino la corrente filo - etiopica e va sempre più rafforzandosi quella filo - italiana.

- Sempre di scottante attualità è la questione degli assegni arretrati agli ex ascari che costituiscono il nucleo più solido e più esteso di propagandisti per il ritorno dell'Italia.

- E' stato sospeso dagli Inglesi il quotidiano comunista di Asmara "Il Carroccio" che era rimasto solo a difendere e propagandare il punto di vista italiano.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 13 settembre 1947

IL GENERALE

N° 88

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATOOGGETTO: Crociera estiva delle Unità navali.

Hanno preso parte alla crociera estiva svoltasi in Tirreno dal 15 luglio al 15 agosto c.a.: nave da battaglia "Duilio"; incrociatori "Garibaldi" e "Montecuccoli"; 4 cacciatorpediniere; 12 corvette.

Scopi della crociera:

- a) - completare l'allenamento degli equipaggi con navigazioni di durata superiore alle normali uscite di addestramento;
- b) - sperimentare, in accordo con l'Aeronautica, le modalità della cooperazione aereo-navale e l'impiego di nuovi mezzi, quale il radar;
- c) - consentire alla popolazione di riprendere contatto con navi ed equipaggi.

Il risultato della crociera è stato pienamente corrispondente agli scopi.

Molto proficua per l'allenamento del personale e per lo studio dei nuovi mezzi, essa ha messo in luce il forte e inalterato attaccamento delle popolazioni alla Marina militare anche dopo una guerra sfortunata. Ne è chiaro indice il numero di visitatori affluiti a bordo (315 mila, dei quali 100 mila nella sola Napoli): il benefico effetto morale sugli equipaggi è stato rilevante.

La stampa italiana tutta ha accolto con fervore la crociera. Molti giornalisti hanno preso imbarco sulle unità. Circa 150 articoli sulla Marina in un mese (nonostante i giornali a sole due pagine) attestano l'interesse del Paese per la Marina.

Sono state poste in speciale rilievo: la dedizione al servizio di ufficiali, sottufficiali e truppa; la disciplina formale e sostanziale a bordo; la saldezza delle tradizioni militari della Marina e il suo spirito democratico; l'esiguità degli assegni ai quadri.

./.

Anche la stampa estera ha parlato della crociera: quella inglese e quella svizzera obiettivamente; quella "gialla" francese rilevando non si sa ben quali manovre "dirette contro la Francia", "minacce alla Corsica e al traffico con l'Algeria ecc.". Ma giornalisti francesi, corrispondenti di giornali più seri e accreditati, hanno deplorato tale propaganda e prospettato i fatti nella loro vera luce.

^^^^^^^^

Con scopi analoghi a quelli della crociera del Tirreno, è in corso una crociera in Adriatico dell'incrociatore "Garibaldi" e di 3 torpediniere, che è stato presente alla regata di Venezia e lo sarà alla Fiera del Levante di Bari.

Durante la crociera, che si svolge in mare di particolare sensibilità, saranno eseguite esercitazioni soltanto a sud di Ancona.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

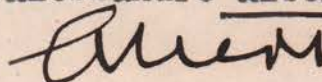
n.87

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Costituzioni e movimenti di Enti Militari.--

- I - E' in costituzione la "Scuola carrismo" con sede in Roma.  
La Scuola provvederà all'istruzione del personale per i reparti corazzati di prevista costituzione.
- II - E' in corso il trasferimento dell'Accademia Militare per il reclutamento ufficiali in s.p.e. da Lecce alla sede definitiva di Modena.
- III - E' in corso il riordinamento presso il Ministero Difesa - Esercito del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, le cui attribuzioni restano così definite:
- coordinamento e consulenza tecnica circa le relazioni con Stati Esteri, Addetti Militari e altri Ministeri;
  - relazioni con Croce Rossa Italiana e Internazionale;
  - direzione in materia di lavori, proposte di finanziamenti e contributi;
  - proposte di provvedimenti legislativi.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



26 luglio 1947

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.85- PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Notizie tratte dal bollettino informazioni della Marina Militare riguardanti il progetto britannico di ripartizione della Libia e costituzione della Marina da guerra statunitense.-  
Progetto britannico di ripartizione della Libia.

La G.B. riserverebbe a sè, adducendo ragioni di sicurezza: ad oriente, la Marmarica fino al confine Egiziano; ad occidente la parte da Zavia al confine tunisino; costituirebbe in emirato, da affidare al Senusso, la Cirenaica e parte della Sirtica; lascerebbe all'Amministrazione italiana la Tripolitania da Tauorga a Zavia, comprendendovi le zone agricole della Gefara e del Gebel Garian (*vedasi schizzo annesso*).

Una forma di super-amministrazione e controllo di tutta la Libia affidata all'O.N.U., darebbe una formale struttura unitaria al nuovo sistema fino a che i nativi siano maturi per l'autogoverno.

Tale progetto varrebbe a dimostrare la buona volontà britannica di soddisfare le esigenze italiane e, in campo internazionale, concilierebbe le tesi di restituzione all'Italia, sostenute da Francia e Russia, con le necessità anglo-americane di mantenere basi in Mediterraneo.

~~~~~  
Costituzione della Marina da guerra statunitense.

Gli effettivi, secondo il bilancio 1946 - 947 si suddividono come

segue:

|                            |                |
|----------------------------|----------------|
| Ufficiali                  | 58.000         |
| Sottuff. e marinai         | 500.000        |
| <u>Fanteria di marina:</u> |                |
| Ufficiali                  | 8.000          |
| Sottuff. e marinai         | 100.000        |
| Totale                     | <u>666.000</u> |



Finite le ostilità, l'America ha deciso di mantenere in efficienza  
effettiva solo una parte della flotta, suddividendo le unità in 3 categorie:

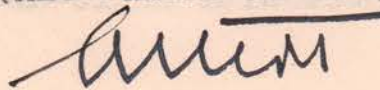
Servizio - Pronte e in Attività  
Prima riserva - Pronte in 10 giorni  
Seconda riserva - Pronte in 1 mese

Pertanto nel bilancio 1946 - 947 la flotta risulta così costituita:

|                           | Servizio | I <sup>^</sup> Riserva | II <sup>^</sup> Riserva | Totale |
|---------------------------|----------|------------------------|-------------------------|--------|
| Corazzate                 | 4        | 6                      | 6                       | 16     |
| Navi portaerei pesanti    | 3        | -                      | -                       | 3      |
| Navi portaerei di squadra | 10       | 5                      | 10                      | 25     |
| Navi portaerei leggere    | 1        | -                      | 8                       | 9      |
| Navi portaerei di scorta  | 13       | -                      | 53                      | 66     |
| Incrociatori da battaglia | -        | -                      | 3                       | 3      |
| Incrociatori pesanti      | 8        | 9                      | 6                       | 23     |
| Incrociatori leggeri      | 20       | 9                      | 14                      | 43     |
| Cacciatorpedinieri        | 130      | 110                    | 113                     | 353    |
| Cacciatorp. di scorta     | 35       | 143                    | 150                     | 328    |
| Sommergibili              | 83       | 50                     | 53                      | 186    |

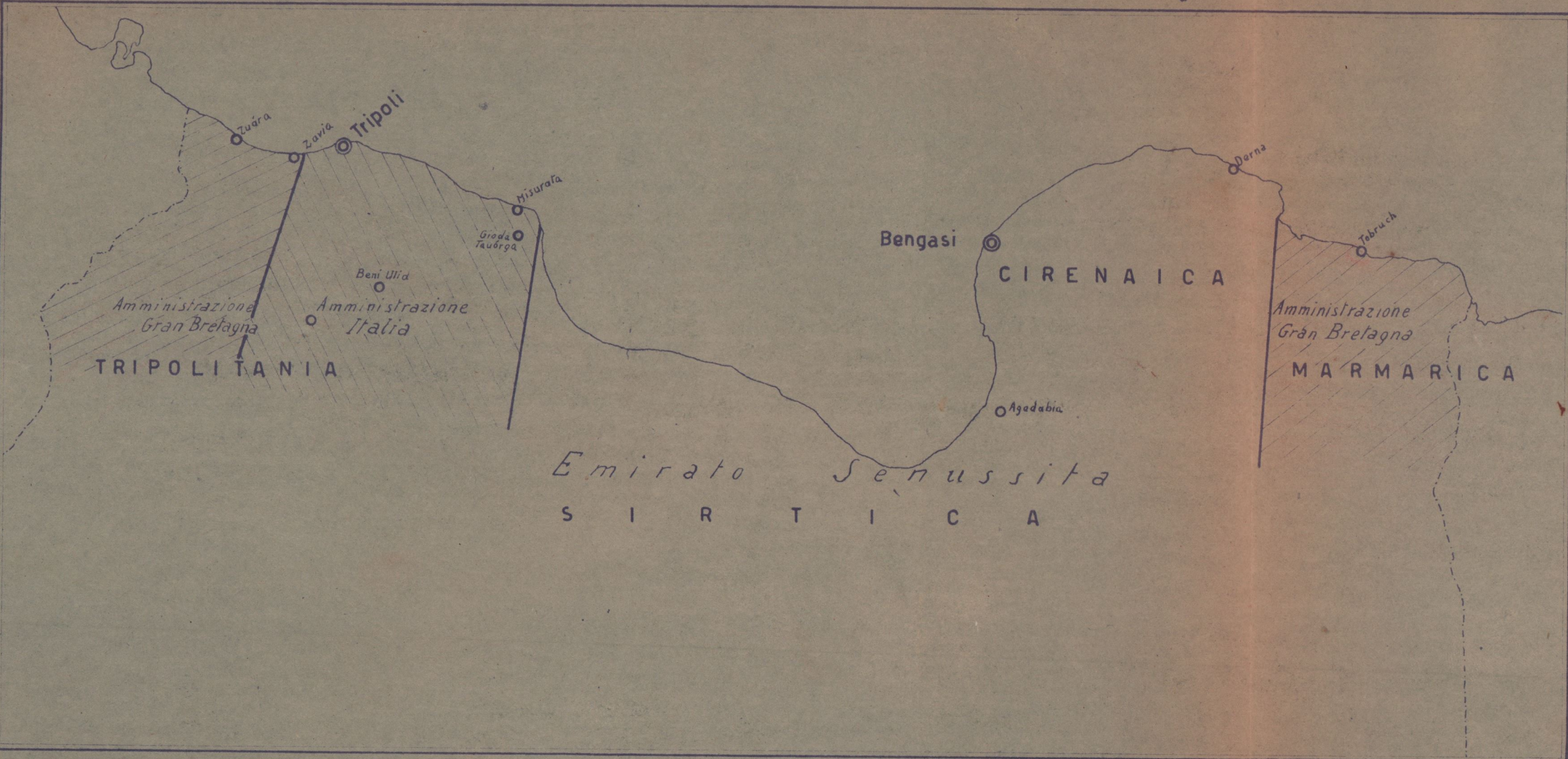
Sono in corso importanti studi per la riforma di tutta la flotta  
in seguito alle esperienze effettuate con l'energia atomica.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



LIBIA

Allegato ████ al promemoria n° 35



SCALA 1:500000

IL GENERALE

n.86 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Unità della Marina da Guerra perdute durante la guerra.-

Lo Stato Maggiore della Marina ha pubblicato un elenco delle Unità perdute durante la guerra, diviso in due periodi:

1° dal 10/6/940 al 7/9/943

| Tipo di Unità                  | Causa della perdita |                     |             |                    |                  | Totali     |
|--------------------------------|---------------------|---------------------|-------------|--------------------|------------------|------------|
|                                | Combatt. aereo      | Combatt. superficie | Siluramento | Mine e cause varie | Autoaffondamento |            |
| Incrociatori                   | 2                   | 4                   | 6           | -                  | 1                | 13         |
| Cacciatorpediniere             | 9                   | 10                  | 15          | 6                  | 3                | 43         |
| Torp. e Corvette               | 14                  | 9                   | 6           | 14                 | 2                | 45         |
| Sommergibili                   | 14                  | 39                  | 21          | 10                 | 3                | 87         |
| M.A.S. e Affini                | 33                  | 2                   | -           | 1                  | 7                | 43         |
| Motozattere Dragamine          |                     |                     |             |                    |                  |            |
| Rimorchiatori etc.             | 60                  | 4                   | 2           | 6                  | 69               | 141        |
| Navi trasporto, Cisterne, etc. | 4                   | 9                   | 7           | 4                  | -                | 24         |
| <b>Totale generale</b>         | <b>136</b>          | <b>77</b>           | <b>57</b>   | <b>41</b>          | <b>85</b>        | <b>396</b> |

2° dall'8/9/943 all'8/5/945

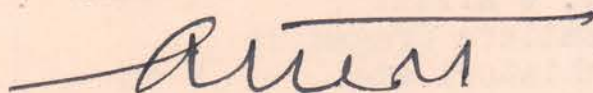
|                                |           |           |           |           |            |            |
|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|------------|
| Corazzate e Portaerei          | 2         | -         | -         | -         | 2          | 4          |
| Incrociatori                   | 2         | -         | -         | -         | 6          | 8          |
| Cacciatorpediniere             | 8         | 1         | 1         | 1         | 11         | 22         |
| Torp. e Corvette               | 16        | 13        | 1         | 2         | 42         | 74         |
| Sommergibili                   | 12        | 1         | 9         | 9         | 25         | 56         |
| M.A.S. e Affini                | 6         | 17        | -         | 2         | 62         | 87         |
| Motozattere Dragamine          |           |           |           |           |            |            |
| Rimorchiatori etc.             | 14        | 3         | 1         | 11        | 124        | 153        |
| Navi trasporto, Cisterne, etc. | 1         | -         | 1         | -         | 40         | 42         |
| <b>Totale generale</b>         | <b>61</b> | <b>35</b> | <b>13</b> | <b>25</b> | <b>312</b> | <b>446</b> |

Dal 1° specchio si rileva che la più alta percentuale di unità perdute è dovuta all'offesa aerea (circa il 35% del totale). Esaminando però i tipi di **nave**, si nota che l'azione aerea ha inflitto alte perdite solo alle piccole <sup>unità</sup>, perchè dotate di poca difesa contraerea; le grosse invece hanno maggiormente sofferto per l'offesa di superficie e subacquea.

Nel 2° periodo aumenta (prescindendo dagli auto affondamenti) la percentuale di perdite per offesa aerea; ma è da tener presente che la Marina si è trovata di fronte un nemico quasi privo di flotta da guerra.

La percentuale più alta (70% del totale) dovuta ad auto affondamento, dimostra come i marinai, non potendo prendere il mare per tener fede al giuramento, preferirono distruggere il mezzo anzichè farlo cadere in mano al nemico.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



n.103 - PROMEMORIA PER IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

OGGETTO: unità della Marina da guerra Inglese perdute dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943.

L'Ammiragliato britannico ha reso note ufficialmente le perdite subite dalla Marina britannica in Mediterraneo dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943. Ecco i dati, raggruppati con lo stesso criterio seguito nel promemoria 86 del 20 luglio per le corrispondenti perdite della Marina italiana.

| Tipo di Unità            | Cause delle Perdite |             |           |               | Totali     |
|--------------------------|---------------------|-------------|-----------|---------------|------------|
|                          | Siluramento         | Bombe aeree | Mine      | Combattimento |            |
| Corazzate e portaerei    | 3                   | --          | --        | -             | 3          |
| Incrociatori             | 7                   | 3           | 1         | -             | 11         |
| Cacciatorpediniere       | 12                  | 24          | 8         | 4             | 48         |
| Torp. e Corvette         | 7                   | 2           | 11        | -             | 20         |
| Sommergibili             | 3                   | 3           | 20        | 14            | 40         |
| Motosiluranti            | 3                   | 24          | 25        | 6             | 58         |
| Rimorchiatori etc.       | 3                   | 10          | --        | -             | 13         |
| Navi trasp.Cisterne etc. | 7                   | 11          | 3         | -             | 21         |
| <b>Totale generale</b>   | <b>45</b>           | <b>77</b>   | <b>68</b> | <b>24</b>     | <b>214</b> |

per un totale di tonnellate 400.000

Dallo specchio si rileva che nessuna grande unità inglese è stata perduta in combattimento: le corrispondenti perdite sofferte dalla Marina Italiana (4 incr. e 10 CC.TT.) sono dovute esclusivamente ad incontri notturni nei quali la superiorità inglese fu schiacciante grazie al radar, di cui allora le nostre unità erano prive.

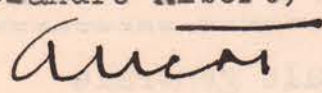
La più alta percentuale di perdite è dovuta all'offesa aerea (come nel caso delle perdite della nostra Marina), che, esaminata nei singoli anni dal '40 al '43, è andata diminuendo coll'aumentare del potere aereo inglese.

La forte percentuale di perdite per mine è dovuta al Canale di Sicilia, passaggio obbligato facilmente minabile.

Le perdite per siluramenti, le sole sofferte nelle classi di grosse unità, sono dovute all'elevata potenza italiana in sommergibili, in piccole e veloci unità siluranti (MAS) e in speciali mezzi d'assalto: esse dimostrano ancora una volta come anche una nazione povera possa efficacemente difendersi sul mare con tali mezzi relativamente economici.

Ed è appunto per precluderci questa possibilità di difesa che nel trattato di pace ci è stato imposto il divieto di conservare in servizio sommergibili, motosiluranti e mezzi speciali d'assalto.

IL GENERALE  
Capo della Casa Militare  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n. 83

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Omaggio volume "La muraglia blindata".-

Il generale di C.A. della riserva Gustavo Pesenti ha inviato in omaggio al Capo dello Stato l'unita copia del suo volume "La muraglia blindata".

Il libro è una disamina della attuale situazione di contrasto fra potenze orientali e potenze occidentali, della quale analizza le cause profonde che identifica in gran parte col risveglio dell'Asia, in corso da alcuni decenni; afferma la necessità della difesa dei valori fondamentali della nostra civiltà occidentale, e ravvisa in una intima unione europea uno dei fattori fondamentali di tale difesa.

Ho espresso all'Autore il gradimento del Capo dello Stato.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

*Albert*

REPVBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.81 - PROMEMORIA RISERVATO PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Preparazione della nazione per la guerra.-

1° - In Gran Bretagna è stata istituita una "Scuola di guerra dei servizi uniti" (Joint Services Staff College).

La frequentano ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e funzionari civili (civil service) della madre patria, dei dominions e dell'India, scelti fra coloro che sono destinati a posti di governo o a direzioni tecniche civili.

Scopo dei corsi - che hanno programmi di ampia concezione - è la preparazione ad affrontare i problemi comuni alle forze armate e alla direzione del Governo in tempo di guerra, e l'affiatamento tra funzionari civili e militari.

2° - Negli S.U. è stato stabilito di far compiere ai segretari di legazione una permanenza di un anno presso gli Stati maggiori delle forze armate; analogamente taluni ufficiali di Stato maggiore dovranno compiere un periodo di permanenza presso il Dipartimento degli Affari Esteri.

Scopo del provvedimento - di cui è prevista ulteriore estensione - è affine a quello sopra precisato per la Gran Bretagna.

-----o-----

Siffatti provvedimenti trascendono l'importanza della semplice informazione.

Essi infatti dimostrano il senso di realismo che, nei paesi anglo-sassoni (1), presiede alla preparazione alla guerra; preparazione che non può

(1) - Nell'Unione Sovietica si è anche più avanti su questa via, per quanto difettino notizie precise. Ad esempio - come ho personalmente constatato in sito - molti funzionari civili sono addirittura dotati di uniforme; il capo compartimento delle ferrovie è correntemente chiamato "generale"; etc.



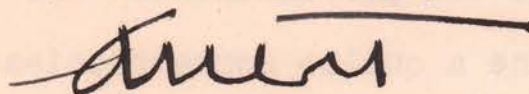
essere limitata all'ambito delle forze armate e si estende a tutti i settori della vita nazionale.

Che i principali problemi bellici interessino non solo i militari, ma anche coloro che presiedono alle attività civili del paese è a tutti noto da tempo. Ma è questa la prima volta che dall'astrazione si scende sul terreno delle realizzazioni, sia perchè anche i civili si preparino all'ipotesi - pure deprecabile - della guerra e si assumano la loro parte di responsabilità, sia perchè i militari non si ostinino a voler detenere un monopolio che non ha più ragione nè possibilità di essere.

E sembra auspicabile che anche in Italia ci si metta risolutamente sulla via dell'unitarietà della preparazione, che abbiamo solo ora cominciato lentamente a percorrere, e sempre nel solo sentiero militare.

E' vero che i nostri mezzi attuali non ci consentono di prepararci sul serio: ma non è men vero che, almeno nel campo della dottrina e dell'affiatamento fra civili e militari, qualche cosa si potrebbe - e si dovrebbe - iniziare.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



## REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.82 - PROMEMORIA RISERVATO PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: notizie varie tratte dai servizi informazioni militari.-

1° - FRANCIA

- a - Recentemente è stata istituita la carica di "Ispettore Generale dell'Esercito" con compiti ispettivi su tutte le forze di terra e di consulenza obbligatoria del Ministro su tutte le questioni generali e sull'impiego degli ufficiali generali. L'Ispettore Generale è inoltre designato per il comando in capo delle forze di terra in caso di guerra.
- b - Ribadita l'apoliticità dell'esercito, i diritti politici dei militari sono garantiti: ma nelle campagne elettorali si deve vestire l'abito civile, ed è vietata qualsiasi attività politica nell'interno delle zone o edifici militari.
- c - Un atteggiamento più energico si nota nei riguardi del Nord Africa e dei territori d'oltremare - Ne sono sintomi:
- l'invio al Madagascar di rinforzi per reprimere l'insurrezione, anziché della commissione d'inchiesta patrocinata dal partito comunista;
  - la condanna governativa di ogni forma di separatismo sostenuta dalla corrente indipendentista algerina, dopo la concessione dello speciale Statuto per l'Algeria;
  - l'invio in Marocco, come Residente Generale, del generale Juin, già Capo di Stato Maggiore generale.
- d - Tunisia. Risulta migliorata la situazione degli Italiani; abusi e vessazioni a loro danno sono diminuiti; le imprese stanno riassumendo personale italiano; si annuncia l'abolizione dei provvedimenti di espulsione.

REPUBBLICA ITALIANA

Sembra che tale politica più favorevole sarà sviluppata, specialmente perchè molti Italiani si preparavano a emigrare in Argentina, con serio danno per l'economia tunisina.

#### II° - AUSTRIA

E' confermato l'afflusso nella zona U.R.S.S. di nuove forze sovietiche (pare circa 100.000 uomini, con unità corazzate).

I nuovi arrivi provocano malcontento per le pesanti requisizioni di viveri e di abitazioni (ne sarebbero esenti gli ascritti al partito comunista).

Sempre nella zona U.R.S.S. la ricostruzione sarebbe ferma per mancanza di materie prime e per le asportazioni dell'occupante.

#### III° - CECOSLOVACCHIA

Sembra che fra Cecoslovacchia e U.R.S.S. sia stato firmato un accordo militare segreto per il potenziamento dell'esercito cecoslovacco e lo scambio di ufficiali dei rispettivi Stati Maggiori.

#### IV° - GERMANIA

a - Continua la "spoliazione della Germania di cervelli" da parte delle potenze occupanti.

1000 esperti scientifici sono stati portati negli S.U.A. col risultato, a quanto pare, di aver accelerato in molti campi i progressi scientifici americani.

Secondo fonti americane sarebbero stati portati nell'U.R.S.S. da 10 a 20.000 scienziati e tecnici tedeschi, dei quali oltre 500 classificati eccellenti e identificati.

b - Nonostante le smentite di Mosca, persiste la voce dell'esistenza di un esercito tedesco nell'U.R.S.S. agli ordini del maresciallo von Paulus e del generale von Seydlitz.

#### V° - POLONIA

a - L'addetto militare polacco a Parigi, col. Naszkowski, è stato dal

# REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

## IL GENERALE

governo francese dichiarato "non più gradito" perchè svolgeva attività di reclutamento a favore delle brigate comuniste internazionali.

Egli è stato pertanto trasferito, e nominato ambasciatore a Mosca.

b - Viene confermata la totale soggezione della Polonia all'U.R.S.S..

In particolare:

- le forze sovietiche di occupazione sembra ammontino ancora a 160.000

- nell'esercito polacco, specie negli S.M. e alti gradi, presta servizio gran numero di ufficiali sovietici;

- la censura della corrispondenza con l'estero è ferrea;

- si sta procedendo alla nazionalizzazione delle tipografie private, ponendo così tutta la stampa sotto il diretto controllo dello Stato.

Sembra anche che da parte sovietica si stia svolgendo assidua opera perchè la Polonia diventi una repubblica dell'U.R.S.S.

c - Con l'espulsione dei Tedeschi dai territori annessi alla Polonia, la produzione agricola e industriale ha colà subito forte ribasso, per la deficienza di tecnici e di mano d'opera specializzata.

d - Si hanno sintomi di tentativi di avvicinamento britannico alla Polonia, dopo il fallimento della conferenza di Mosca;

- concessione di un prestito di 12 milioni di sterline;

- smobilitazione truppe polacche in Gran Bretagna e invito a rimpatriare;

- accenno a possibile revisione dell'atteggiamento inglese circa i confini occidentali della Polonia.

Un forte ostacolo ad una completa distensione è pur sempre la presenza a Londra di un governo polacco in esilio, anche se ufficialmente sciolto.

## VI° - JUGOSLAVIA

a - Per la prima volta è stata ufficialmente ammessa dal Ministro dell'Interno l'esistenza nel paese di un movimento armato di opposizione; egli ha comunicato le perdite inflitte ai ribelli nell'ultimo anno (3467, più 1179 costituitisi): queste cifre fanno pensare ad un numero totale di ribelli assai superiore a quello da lui ufficialmente ammesso come ancora esistente (1758).

b - L'esercito iugoslavo sarebbe attualmente costituito su:

- 6 armate di complessive 30 divisioni (Italia; 5);
- un corpo d'armata corazzato su 3 divisioni (Italia: zero);
- 9 divisioni del K.N.O.J. (specie di S.S. iugoslave)

In Venezia Giulia e Slovenia è dislocata la 4<sup>a</sup> Armata, la più forte, con:

- 8 divisioni di fanteria
- 1 divisione corazzata
- 2 divisioni K.N.O.J.

## VII° - UNGHERIA

Sarebbe in costituzione a Budapest un "supercomando" sovietico che prenderebbe alle dipendenze tutte le truppe sovietiche e parte di quelle satelliti in Balcania e in Germania, e precisamente:

- un'armata costituita dalle truppe sovietiche in Balcania;
- un'armata bulgaro - romena;
- un'armata iugoslavo - albanese;
- l'armata sovietica dell'Austria;
- quattro armate d'occupazione in Germania (di cui 2 polacche).

## VIII° - SCACCHIERE ARTICO

(seguito promemoria 52 del 18 febbraio)

a - Danimarca. Dopo il ritiro delle truppe russe dall'isola di Bornholm e lo sgombero anglosassone dalle Färöer, il governo danese è quasi

riuscito ad ottenere lo stesso scopo per lo Jutland e l'arcipelago. Dalla Groenlandia lo sgombero è solo parziale: il governo americano ha informato d'essere pronto a discutere un nuovo accordo circa le sue 4 basi aeree in Groenlandia, per tener conto della sovranità danese e delle esigenze difensive statunitensi.

Frattanto la Danimarca ricostruisce alacramente la propria modesta flotta da guerra.

- b - Finlandia. Un attentato è stato compiuto contro l'ambasciata sovietica di Helsinki da giovani nazionalisti. Le Autorità russe hanno preteso energiche misure contro gli attentatori.

I rapporti finno - sovietici, raffreddatisi per l'andamento della crisi governativa finnica, sono ora alquanto tesi. Ciò è il riflesso della crescente propaganda americana e dell'esistenza di voci di un trattato di alleanza segreto, imposto, per cui la Finlandia dovrebbe servire come base offensiva contro i paesi scandinavi.

- c - Svezia. Gli sforzi anglosassoni per attirare nella loro orbita la Svezia si sono intensificati:

- visita a Stoccolma di due candidati alla Presidenza degli S.U.A. (Wallace e Stassen), dell'Ambasciatore americano nelle Filippine e dell'ex ministro inglese a Stoccolma;
- pubblicità data alla crociera di uno dei più grandi bombardieri americani ed al record di un apparecchio da caccia sul percorso Londra - Svezia, facendo così assumere alle manifestazioni aeree un significato politico;
- visita in giugno di squadre navali angloamericane a porti scandinavi.

Il Governo svedese cerca di procrastinare ogni presa di posizione; ma la crisi ministeriale finlandese e le voci di preparativi militari russi in Finlandia lo spingono verso una decisione.

d - Nel novembre prossimo avranno inizio nuove e più grandi manovre artiche americane in Alaska. Sono fin da ora approntati i reparti destinati a parteciparvi, prevalentemente fanteria aviotrasportata.

#### IX° - OLANDA

Il programma di ricostruzione della marina da guerra olandese prevede un piano decennale per portare la flotta a: 4 portaerei, 8 incrociatori, 36 cacciatorpediniere, vari sommergibili, 3 navi soccorso e 3 petroliere. E' interessante raffrontare questi dati con la situazione creata alla flotta italiana dal trattato di pace: zero portaerei; 2 navi da battaglia antiquate, 4 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 36 fra torpediniere e corvette, zero sommergibili.

#### X° - MEDIO ORIENTE

(seguito promemoria 67 del 28 aprile)

a - Siria. In un "libro bianco", recentemente comparso, re Abdallah di Transgiordania ha pubblicamente promesso la costituzione della "Grande Siria". Ciò ha suscitato vivo allarme negli ambienti arabi contrari (Arabia Saudita etc.).

E' però da notare che larghi strati delle varie popolazioni arabe, anche in Siria, sono stati guadagnati al progetto con un'abile propaganda e che in definitiva il progetto rientra nel quadro delle mire angloamericane interessate alla costituzione di un blocco medio orientale legato alla Turchia, in funzione antisovietica.

E' perciò da ritenere che se anche, per motivi di politica contingente, vi sarà un rallentamento nell'attuazione, ciò non dovrebbe compromettere il risultato finale.

b - Suez. Da fonte anglo-americana risulta che Stalin avrebbe assicurato Bevin a Mosca di non avere l'U.R.S.S. nulla da obiettare circa la presenza di truppe britanniche nella zona del Canale di Suez, e di non ritenere gli interessi britannici nel Mediterraneo contrastanti con

quelli sovietici.

c - Egitto. Le truppe britanniche in Egitto sono ora concentrate in una ristretta zona sul canale, con proibizione di uscirne e circolare nel resto dell'Egitto.

Vari ufficiali britannici, anche superiori, trasgressori sono stati fermati dalla polizia egiziana e riaccompagnati nella zona inglese. Ciò ha causato vivo risentimento nei militari britannici sia contro il loro Governo, accusato di far crollare così il tradizionale prestigio britannico nel mondo arabo, sia contro gli Egiziani con i quali vi è la certezza di un futuro "regolamento di conti".

#### XI° - EX COLONIE ITALIANE .

(seguito promemoria 35 del 12 dicembre)

a - Tripolitania. Alcuni Arabi vanno raccogliendo fra gli ex - ascari i dati per ottenere dal nostro Governo la corresponsione degli assegni arretrati; si registrano migliaia di adesioni, nonostante l'opposizione degli indipendentisti, che perdono così in popolarità. Si opina in sito che se il nostro Governo potesse far pervenire agli ex - ascari, in questo momento di estrema indigenza, anche un piccolo anticipo, confidenzialmente promettendo il saldo al ritorno della nostra amministrazione, si otterrebbe un incremento di adesioni alla nostra causa, superiore a quello perseguibile con qualsiasi altra forma di propaganda. In caso contrario tale iniziativa si risolverebbe a nostro danno.

b - Eritrea. Le correnti filoitaliane, pur sempre in difficoltà per mancanza di fondi, intensificano la loro azione, limitandosi però per ora a far propaganda antibritannica e anti etiopica, per l'indipendenza.

c - Etiopia. Una rivolta antinegussita scoppiata nel Tigray è stata ferocemente repressa: è da notare che <sup>i</sup>ribelli, mentre hanno massacrato i funzionari scioani, si sono astenuti da qualsiasi azione a danno dei civili italiani.



d - Si annunzia prossimo ad Addis Abeba il processo per tradimento contro Ras Gugsà, consegnato proditoriamente dagli Inglesi al Negus.

I suoi amici sperano in un interessamento del Governo italiano nel campo internazionale per ottenergli clemenza; la cosa avrebbe favorevoli ripercussioni in larghi strati etiopici.

e - Negli ambienti dell'O.N.U. è convinzione radicata che l'opinione pubblica italiana si disinteressi ormai delle sue colonie, presa, com'è, dai problemi della ricostruzione e dalle lotte politiche interne; ciò specialmente in seguito alla scarsa eco che le questioni africane hanno fino ad oggi trovato sia sulla stampa sia in Parlamento.

XII° - S.U.A.

Fin dalla scorsa estate il Ministero della Guerra aveva disposto che i militari dichiaratisi per iscritto comunisti o filocomunisti venissero esclusi dall'esercito o non ammessi in esso se di leva.

Essendo considerata "l'iscrizione o l'adesione morale al partito comunista come contraria agli interessi della sicurezza nazionale"; è stato ora stabilito che, nell'eventualità di una nuova coscrizione, ufficiali e soldati di tendenze comuniste siano assegnati a unità e servizi speciali, in condizioni cioè di essere tenuti sotto sorveglianza - Essi sarebbero probabilmente trattati alla stregua dei cosiddetti "obiettori di coscienza".

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

*Albert*

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.80 - PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Attività dell'Aeronautica Militare nel quadrimestre  
Marzo 1947 - Giugno 1947.-

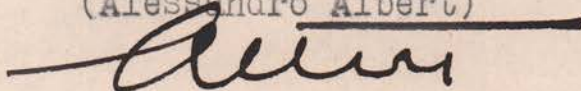
Dai dati trasmessi dal Ministero Difesa - Aeronautica -  
Ufficio Stato Maggiore - è possibile rilevare quale sia stata  
l'attività aerea dei singoli reparti dell'Arma del quadrimestre  
marzo - aprile - maggio - giugno 1947.

Il complessivo numero di ore di volo per detto periodo è  
stato di ore 9.460.25' pari a 2.365.6' di media al mese.

Di queste ore di volo 3.777.15' sono per trasporti varii  
e 5.742.30' per addestramento nelle scuole, esercitazioni.

Il numero complessivo dei voli è stato di 11.643 e sono  
stati trasportati 14.009 passeggeri.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.73 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO.-

OGGETTO: Notizie varie tratte dai servizi informazioni militari.

I° - BULGARIA: organizzazione e compiti della giustizia militare.

Può interessare, mentre è in discussione l'abolizione della nostra giustizia militare, un cenno sulla soluzione bulgara, in quanto la si ritiene modellata su quella sovietica.

La giustizia militare bulgara è analoga alla nostra e comprende in pace:

- un corpo della giustizia militare (ufficiali da tenente a colonnello);
- un ufficio centrale presso lo S.M.;
- un Tribunale supremo di cassazione;
- tre Tribunali militari territoriali.

In guerra continuano a funzionare gli organi di pace, ma col nome di tribunali di guerra, e con attribuzioni più vaste; inoltre vengono creati Tribunali mobili, di massima uno per divisione.

Alla giurisdizione militare sono soggetti tutti i militari per qualsiasi reato ad eccezione di quelli fiscali e doganali; vi sono inoltre soggetti i civili ex militari, per reati compiuti nel tempo in cui prestavano servizio militare.

II° - FRANCIA: Passaggio nei quadri dell'esercito di ufficiali partigiani.

Anche in Francia la questione è stata trascinata in lungo. Le soluzioni adottate continuano a sollevare critiche nei partiti di sinistra (specie comunista); essi accusano le autorità di svolgere

campagna ostile agli ufficiali del "maquis", basata su numerosi accorgimenti che, sotto pretesto di necessità tecniche, tendono sistematicamente ad escluderli dalle file dell'esercito, anzichè ad agevolarne l'immissione.

### III° - ERITREA

#### - a - Propaganda filo - italiana.

La corrente favorevole all'amministrazione italiana in Eritrea ha guadagnato terreno fra i nativi per varie ragioni, fra cui l'arrivo in sito di nuovi carabinieri e guardie di finanza.

Ma soprattutto ha giovato l'annuncio pubblicato dal "Corriere d'Asmara" dell'arrivo col "Vulcania" di una Commissione italiana incaricata di liquidare le competenze arretrate ai militari italiani, agli ascari ed ai mutilati. La notizia, subito sparsa per tutta l'Eritrea provocò entusiasmo e manifestazioni di riconoscenza all'Italia.

Le autorità britanniche sequestrarono il giornale e precisarono che la commissione doveva occuparsi solo di militari italiani. Ma gli eritrei credettero alla prima notizia; e, all'arrivo del "Vulcania" a Massaua, si decise da parte italiana di rispondere che l'imbarco della commissione - che non c'era - era stato impedito dal Governo britannico. Ciò causò manifestazioni anti-britanniche di massa.

Il comandante della polizia inglese dichiarò che l'annuncio aveva distrutto il lavoro fatto in tre anni dall'Amministrazione militare britannica. Questa, per neutralizzare l'effetto dell'annuncio, intenderebbe proporre a Londra di effettuare tali pagamenti tramite le autorità britanniche.

Anche il partito negussita ha tentato di reagire dicendo

che pagare gli arretrati era un preciso dovere e non una generosità.

Ma tali tentativi non hanno fatto presa negli ex ascari i quali hanno chiesto ed ottenuto di costituirsi in "Associazione ex-combattenti" che si estende quotidianamente e tiene vivo il mal contenuto antibritannico.

Questa organizzazione può essere un nostro efficacissimo strumento -

Si ha l'impressione, in sito, che sarebbe opportuno:

- sventare l'ingerenza dell'autorità britannica nel pagamento delle competenze; piuttosto rinviare la questione, alimentando la voce dell'opposizione inglese;
  - se si otterrà l'invio della commissione amministrativa, fare in modo che esso avvenga prima di quella internazionale d'inchiesta inviata dall'O.N.U.
  - corrispondere solo anticipi, possibilmente in sterline, rinviando il saldo ad accertamenti ultimati, precisando che questi saranno possibili solo quando le autorità italiane torneranno in loco;
  - tenere aperta la questione sui giornali e con la radio -
- b - Ras Gugsà

Ras Gugsà, consegnato dagli Inglesi al Negus, è stato trasferito nelle carceri di Addis Abeba in attesa di giudizio.

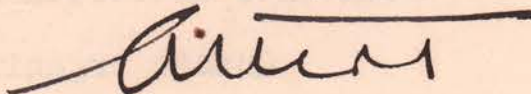
I suoi seguaci sono numerosissimi nel Tigrai tanto che per debellarli l'imperatore avrebbe intenzione di affidare la regione a ras Sejun, fiero avversario dell'Italia.

I familiari e i seguaci di ras Gugsà sperano che, ristabilite le relazioni diplomatiche, il governo italiano chieda all'imperatore grazia per il ras.

Tale passo, anche se non avesse successo, avrebbe buon valore

propagandistico per noi aumentando in Eritrea le cause di avversione al Negus, e agli Inglesi che a lui consegnarono il ras.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





- REPUBBLICA ITALIANA
- " ne a suo beneplacito di tutte le forze del Paese in  
" uomini e in materiali.
- " - art.210 - Il Consiglio federale ordina ed esegue la chiamata  
" delle altre truppe che il generale chiede di allestire.
- " - art.211 - Il dipartimento militare federale dirige il servizio  
dei rifornimenti all'armata.

Fonte del potere militare è quindi il Consiglio federale. Dagli art.208 e altri i poteri del generale risultano amplissimi, quasi il limitati; ma forti limitazioni sorgono dall'art.211 e, soprattutto, dall'art.210. E proprio dall'interpretazione di questo articolo deri varono controversie fra Consiglio federale e generale, specialmente all'epoca dello sbarco alleato in Francia.

Il generale ritenne allora indispensabile di rafforzare la dife sa svizzera in vista di un secondo sbarco in Provenza e delle relati ve contromisure tedesche che, dalle notizie in suo possesso, sembra-va dovessero comportare la violazione della neutralità svizzera.

Perciò la mattina stessa dello sbarco (6 giugno 1944) chiese al Consiglio federale il richiamo immediato, mediante manifesto, del personale delle unità di frontiera, dell'aviazione, della difesa con traerea e di altre unità dell'esercito.

Soltanto il mattino del 10 giugno il Consiglio federale autoriz zò in parte tali richiami e non per manifesto, ma per cartolina pre cetto (sistema assai più lento).

Il Consiglio federale asserisce che gli eventi gli diedero ra- gione; ed è vero.

Ma, con ragione, il generale obietta che, se la Svizzera fosse stata attaccata, la situazione sarebbe stata seriamente compromessa dal ritardo nella chiamata. Inoltre, il 10 giugno la situazione era ormai chiarita e perciò i richiami non più necessari.



Quindi: o il Consiglio federale credeva a un attacco tedesco, e allora le richieste del generale dovevano essere accolte integralmente e subito; o non ci credeva, e allora la mezza misura tardi adottata era inutile.

Tutto ciò mette in luce i pericoli insiti nel dare poteri di decisione militare a organi non tecnici, e per di più collegiali, poco competenti e lenti nel decidere. Ne risulta inoltre palese la inderogabile necessità di regolare i rapporti fra Governo e comando, in qualunque paese e con qualunque tipo di soluzione, in modo inequivocabile, così da precisare nettamente responsabilità tanto pesanti.

E ciò <sup>sarà</sup> regolato, in Svizzera, come risulta dalla risposta del Consiglio federale e dal dibattito al Consiglio nazionale: e sarà regolato nel senso di ribadire l'assoggettamento del potere militare e quello politico, anche in guerra, in materia di mobilitazione.

Un'ultima constatazione è da rilevare: il senso di obiettività e di responsabilità e la misura equilibrata di cui tutti, civili e militari, hanno dato sicura prova nella compilazione dei rapporti e nelle conseguenti discussioni al Consiglio degli Stati e al Consiglio nazionale.

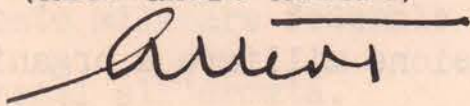
Il generale ha esposto francamente le critiche che sentiva di dover rivolgere all'autorità politica e alla vigente legislazione.

Il Consiglio federale ha concordato su alcuni punti con il generale, ha contrabattuto su altri; e così i deputati al Consiglio nazionale.

Ma le critiche mai hanno assunto aspetto personale nei riguardi del generale Guisan, al quale tutti hanno reso omaggio; e tutti, nessuno escluso, hanno dimostrato di avere idea abbastanza chiara delle necessità militari e della loro importanza nel quadro nazionale.

E questa è vera democrazia, che, non ne dubito, sarà col tempo

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma 13/Maggio/1947

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.71 - PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO.-

OGGETTO: Congresso Nazionale per gli interessi del Popolo italiano  
in Africa.-

Il Ministro Ricotti mi ha consegnato gli Atti del Congresso,  
l'ordine del giorno conclusivo approvato e l'unita sua lettera al Capo  
dello Stato.

A séguito del mio appunto del 31 marzo, riassumo (a complemen  
to dei resoconti apparsi sulla stampa) i tratti essenziali del Congres-  
so -, al quale hanno aderito, fra gli altri, gli On. De Gasperi, Bonomi,  
Sforza, Nenni, Grieco, Gronchi, Gonella, Aldisio.

I temi trattati sono stati:

- 1° - la precisazione e lo sviluppo delle strutture economiche della Li  
bia, Eritrea e Somalia; è stato sostenuto che i risultati ottenuti  
nelle nostre colonie attestano che il nostro paese assolve in modo  
degnò e promettente alta missione di civiltà.
- 2° - il riconoscimento della funzione spettante agli Italiani d'Africa,  
che, stabilmente insediati come elementi organici ed essenziali di  
quei territori, hanno diritto di proseguirvi la loro vita operosa;  
è stata affermata la volontà di ritornare nelle vecchie colonie in  
nome degli interessi stessi delle popolazioni indigene e in nome  
dei nostri profughi che col loro duro lavoro hanno valorizzato  
quelle terre.
- 3° - la collaborazione dell'Italia con le popolazioni locali; è stato  
detto che tale collaborazione è pienamente rispondente alle tradi-  
zioni della nostra stirpe di lavoratori e costruttori, in un qua-

dro schiettamente democratico.

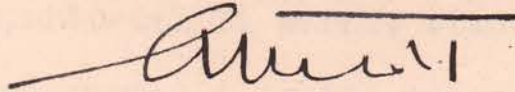
Fra i discorsi politici meritano speciale menzione quelli:

- dell'On. V.E.Orlando, che ha ricordato avere la Sicilia raggiunto con gli Arabi il più alto grado di civiltà della sua storia, ed espresso la volontà di rendere agli Arabi il patrimonio spirituale ed economico da essi, nei secoli, perduto.
- dell'On. Grieco, che, con dichiarazioni a nome del suo partito, ha sottolineato il dovere per ciascuno gruppo politico di assumere di fronte all'estero la difesa degli interessi dell'Italia. Se le Nazioni Unite riconoscessero la capacità delle colonie all'autogoverno, il partito comunista saluterrebbe con gioia questo evento; ma se tale riconoscimento per ora manca, appare evidente il diritto dell'Italia all'amministrazione fiduciaria, per avviare e guidare le popolazioni locali all'autogoverno.
- dell'On. Nenni, che, rilevata la decadenza del vecchio colonialismo anche sul piano internazionale, ha affermato essenziale per l'Italia il trovare sbocchi alla eccedenza di popolazione; in questo quadro trova posto il problema africano nel suo triplice aspetto storico, umano e nazionale: noi abbiamo il diritto di tornare in Africa e il dovere di collaborare al progresso e all'indipendenza del mondo arabo; ci saranno difficoltà serie, ma le supereremo se saremo concordi e decisi;
- dell'On. Gronchi, che, considerando la politica della giustizia come la più realistica, ha affermato l'importanza preminente del problema africano nel quadro del nostro reinserimento nella vita internazionale e constatata la concorde volontà dei partiti in materia.
- dell'Avv. Cremascoli, che ha portato l'adesione del fronte dell'uomo qualunque.

E' stato approvato all'unanimità l'allegato ordine del giorno conclusivo. Ed è da rilevare con soddisfazione la concorde volontà espressa da tutte le tendenze politiche per difendere gli interessi del Pópolo italiano in Africa.

Gli atti del Congresso (cronaca, testo delle relazioni, riassunti estesi dei discorsi politici etc.) sono qui conservati per eventuale consultazione.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO DELLO STATO

IL GENERALE

n.70 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO.-

OGGETTO: Difetti dell'organizzazione politico - militare e di comando rilevati dalla relazione ufficiale delle autorità militari americane sull'attacco di Pearl - Harbour.

Le gravi conseguenze militari dell'improvvisa aggressione giapponese alla base navale di Pearl Harbour (Hawaii) e alla flotta ivi ancorata hanno provocato una severa inchiesta politico - militare americana, di cui sono state da poco pubblicate e tradotte le conclusioni.

Alcune di queste interessano anche noi Italiani, soprattutto nei riguardi dell'organizzazione dell'alta direzione e del comando delle nostre forze armate, tuttora in discussione. In particolare:

I° - Sfasamento fra opinione pubblica e governo: quella non si rendeva conto della necessità e nemmeno della probabilità dell'intervento americano nel conflitto; questo, pur con idee chiare, non osò affrontare l'impopolarità della preparazione, nè svolgere propaganda atta a far comprendere la gravità della situazione. L'aggressione giapponese, quindi, realizzò l'inestimabile vantaggio della sorpresa politica e strategica.

II° - Difetto nei legami fra capi politici e capi militari.

Il "Consiglio di guerra" (Presidente, ministro degli esteri, ministri militari e capi di S.M.) funzionava di rado, e più che altro come scambio di notizie, senza nemmeno compilare verbali delle sedute.

Mancò una direttiva chiara, tale da mettere in parallelo preparazione politica e preparazione militare. Mancò la necessaria fiducia reciproca. E inesatta fu la valutazione delle situazioni e dei provvedimenti conseguenti: ad esempio un promemoria sulla situazione militare inviato dai Capi di S.M. al Presidente non gli fu sottoposto a tempo; ancora, il Ministro della guerra non fu avvertito della consegna dell'ultimatum americano al Giappone. Perciò le direttive date dal ministero guerra e dal Capo di S.M. al comando delle Hawaii furono imprecise e poco aderenti alla realtà.

III° - Difetto nel coordinamento fra marina ed esercito. Il comando marina Hawaii dipendeva dal Ministero marina e dal comando della flotta del Pacifico; il comando esercito Hawaii dipendeva dal Ministero guerra; il comando aviazione, responsabile anche della cooperazione aerea con l'esercito, dipendeva dalla marina. Marina ed esercito ebbero dai rispettivi organi centrali direttive diverse e disformi: intonate alla guerra le prime, a sole possibilità di sabotaggio le seconde. In sito si procedeva per cooperazione spontanea: ma, come nessuno coordinava al centro, nessuno coordinava alle Hawaii. Così avvenne che il generale delle Hawaii non fu nemmeno informato dal locale comando marina della presenza di sommergibili giapponesi in rada di Pearl Harbour poche ore prima dell'attacco in forze. E così via. E dunque l'attacco si scatenò inatteso, mentre gli equipaggi erano in parte a terra e la difesa contraerea (esercito) non era in grado di funzionare.

Per quanto grave, l'attacco su Pearl Harbour è pur sempre un episodio per un paese come gli Stati Uniti che ha - o, meglio, aveva - il proprio territorio metropolitano fuor di portata dei mezzi offensivi nemici.

Tuttavia ha provocato reazioni politico - militari importantissime, sanzioni consistenti, e riorganizzazione radicale degli organi direttivi centrali militari e politici.

Ho già riferito su quest'ultimo argomento.

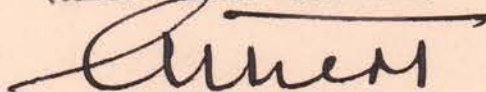
Devo, ora, soltanto sottolineare che un colpo tipo Pearl Harbour potrebbe avere per l'Italia conseguenze irreparabili. Le nostre forze armate sono - e saranno ancora per anni - quali il bilancio consente, ossia minime. Appare perciò fondamentale assicurarne, per lo meno, l'impiego più redditizio, mediante un'organizzazione di comando unitaria e perfetta, condensabile in questi quattro punti:

- a - organo supremo politico - militare che, al di sotto del Capo dello Stato, coordini politica estera e preparazione militare (comitato di ministri, assistiti da tecnici)
- b - ministero militare unico, e non solo di nome;
- c - stato maggiore unitario;
- d - comandi periferici (di scacchiere) unitarii.

Per ora si è aperta la via solo sul punto b; e il progetto di costituzione accenna, nell'art.83, al punto a.

Mi sia lecito auspicare che anche verso le altre mete si incominci a marciare e che le realizzazioni siano presto concretate, e rese vitali, operanti, stimolanti.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

IL GENERALE

n. 67 -

PROMEMORIA RISERVATO PER IL CAPO DELLO STATO.

OGGETTO: situazione politico - militare nel Medio Oriente e nei paesi Arabi. (da notizie degli uffici informazioni militari).

Faccio seguito al promemoria 64 relativo alla strategia imperiale britannica.

La situazione nel Medio Oriente dopo la prima guerra mondiale e fino ad un paio d'anni fa era:

- gran numero di stati semindipendenti, generalmente l'un contro l'altro armati, sotto l'influenza parte della Gran Bretagna, parte della Francia;
- Turchia isolata, in perenne contrasto con la Siria per il Sangiacca di Alessandretta e tutta presa dal lavoro di consolidamento interno;
- paesi arabi della costa africana mediterranea divisi fra Inghilterra, Francia e Italia;
- Arabia Saudita chiusa nel suo isolamento secolare, relativamente indipendente, in contrasto per motivi dinastici con gli altri paesi arabi del Medio Oriente.

Siffatta situazione offriva, allora, ottimo campo d'azione all'abile politica britannica; ma quando, alla fine della seconda guerra, si cominciò a delineare la rivalità anglo-sovietica, apparve palese al governo britannico la necessità di difendersi dalle malcelate aspirazioni russe verso i mari caldi e la via delle Indie.

nel quadro del nascente concetto della cintura di sicurezza a sud del blocco euro-asiatico, la difesa delle posizioni britanniche in Asia e in Africa e la sicurezza del Mediterraneo richiedevano la creazione di un solido e omogeneo blocco medio-orientale in funzione antirusa sotto la esclusiva influenza inglese.

inoltre per evitare il ripetersi del mortale rischio corso all'inizio dell'ultima guerra, allorchè gli Stati Uniti impiegarono due anni per convincersi che non potevano estraniarsi dagli avvenimenti europei (e ancora ci volle Pearl Harbour per aprire completamente gli occhi all'opi-

nione pubblica), l'Inghilterra comprese che era necessario agganciare solidamente la politica e l'economia statunitense ai vecchi continenti per avere automaticamente e immediatamente l'intervento degli S.U. in caso di complicazioni: e il Medio Oriente si prestava a meraviglia a tale compito sia per la sua importanza strategica, sia per le enormi ricchezze petrolifere che si andavano scoprendo, in connessione con le preoccupazioni americane per un prossimo eventuale esaurimento delle riserve petrolifere nazionali.

Immediatamente l'Inghilterra si mette all'opera.

Si rivela subito un ottimo strumento: la Lega Araba.

La prima idea di essa, sorta nel congresso islamico di Gerusalemme (1936), era rimasta allo stato di proposta perchè non appoggiata da nessuna grande potenza. Ora però (1944 - 45) la situazione è mutata. La prima linea strategica di difesa anti-sovietica e il Medio Oriente comprendono paesi prevalentemente musulmani. Per legarli fra loro e alla causa britannica la Lega servirà egregiamente: religiosa prima che politica essa non potrà essere attratta nell'orbita sovietica dati gli inconciliabili contrasti ideologici; nazionalistica e tendente all'indipendenza dei paesi musulmani, potrà servire ad eliminare l'ingerenza di potenze che, volenti o nolenti, prima o poi, possono cadere sotto l'influenza sovietica o comunque non danno affidamento di energica resistenza.

L'Inghilterra quindi appoggia la Lega, e si dà a estromettere dal Medio Oriente le altre potenze europee.

Con l'Italia, vinta, il giuoco non è difficile; in Libia (vedasi promemoria 35 del 12 dicembre) si fomentano e sorreggono i partiti indipendentistici; si esautorano e si scoraggiano in ogni modo gli Italiani; si cerca di cancellare ogni traccia della nostra opera di civiltà, così da preparare il terreno in vista dell'attesa Commissione dell'O.N.U.. E non è difficile prevedere che la Cirenaica, quasi certo perduta per noi, sarà controllata dall'Inghilterra o sotto forma di larvata indipendenza sotto il Senusso o come protettorato egiziano. La Tripolitania invece potrà forse essere per noi salvata, come amministrazione fiduciaria per conto dell'O.N.U.: ma è assai forte e ben

# REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

## IL GENERALE

sostenuta la propaganda per l'indipendenza sotto Azzam bey (attuale segretario della Lega Araba).

Anche con la Francia l'Inghilterra procede spedita.

Della Francia poco si fida, perchè essa stringe accordi con la Russia, ha un forte partito comunista e non ha certo dato buona prova di capacità di resistenza nel 1940. Perciò la Francia con mezzi sbrigativi viene estromessa dalla Siria e dal Libano, che diventano repubbliche indipendenti. Osservatori musulmani dei protettorati francesi del nord Africa sono invitati alla Lega Araba; e subito in Tunisia, Algeria, Marocco si manifestano ricorsi alla Lega per il patrocinio dell'indipendenza.

A fine settembre 1946 i giornali arabi riportano vistosamente la notizia della richiesta alla Francia, da parte del segretario della Lega, di dare l'indipendenza piena al Marocco e l'autonomia interna all'Algeria e di unire Tunisia e Tripolitania sotto un unico governo indipendente. Analoghe richieste sono rivolte alla Spagna per il Marocco spagnolo. La Francia corre ai ripari istituendo il sottosegretario di Stato per gli affari musulmani e cercando di accontentare i desideri di autonomia degli Arabi, con concessioni varie, nel quadro però dell'Unione Francese. Ma intanto i mandati nel Levante sono perduti e il nord Africa è in fermento (1).

Di fronte a Gibilterra vi è Tangeri. Fa parte dell'impero scerifano, ma ha un'amministrazione internazionale costituita de facto da inglesi e Francesi.

Tangeri è un ottimo osservatorio dello stretto e delle posizioni di Gibilterra, ha un'ampia baia e grandi possibilità di atterraggio e manovra di aerei nei campi già organizzati (mentre Gibilterra non può accogliere più di 150 - 200 aerei). La Spagna, che nel 1940 aveva approfittato delle circostanze per unire Tangeri al Marocco spagnolo, viene estromessa. Si propone un'amministrazione Gran Bretagna - S.U.A.;

---

(1) - Anche i comunisti propugnano l'indipendenza del nord Africa - Però mentre i nazionalisti arabi vogliono l'indipendenza sotto il patrocinio della Lega Araba (Inghilterra), i comunisti la vogliono nel quadro dell'Unione Francese per non cadere nell'orbita anglosassone antisovietica.

ma l'U.R.S.S. protesta, allegando che lo Zar era fra i firmatari del Patto di Algeiras del 1904 che stabiliva lo statuto internazionale. Si dovrebbe riunire una conferenza con la partecipazione di tutti i firmatari del patto e quindi anche la Russia: per opera essenzialmente britannica la conferenza è rinviata a "dopo che sarà risolta la questione spagnola"... E intanto tutto rimane com'era e Tangeri può tranquillamente continuare ad essere un centro di attività politica araba per conto britannico (ad es. il Partito di Unione marocchina, che propugna l'indipendenza del Marocco da Francia e Spagna, è diretto da Tangeri).

Sbarazzato così il campo dalle altre potenze europee, è da ottenere la creazione di un forte blocco medio orientale filo-inglese. L'Inghilterra comincia col concedere l'indipendenza alla Transgiordania, erigendola a regno sotto re Abdallah, zio del minore re Feysal II, attuale re dell'Iraq.

Forte dell'appoggio inglese e del suo prestigio nel mondo religioso arabo essendo unico re - oltre al citato Feysal - di famiglia direttamente discendente da Maometto, Abdallah concepisce il progetto della "Grande Siria" che dovrebbe riunire in un solo stato sotto il suo scettro Transgiordania, Iraq, Siria, Libano e Palestina, naturalmente con orientamento decisamente filo inglese (1).

La grande Siria dovrebbe poi essere legata da stretto patto con la Turchia, così da completare il blocco antisovietico dalla Grecia al golfo Persico.

La realizzazione del progetto è in corso: primo passo ne è il trattato già stipulato fra Iraq e Transgiordania che, lasciando ai due paesi

---

(1) - Per ben valutare la posizione di re Abdallah nei riguardi dell'Inghilterra basti il fatto che il suo capo di S.M. e comandante delle forze armate transgiordane è un certo Club Pascià, ufficiale inglese da venticinque anni residente in Transgiordania, sposato con un'araba e capo riconosciuto delle tribù beduine del deserto, presso le quali gode di un prestigio superiore a quello dello stesso re.

alcune autonomie amministrative, si risolverebbe in un'unione, politica, militare e doganale, con unica bandiera: quella del re di Transgiordania (1).

Trattati di amicizia sono stati già conclusi, sotto gli auspici inglesi, dalla Turchia con l'Iraq e con la Transgiordania.

Tuttavia, al progetto della "Grande Siria" vi sono forti oppositori:

- in Siria, paese di elevata cultura occidentale di tipo francese, che teme di veder sacrificate le questioni di confine in pendenza con la Turchia;

- nel Libano, paese anch'esso di elevata cultura, in maggioranza cristiano, che paventa di trovarsi troppo in minoranza in un grosso stato arabo;

- in Palestina per analoghi motivi da parte degli ebrei;

- nell'Arabia Saudita (ex Hegiaz), dove Ibn Saud teme di vedere sorgere ai suoi confini settentrionali un troppo forte stato arabo concorrente, e ha diffidenze dinastiche e religiose (2).

Ed ecco allora all'opera una missione britannica capeggiata da un certo generale Spears, che gira per mesi in lungo e in largo nei paesi del Medio-Oriente. Alla fine, nell'imminenza delle elezioni, in Siria e in Libano cadono i governi contrari alla "Grande Siria" e sorgono dei governi di minoranza, filo-inglesi, che stanno organizzando le elezioni dalle quali l'Inghilterra si ripromette governi a lei favorevoli; si sta riunendo una Commissione turco-siriana per l'esame e la pacifica soluzione delle questioni di confine (Alessandretta); re Ibn Saud è meno

---

(1) - Indice dei legami fra Iraq e Transgiordania è, oltre la parentela fra i due sovrani, la destinazione come ambasciatore dell'Iraq a Londra dell'emiro Zaid, fratello del re di Transgiordania.

(2) - Ibn Saud era considerato usurpatore avendo cacciato dal trono dell'Hegiaz lo sceriffo Hussein, padre e bisnonno rispettivamente degli attuali re della Transgiordania e dell'Iraq; inoltre appartiene ad una setta musulmana non ortodossa.

ostile al progetto della "Grande Siria" e manda il figlio Feysal, suo ministro degli esteri, in Transgiordania dove hanno luogo lunghe conversazioni con re Abdallah; e l'Inghilterra, nonostante la dichiarazione Balfour e gli incoraggiamenti dati guerra durante agli Ebrei, favorisce apertamente in Palestina l'elemento arabo, assicurandosene la simpatia.

Da notare che la "Grande Siria", in mano ad elementi arabi sì, ma interamente devoti all'Inghilterra, ha probabilmente, nel quadro della politica inglese, anche un altro scopo oltre quello antisovietico: il nazionalismo indipendentista dalla Lega Araba, ottima arma per estromettere oggi Francia e Italia, potrebbe domani rivelarsi a doppio taglio rivendicando l'indipendenza anche dall'Inghilterra; ed ecco allora la "Grande Siria": lega entro la lega, con conseguenti disaccordi e scissioni dalle quali un'accorta politica potrà trarre il debito profitto.

Anche l'ultimo punto del programma inglese, e cioè l'agganciamento degli Stati Uniti alle questioni del Medio Oriente, è ormai a buon punto con l'avvenuta concessione a società americane dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi dell'Arabia Saudita, che sembrano i più ricchi del Medio Oriente: già una città petrolifera sta sorgendo presso le rive del golfo Persico e ferrovie e oleodotti sono in costruzione. Capitale americano impiegato: sembra per ora 200 milioni di dollari, ma in via di accrescimento (1).

Però nelle simpatie dei paesi arabi l'Inghilterra non ammette intrusioni da parte di chicchessia: gli Stati Uniti debbono sì essere interessati, ma non sostituirla nella sua funzione di protettrice degli Arabi. E perciò, visti i capitali statunitensi allargarsi in vari paesi e la propaganda americana accostarsi ad altri con opere culturali e di soccorso, la politica inglese - a quanto fondatamente sembra lecito intuire - ha di sottomano indotto gli Stati Uniti a prendere una netta

(1) - Gli Stati Uniti intendono - pare - provvedere con i petroli del Medio Oriente a rifornire i clienti europei, riservando il petrolio della madrepatria al consumo interno e alle esigenze della difesa. Riserve petrolifere negli S.U. valutate a 3 miliardi di tonnellate (esauribili in 15 anni con l'attuale ritmo produttivo di 230 milioni di tonnellate all'anno); riserve del Medio Oriente valutate a un minimo di 4 miliardi di tonnellate.

REPUBBLICA ITALIANA

posizione in favore degli Ebrei, nella questione palestinese. In tutti i paesi islamici, che la seguono con ansia, si è quindi scatenata una violenta ondata di ostilità antiamericana, che Londra sfrutta accentuando il suo atteggiamento di paladina degli interessi arabi in Palestina.

E la Russia? Sta anch'essa cercando di accattivarsi simpatia nel mondo arabo sia con la profusione di larghi mezzi per assistenza e propaganda, sia con l'abile sfruttamento dei suoi numerosi sudditi musulmani (circa 25 milioni) fra i quali viene generalmente scelto il personale in missione nei paesi arabi. Ma si trova in condizioni di netta inferiorità: la funzione antibolscevica della Lega Araba, oltre e più che nelle premesse religiose contrastanti con l'ideologia comunista, è indicata dagli uomini che la rappresentano: re Faruk è il più ricco possidente del Medio Oriente; il Presidente siriano controlla, con i suoi capitali, industrie e commerci del suo paese; così quello del Libano; così gli altri capi della Lega e degli Stati che vi aderirono.

Ora fra gli Arabi, che per il 90% sono analfabeti (oasi di cultura si hanno solo in Siria e nel Libano), solo i capi contano; ed essi o sono creature di Londra (i re dell'Iraq, della Transgiordania, dell'Arabia Saudita, dell'Egitto debbono tutti più o meno i loro troni all'appoggio inglese) o sono tenuti dal Foreign Office in stato di rivalità e diffidenza reciproca.

D'altronde non sembra che per il momento l'U.R.S.S. abbia intenzione di assumere un deciso atteggiamento di lotta nel Medio Oriente: lo dimostrano gli avvenimenti in Persia ove il governo (anglofilo) ha potuto sottomettere i ribelli dell'Azerbaigian ed estromettere i comunisti senza alcuna pratica reazione di Mosca; nè si sono avute contromisure sovietiche adeguate allorchè gli inglesi hanno recentemente inviato truppe nell'Iraq (Bassora) col pretesto di moti nell'Arabistan.

Resta da fare un cenno sulla questione egiziana per completare questa rapida rassegna. Nel 1946 scadeva il trattato anglo-egiziano del 1936 e venivano iniziate le trattative per la revisione. Tesi egiziana: evacuazione delle truppe britanniche, indipendenza completa, annessione del Sudan all'Egitto. L'Inghilterra, rassegnata all'evacuazione dell'Egitto,

*[Handwritten signature]*

non vuole però assolutamente rinunciare alle regioni che lo circondano: Palestina, Cirenaica, Sudan - Ed ecco allora sorgere ed affermarsi un partito che propugna l'indipendenza del Sudan dall'Egitto, indipendenza che, date le condizioni economiche, culturali e politiche della regione, si risolverebbe in più o meno larvato protettorato britannico.

Le trattative, protrattesi per vari mesi con alti e bassi, crisi di governo in Egitto, tumulti ecc. sono stati recentemente interrotte per iniziativa del governo egiziano che, di fronte alla provata impossibilità di far prendere in considerazione l'unione del Sudan all'Egitto sotto la corona di re Faruk, decideva di rompere i negoziati e fare ricorso all'O.N.U., onde sottoporre all'Assemblea l'intera questione delle relazioni tra i due paesi.

Risulta però che, proprio in questi ultimi giorni, il governo egiziano ha fatto ricorso alla Lega Araba per ottenerne il patrocinio nella sua vertenza con l'Inghilterra; la Lega Araba avrebbe riconosciuto la fondatezza delle richieste egiziane (evacuazione totale delle truppe inglesi; annessione del Sudan) e promesso il suo appoggio alla condizione però che l'Egitto non faccia ricorso all'O.N.U. e riprende le trattative dirette con l'Inghilterra. - il che conferma chi ci sia dietro le quinte della Lega Araba.

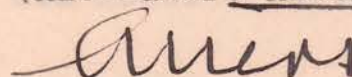
L'intransigenza egiziana però più che danneggiare, favorisce la politica inglese in quanto una chiara revisione dei patti comporterebbe la completa evacuazione delle truppe britanniche dall'Egitto, mentre il mancato raggiungimento di un accordo comporta la continuazione del controllo militare britannico nella zona del Canale di Suez fino al 1956.

E' perciò da chiedersi se non sia la stessa Inghilterra che, sotto sotto, fomenta l'intransigenza egiziana e i tumulti antinglesi.

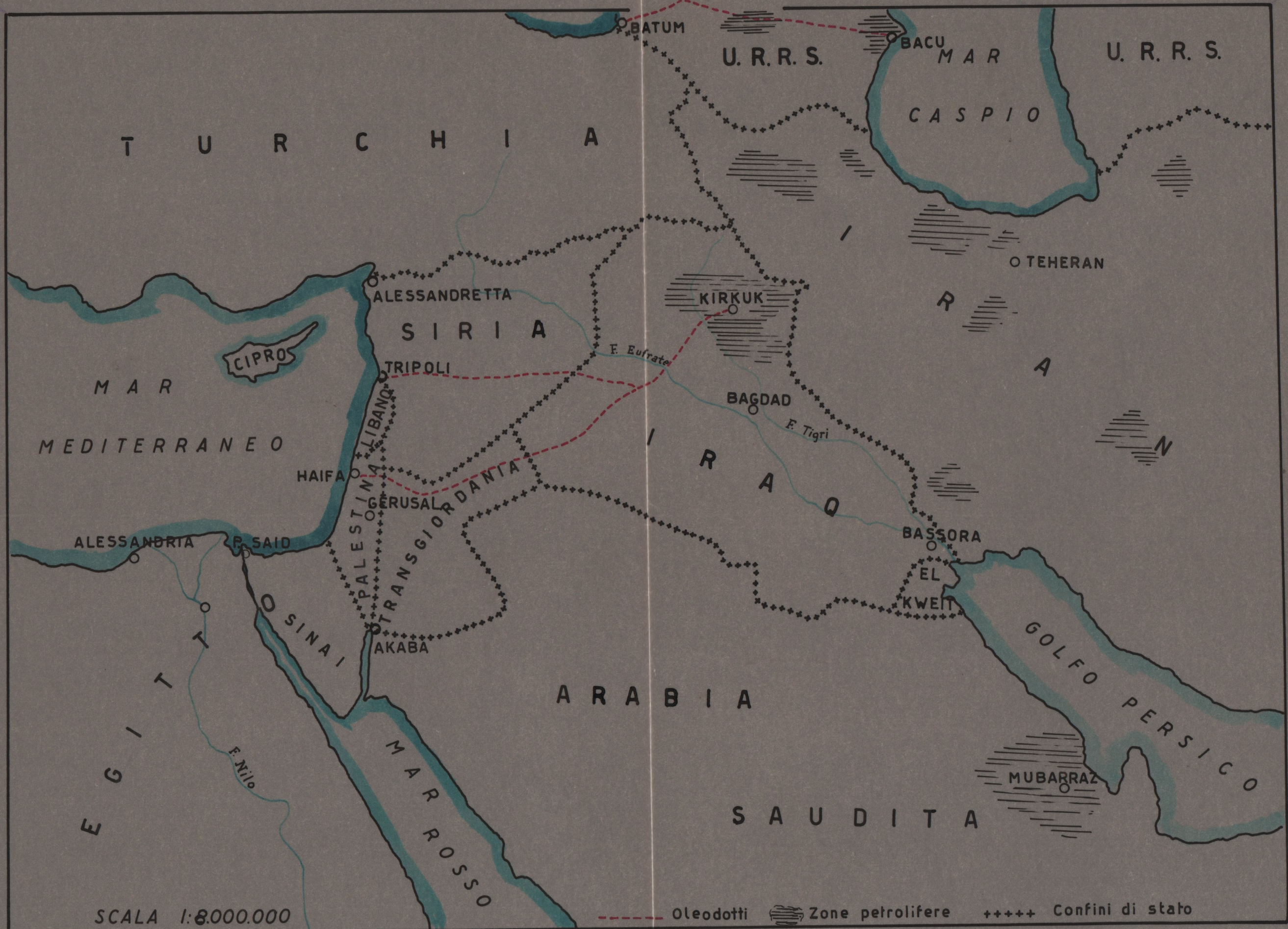
A conclusione si può affermare che il Medio Oriente è forse oggi la zona che sta più a cuore alla politica britannica, sia per la sua importanza geo-strategica sia per le sue ricchezze petrolifere. Al Medio Oriente l'Inghilterra non può assolutamente rinunciare pena il decadimento dell'impero. E tutta la sua azione è informata, come si è visto, a porre un consistente argine alle velleità sovietiche verso il sud.

Il lavoro è a buon punto e prosegue alacremente.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)







SCALA 1:8.000.000

--- Oleodotti    [Hatched] Zone petrolifere    +++++ Confini di stato

Roma, 19 aprile 1947

IL GENERALE

N° 66 - PROMEMORIA RISERVATO PER IL CAPO DELLO STATO

Notizie varie tratte dai servizi informazioni militari.

I. - Scacchiere artico

Le distanze fra America e Russia seguendo le rotte press'a poco lungo i meridiani passando sulla zona polare sono di qualche migliaio di chilometri più corte di quelle che, fra gli stessi punti, seguono press'a poco i paralleli (per esempio Chicago - Mosca via Polo: 8.000 Km. contro 15.000 seguendo l'arco di parallelo).

L'interesse delle grandi potenze continua ad appuntarsi su quella zona, come ho già riferito con promemoria 52 del 18 febbraio. Fatti nuovi segnalati in proposito:

- a) - Cessione di aerei al Canada. L'Ammiragliato britannico ha autorizzato la consegna all'aviazione navale canadese di un certo numero di aerei da caccia da imbarco.
- b) - Impianto di stazioni meteorologiche. Ne verranno attrezzate nove nuove nella zona artica, in collaborazione fra Canada e S.U., nei prossimi tre anni. La più settentrionale sorgerà a circa 1.000 Km. dal Polo. La principale entrerà in funzione questa estate.
- c) - Sono stati accertati in Groenlandia (danese), fra l'altro, 3 aeroporti e 18 stazioni meteorologiche nord americani.
- d) - Il parlamento norvegese ha respinto all'unanimità (meno i comunisti) la richiesta sovietica di impiantare basi militari alla Svalbard (Spitz bergen).

II. - Scacchiere oceano indiano

Secondo un accordo stipulato a Manila il 14 marzo c.a. gli S.U.A. hanno ottenuto di mantenere 16 basi aero-navali nelle Filippine; e potranno in qualsiasi momento utilizzarne altre 7.

III. - Unione Sovietica

- a) - Fervono a Mosca gli studi per la preparazione di una colossale opera di fortificazione per proteggere la Russia da future invasioni (v. cartina).

Il costo preventivato è di 850 miliardi di rubli.

Tutti i lavori saranno sotterranei, a prova di bomba atomica e serviti da una rete ferroviaria di 2500 Km.

Vi potranno essere alloggiati 3 milioni di uomini. Le linee

saranno dotate delle più moderne armi e di piattaforme per il lancio delle V.1, V.2 e della nuova bomba 9A. che, da

notizie quasi sicure, può essere lanciata a 5600 Km.

Stanno lavorando per la Russia gli scienziati tedeschi

Richter, inventore della bomba ad acqua pesante, il chimico

Bromber, e molti altri.

b) - Le truppe sovietiche in Romania ammonterebbero attualmente a 360 mila uomini.

#### IV. - Politica economica inglese

La nazionalizzazione delle miniere si è dimostrata scarsamente efficace se non addirittura negativa.

Cause: radicale e improvviso cambiamento di gestione, disinteresse dei proprietari alla rimessa in efficienza degli impianti a causa della ventilata nazionalizzazione; spirito di antagonismo fra dirigenti e lavoratori; scarsità di mano d'opera dovuta alla necessità di mantenere uomini sotto le armi; lentezza burocratica propria degli organismi statali che non si verifica quando l'imprenditore interviene tempestivamente a difesa del proprio interesse.

Dall'inizio della politica laburista di accentramento statale la compagine burocratica si è più che raddoppiata.

L'attuale politica interna lascia supporre una lenta evoluzione dell'opinione pubblica verso una maggior ponderatezza nella deliberazione di ulteriori accentramenti statali.

#### V. - Ripresa industriale tedesca.

La si nota nella zona anglo-americana della Germania specie nel campo chimico, dei colori e farmaceutici. Fra le ditte note è già in piena efficienza la Bayer.

Tale ripresa nel campo chimico-industriale è seguita con preoccupazione dalle società italiane, che erano riuscite ad occupare buoni posti sul mercato mondiale e che si vedono di nuovo minacciate dalla concorrenza tedesca.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

*Albert*



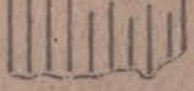
LINEA FORTIFICATA



FRONTIERA DELLA INFLUENZA SOVIETICA



INFLUENZA SOVIETICA NON ANCORA STABILITA



U. R. S. S.

MONGOLIA

CINA

INDIE

AFRICA

ARABIA

BUDAPEST

VARSAVIA

POZEN

KOVNO

TALLIN

VIBURGO

MOSCA

ARCANGELO

PEN. DI CAWIK

SAMARA

OREMBURG

STALINGRADO

ROSTOV

ODESSA DNIEPROP.

KRASNODAR

ASTRAKAN

L. ARAL

MAR CASPIO

MAR NERO

VLAQIVOSTOK

KOREA

Roma, 19 aprile 1947

IL GENERALE

N° 65 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATOOGGETTO: I bilanci militari.

Lo stato di previsione per l'esercizio 1946-47 comprendeva 90 miliardi per i dicasteri militari (56 esercito, 24 marina, 10 aeronautica).

Il ministro del tesoro dichiarò 20 giorni fa che la cifra era salita a 104. Ma notizie assunte ora fanno ascendere la somma, ivi compresi stanziamenti non ancora concessi ma indispensabili, a 138 miliardi (78 esercito, 37 marina, 23 aeronautica).

Come già riferito con promemoria 61, le spese militari, pur ingenti in valore assoluto, sono diminuite in valore relativo in corso d'esercizio, passando dal 26% circa delle spese totali al 12% o poco più (la percentuale minima fra tutte quelle degli stati esteri a me note).

Esse si possono ripartire, grosso modo, in tre grandi gruppi:

- A - Spese non utili alla preparazione militare del Paese perchè:
  - o di carattere eccezionale dovute a reliquati del passato (sminamento terrestre e marittimo, assegni arretrati a reduci da prigionia, premi a partigiani etc.); o non comprese nei bilanci militari dalla maggior parte degli Stati (polizia, debito vitalizio, aviazione civile, Croce Rossa etc.). Esse sono elencate nella tabella 1 a pag. 4 ed ammontano a circa 49 miliardi (36% delle spese militari complessive).
  
- B - Spese per il personale (elencate nella tabella 2 a pag. 4):
  - 32 miliardi per gli assegni di cui 15 per il personale militare e ben 17 per il personale civile (esercito e marina hanno rispettivamente circa 12.000 e 20.000 civili in più dell'organico, praticamente inutili, e non licenziabili per ragioni politiche; le tre forze armate hanno inoltre circa 30.000 ufficiali e sottufficiali sfollati e sfollandi); e altri 32 miliardi per viveri, vestiario, assistenza sanitaria etc. (46% delle spese militari complessive).

./.

- C - Spese per il mantenimento in efficienza delle tre forze armate (addestramento, materiale, servizi etc.): 25 miliardi (18% delle spese militari complessive).

Dalle cifre risulta:

- 1° - la modestissima percentuale (18%) delle spese per l'efficienza delle forze armate;
- 2° - la cospicua percentuale delle spese non inerenti alla preparazione militare (36%);
- 3° - il cospicuo peso (valutabile a oltre 12 miliardi) del personale esuberante all'organico e perciò inutile.

In tali condizioni appare assai problematica la possibilità di economie.

Invero non si può tagliare sulle spese del gruppo A, tutte dovute ad esigenze insopprimibili se pur transitorie: si potrebbe - e si dovrebbe - trasferirle in parte ad altri bilanci, ottenendo forse minori clamori contro le "spese improduttive", ma certo nulla per l'erario. Nemmeno si può tagliare, per ora, sul personale, dove le economie potrebbero e dovrebbero essere ingenti, vista l'impossibilità di licenziare; bisognerà anzi aumentare gli assegni, poichè le condizioni economiche dei quadri sono, ora, ancor peggiori di quanto prospettai con promemoria del 25 settembre 1946.

Rimane il gruppo C già misero, e non decurtabile senza serio pericolo: d'altronde anche se, per assurdo, si riducessero di metà queste spese, si risparmierebbero solo 12 miliardi.

E allora è anche troppo prevedibile quanto accadrà se si vorrà ad ogni costo tagliare.

A parte piccole economie qua e là, possibili e doverose, ma irrisorie, si inciderà - come è sempre avvenuto - sulla forza bilanciata, ossia sui militari di leva, i soli riducibili.

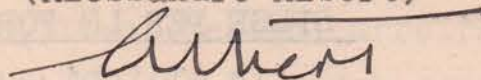
Poichè un soldato si avvia a costare - grosso modo - verso le 1.000 lire al giorno, eliminando 10.000 soldati si risparmierebbero poco più di 3 miliardi all'anno.

I militari di leva sono ora poco più di 100.000 fra tutte tre le forze armate, e già i reparti e le unità navali sono deficitari di forza. Togliendo loro altri 10 o 20 o 30 mila uomini si otterrà il brillante risultato di mettere le unità in crisi gravissima e di compromettere senza riparo efficienza e addestramento delle forze armate. Si renderà vana, cioè una spesa di 130 miliardi per averne voluti risparmiare 3 o 7 o 10!

Mi sembra pertanto doveroso - e il mio parere collima con quello dei capi militari responsabili - di scartare simile rimedio semplicistico, che non apporterebbe vantaggio apprezzabile all'erario, ma produrrebbe danno incalcolabile alle già stremate forze armate italiane.

Quel che si può invece tentare è il miglior sfruttamento del personale civile esuberante, riducendo al minimo il personale militare di leva che non presta servizio nei reparti, e specialmente quello - invero poco numeroso - degli uffici. Non ho dati sufficienti per formulare previsioni sull'esito; ma ritengo che, su questa via, qualcosa si otterrà.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



| DESCRIZIONE | VALORE | VALORE | VALORE | VALORE |
|-------------|--------|--------|--------|--------|
| (A) 14.700  | 3.000  | 3.000  | 7.500  |        |
| (B) 14.200  | 3.100  | 3.200  | 8.300  |        |
| 31.200      | 6.100  | 6.200  | 15.800 |        |
| 32.000      | 6.200  | 6.300  | 16.100 |        |
| 33.200      | 6.300  | 6.400  | 16.500 |        |
| TOTALE      | 11.600 | 11.900 | 28.300 |        |

(1) - Oltre a quanto già previsto nel bilancio del 1934-35, si propone di destinare al personale civile esuberante, in luogo del personale militare di leva, una somma di 11.600 miliardi per l'anno 1934-35 e di 11.900 miliardi per l'anno 1935-36, per un totale di 23.500 miliardi.

(2) - Compresi oltre 5 miliardi per accenti a personale civile esuberante.

(3) - Compresi oltre 5 miliardi per accenti a personale militare elogiato e sbandato.

## SITUAZIONE DI FATTO DELL'ESERCITO AL 1°/I/1947

| ENTI E UNITA'                                                                                                                                                                                | FORZA         |                   |                | NOTE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|-------------------|----------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                              | Uffic.        | Sottuff.<br>e Tr. | Totale         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| = <u>Organi centrali</u><br>(Ministero, S.M.G. e S.M.E.)                                                                                                                                     | 1.000         | 2.300             | 3.300          |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| = <u>11 Com.Mil.Terr.ciascuno con:</u><br>- un centro addestr.reclute<br>- un reggimento fanteria<br>- numero variabile di depositi, distretti ed enti vari dei servizi                      | 8.220         | 50.100            | 58.320         | -Torino, Genova, Milano, Bolzano, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo.<br>-La Sardegna dipende dal Com. Mil. Territoriale di Roma.                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| = <u>5 divisioni, ciascuna su:</u><br>- comando<br>- gruppo esplorante<br>- due reggimenti fanteria<br>- quattro reggimenti art.<br>- battaglione artigieri<br>- " collegamento<br>- servizi | 2.330         | 35.800            | 38.120         | "Cremona" in Piemonte<br>"Mantova" in Piemonte-Liguria<br>"Legnano" in Lombardia<br>"Friuli" nella Venezia Trident.<br>"Folgore" in Toscana                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| = <u>3 brigate fanteria, ciascuna su:</u><br>- comando<br>- due reggimenti fanteria<br>- un gruppo misto artiglieria                                                                         | 640           | 10.300            | 10.930         | - "Reggio" e "Aosta" in Sicilia<br>"Calabria" in Sardegna                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| = <u>Scuole militari</u>                                                                                                                                                                     | 750           | 7.500             | 8.250          | -Scuola militare di Napoli "Nunziatella"<br>-Accademia militare di Lecce<br>-Scuola cooperazione varie armi a Civitavecchia<br>-Scuole: fanteria, artiglieria, autoblindismo<br>-collegamento, artigieri, motorizzazione, meccanici e operai d'art., servizi e assistenza, educazione fisica fra Roma, Civitavecchia, Bracciano, Cesano.<br>-Centro paracadutismo a Roma<br>-Scuola di alpinismo militare ad Aosta. |
| <b>T O T A L E</b>                                                                                                                                                                           | <b>12.940</b> | <b>106.000</b>    | <b>118.920</b> |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| = <u>Carabinieri su:</u><br>-3 comandi divisione<br>-6 " brigate<br>-1 legione allievi<br>-20 legioni territoriali<br>-12 battaglioni mobili<br>-scuole<br>-reparti vari per unità           | 1.460         | 73.800            | 75.260         |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |



T O T A L E

12.940

106.000

118.920

= Carabinieri su:

-3 comandi divisione

-6 " brigate

-1 legione allievi

-20 legioni territoriali

-12 battaglioni mobili

scuole

reparti vari per unità

dell'esercito.

1.460

73.800

75.260

TOTALE GENERALE

14.400

179.800

194.200



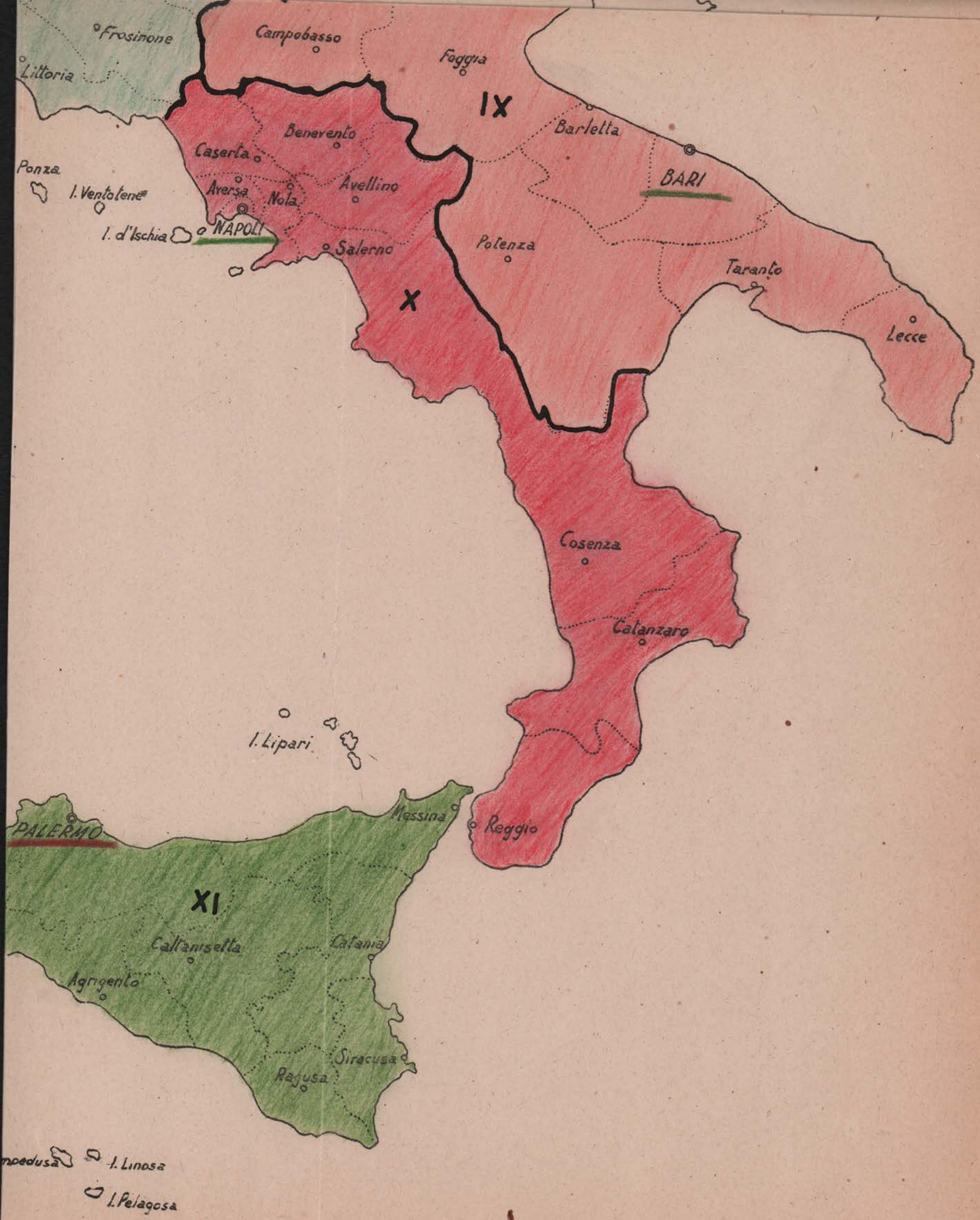
MINISTERO DELLA GUERRA  
Stato Maggiore dell'Esercito  
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE





Scala 1:2.000.000

il La



Frosinone

Campobasso

Foggia

Littoria

IX

Barletta

Benevento

Caserta

Avellino

Ponza

I. Ventotene

Aversa

Nola

BARI

I. d'Ischia

NAPOLI

Salerno

Polenza

Taranto

X

Lecce

Cosenza

Catanzaro

I. Lipari

PALERMO

Messina

Reggio

XI

Callanissetta

Catania

Agrigento

Siracusa

Ragusa

I. Melos

I. Linosa

I. Pelagosa



## SITUAZIONE DELLE UNITA' DELLA MARINA MILITARE

|                                 | Esistenti    | Fronte | Non pronte | Previste dal trattato | Richieste dal Gov. Italiano | N O T E                                                                                                   |
|---------------------------------|--------------|--------|------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| - Corazzate                     | 5            | -      | 5(2)       | 2(I)                  | 2                           | (I) Di tipo antiquato                                                                                     |
| - Incrociatori                  | 9            | 3      | 5          | 4                     | 6                           | (2) Perchè non complete di personale.                                                                     |
| - Cacciatorped.                 | 11           | 3      | 6          | 4(11)                 | 8                           | (3) Delle quali 7 di tipo antiquato.                                                                      |
| - Torpediniere                  | 22           | 9      | 6          | 16(3)                 | 12                          | (4) Dei quali 23 disarmati senza personale.                                                               |
| - Corvette                      | 20           | 16     | 4          | 20                    | 20                          | (5) In temporanea cessione dalla Marina Britannica.                                                       |
| - Motosiluranti                 | 15           | 9      | 6          | -                     | 12                          | (6) Delle quali 3 di maggior tonnellaggio sono di proprietà dello Stato ma in gestione a Società private. |
| - Sommergebili                  | 37           | 7      | 30(4)      | -                     | 4                           | (7) Delle quali una di piccolo tonnellaggio.                                                              |
| - Dragamine                     | 20+28<br>(5) | 41     | 7          | 19                    | 30                          | (8) Delle quali una è il Pontone "Anteo".                                                                 |
| - M.A.S.                        | 10           | 3      | 7          | -                     | 12                          | (9) Delle quali 3 motozattere acquistate dalla Marina Britannica.                                         |
| - Vedette                       | 14           | 8      | 6          | 8                     | 12                          | (10) E' il pontone "Anteo"                                                                                |
| - Motozattere                   | 16           | 14     | 2          | -                     | 12(8)                       | (II) Dei quali uno di tipo antiquato.                                                                     |
| - Petroliere                    | 6(6)         | 3      | -          | 3                     | 3                           |                                                                                                           |
| - Cisterne per acqua            | 27           | 23     | 4          | 12                    | 20                          |                                                                                                           |
| - Rimorchiatori (grandi e medi) | 53           | 47     | 6          | 21                    | 38                          |                                                                                                           |
| - Naviscuola                    | 2            | 1      | 1          | 1                     | 2                           |                                                                                                           |
| - Posamine                      | 1            | 1      | -          | -                     | 1                           |                                                                                                           |
| - Navi trasporto                | 6(7)         | 4      | 2          | 3                     | 4                           |                                                                                                           |
| - Navi appoggio                 | 3(8)         | 2      | 1          | 3                     | 3                           |                                                                                                           |
| - Navi idrografiche             | 2            | 2      | -          | -                     | 2                           |                                                                                                           |
| - Navi per servizio fari        | 4(9)         | 4      | -          | 1                     | 4                           |                                                                                                           |
| - Navi paracavi                 | 1            | 1      | -          | -                     | 1                           |                                                                                                           |
| - Nave officina                 | 1(10)        | 1      | -          | -                     | 1                           |                                                                                                           |

SITUAZIONE DEL PERSONALE DELLA MARINA MILITARE

|                                                              | UFF/LI | C.E.M.<br>Corpo Equip.<br>marittimi | T O T A L E |
|--------------------------------------------------------------|--------|-------------------------------------|-------------|
| Personale in servizio a terra                                | 3.000  | 16.000                              | 19.000      |
| " " posizione speciale<br>a terra (1)                        | 450    | 6.500                               | 6.950       |
| " " servizio a bordo                                         | 1.100  | 14.000                              | 15.100      |
| " " di altre armi in<br>serv. presso la Ma-<br>rina mil. (2) | 50     | 900                                 | 950         |
|                                                              | 4.600  | 37.400                              | 42.000      |

Previsti dal trattato di pace 25.000

Richiesti come minimum dal Gov. Italiano 40.000

(1) -Ricoverati negli ospedali o in convalescenza, in attesa di congedo,  
a disposizione delle commissioni d'inchiesta, disertori.

(2) -Carabinieri e genio militare.



SITUAZIONE DI FATTO DELL'AERONAUTICA MILITARE AL 1°/1/1947

| ENTI O UNITA'                                                                  | FORZA  |                      |        | NOTE                                           |
|--------------------------------------------------------------------------------|--------|----------------------|--------|------------------------------------------------|
|                                                                                | Uffic. | Sottuff.<br>e Truppa | TOTALE |                                                |
| = <u>Organi centrali</u> (Ministero e S.M.)                                    | 620    | 1.400                | 2.020  |                                                |
| = 4 zone aeree territoriali, comandi aeronautici insulari (Sicilia e Sardegna) | 1.480  | 12.500               | 13.580 | Milano, Padova, Roma, Bari, Palermo, Cagliari. |
| = Unità aerea su: -raggrupp.caccia                                             |        |                      |        |                                                |
| - " bombard.e trasporti                                                        | 960    | 6.400                | 7.360  | Bari                                           |
| - " idro                                                                       |        |                      |        |                                                |
| -scuole specializzazione                                                       |        |                      |        |                                                |
| -servizi                                                                       |        |                      |        |                                                |
| =Personale a disposizione forze aeree alleate                                  | 90     | 2.000                | 2.090  |                                                |
| =Carabinieri e pers. Eserc. e Marina                                           | 50     | 600                  | 650    |                                                |
|                                                                                | 3.200  | 22.900               | 26.100 |                                                |

SITUAZIONE VELIVOLI

- In totale (specilità caccia, bombardamento, trasporto, idro, scuola): n. 449  
Da considerarne efficienti normalmente circa tre quarti.

SITUAZIONE DI FATTO DEL PERSONALE MILITARE  
DELLE FF.AA. AL 1° GENNAIO 1947

| FORZE ARMATE      | UFFICIALI | SOTTUFF. E TRUPPA | TOTALE  | NOTE |
|-------------------|-----------|-------------------|---------|------|
| -Esercito .....   | 14.400    | 179.800           | 194.200 |      |
| -Marina .....     | 4.600     | 37.400            | 42.000  |      |
| -Aeronautica..... | 3.200     | 22.900            | 26.100  |      |
| T O T A L E       | 22.200(I) | 240.100           | 262.300 |      |

(I) Dati precedenti allo sfollamento dei quadri.

Roma, 14 aprile 1947

IL GENERALE

N. 64 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: Orientamenti strategici britannici attuali.

(da notizie fornite dagli uffici informazioni delle FF.AA.)

La guerra ha posto la Gran Bretagna in una situazione strategica mondiale completamente mutata per effetto:

- dell'affermazione degli S.U.A. e dell'U.R.S.S. come potenze militari in atto, e non più, come prima, potenziali;
- delle nuove armi, specie aeree, che hanno ancora svalutato la già perduta supremazia navale britannica;
- dell'affermarsi di nazionalismi e indipendentismi in zone dell'impero già considerate sicuri capisaldi (in particolare Egitto e India).

Alla conseguente "crisi dell'impero" l'Inghilterra sta facendo fronte in modo che da molti sintomi e indiscrezioni è dato arguire.

L'impero britannico - Canada escluso - essendo per la maggior parte raccolto intorno all'oceano Indiano, l'Inghilterra considerò sempre vitale la sicurezza della rete di comunicazioni marittime da essa organizzata nei secoli occupando man mano i più importanti punti strategici mondiali, e soprattutto la rotta Mediterraneo - mar Rosso, cioè il più breve collegamento fra la metropoli e Indie, Australia, Africa Orientale.

Già nell'ultima guerra, però, questa rotta fu in serio pericolo; e, in eventuale futuro conflitto anglosovietico, essa sarà assai esposta e, per così dire, in prima linea: oltre alle minacce aereo-navali, invero,

./.

anche una minaccia terrestre - non inverosimile coi mezzi moderni di lotta - grava sul canale di Suez, partendo dalle basi sovietiche caucasiche e dai Balcani.

Urge quindi provvedere; nè basta al governo britannico la dichiarazione di Truman a garanzia dell'indipendenza turca e greca, baluardo di Suez.

Infatti, fin dall'ottobre 46, Attlee ha dichiarato che, nell'intento di spostare verso l'oceano Indiano il centro della difesa Imperiale, il quartier generale britannico, ora in Egitto, si sarebbe trasferito nel Kenia.

Secondo indiscrezioni, la nuova sistemazione comporterebbe la creazione di potenti basi aereo-navali sulle coste occidentali e orientali dell'Africa (centri: Lagos in Nigeria e Mombasa nel Kenia) e il collegamento transafricano fra le due coste, sfruttando e integrando con nuovi lavori gli aeroporti e le comunicazioni stradali sorti durante la guerra nell'Africa equatoriale e nel Sudan.

Questa ipotesi è avvalorata da tutta la politica britannica nelle zone più o meno legate al nuovo centro strategico. E, in particolare: intenzione espressa di mantenere il Tanganica (ex colonia tedesca, ora sotto mandato britannico); ostinazione, nelle trattative con l'Egitto, per un Sudan indipendente, e quindi fatalmente nell'orbita inglese; atteggiamento filonegussita in Etiopia; orientamenti nei riguardi delle ex colonie italiane.

Da tutto ciò qualcuno ha persino tratto la conclusione che la Gran Bretagna intenda trasferire in Africa equatoriale - in avvenire più o meno lontano - le sue basi militari del "Medio-Oriente": ma tale ipotesi, alla luce dei fatti, sembra azzardata o per lo meno prematura. La Gran Bretagna non abbandona nè i paesi arabi mediterranei, considerati sempre come prima linea di difesa strategica, nè il Medio-Oriente, principale se non unica fonte dei petroli inglesi; in tali zone è anzi in pieno corso un complesso lavoro - sul quale riferirò più ampiamente a parte -

tendente a consolidarvi l'influenza britannica e a costituirvi un solido bastione in funzione antisovietica. La sua intenzione è di costituire, inoltre, una seconda zona di difesa africana e un forte centro logistico-strategico che consenta, anche in caso di perdita del Mediterraneo, il collegamento con le Indie e con l'Australia.

Nel Pacifico, invece, sembra ormai certa la cessione agli S.U.A. del compito principale di difesa strategica. E gli S.U.A., pur diminuendo (per ragioni di bilancio e per mutate esigenze militari) il numero delle basi organizzate durante la guerra, mostrano di voler integrare la linea occupata fino ad oggi con "territori strategici" includenti alcune isole già sotto mandato nipponico e parte dello stesso arcipelago giapponese.

In sintesi, dalle notizie fino ad oggi in nostro possesso, si rileva la accentuata tendenza a contenere l'espansionismo sovietico mediante una colossale cintura strategica difensiva anglosassone intorno all'U.R.S.S. affidata:

- agli Stati Uniti nel nord e nell'est: dall'Atlantico settentrionale attraverso l'oceano Glaciale Artico (su questo particolare tratto ho già riferito in febbraio) e il Pacifico fino all'incirca alle Filippine;
- all'impero britannico nel sud e nell'ovest: dall'Australia attraverso l'oceano Indiano e il "Medio-Oriente" fino alle isole britanniche.

Il nuovo assetto strategico britannico - del quale ora ci occupiamo - comprenderebbe, in breve:

- mantenimento e rafforzamento delle attuali posizioni nel "Medio-Oriente" e nei paesi arabi del Mediterraneo, salvo modesti spostamenti all'indietro delle basi più avanzate, per esigenze difensive e locali;
- creazione di una seconda linea di basi strategiche: (linea arretrata di appoggio) che consenta - attraverso Africa Occidentale, Equatoriale e Orientale - trasferimenti di forze e rifornimenti a grande distanza verso le zone avanzate di operazione;

stabilimento del quartier generale delle forze e dell'amministrazione del nuovo complesso strategico in un paese dell'Africa Orientale.

Quali le ripercussioni di tutto ciò sull'Italia?

Prescindiamo per il momento dal territorio nazionale: è però evidente che, nella cintura strategica antisovietica ora accennata, l'Italia è indispensabile anello, non meno importante della Turchia e della Grecia.

Vediamo invece le nostre ex colonie.

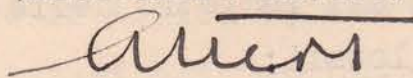
Sicuramente perduta appare la Cirenaica, alla quale l'Inghilterra non può rinunciare - come non può rinunciare al Sudan - dovendo evacuare l'Egitto.

Quasi sicuramente perduta sembra anche la Somalia, confinante col centro del nuovo sistema strategico britannico; sembra che la Gran Bretagna abbia in progetto la creazione di una "Grande Somalia" - naturalmente sotto il suo controllo - comprendente la Somalia italiana, la Somalia britannica e parte dell'Ogaden (etiopico). E già si parla anche della creazione di una base navale a Capo Guardafui.

Quasi sicuramente perduta risulta poi una parte dell'Eritrea, che l'Inghilterra darebbe all'Etiopia in contropartita della parte di Ogaden da unire alla Grande Somalia.

Rimarrebbe dunque possibile, se però anche da parte nostra si saprà lavorare, il mantenimento della Tripolitania e di parte dell'Eritrea in amministrazione fiduciaria.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 12 aprile 1947

N° 63 -

PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

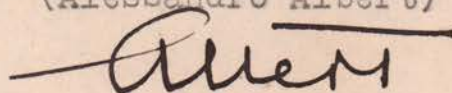
OGGETTO: Bandiera per i reparti delle Forze Armate.

Il Ministero della Difesa ha comunicato le caratteristiche della nuova Bandiera che dovrebbe essere adottata dai reparti delle Forze Armate, le cui caratteristiche sarebbero:

- drappo: tricolore, senza stemma;
- freccia: di forma e dimensioni immutate - la parte superiore sarà fregiata di una stella d'oro a cinque punte, sormontata dalle iniziali "R.I.", e decorata con fronde di alloro;
- nastri: gli attuali azzurri, a ricordo dell'Esercito sardo dal quale l'Esercito italiano trae origine e che rappresentano i segni del valor militare;
- cordoni: gli attuali in tessuto d'argento;
- asta: rivestita in velluto verde (anzichè azzurro come era prima) per armonizzare con la parte verde del drappo.

Il drappo è conforme a quanto deciso dall'Assemblea Costituente. Per il resto sembra non ci sia nulla da osservare.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

IL GENERALE

n.57

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Istituto geografico e Istituto idrografico.-

L'Istituto geografico militare (Firenze) ha inviato in omaggio copia della pubblicazione edita in occasione del 75° anniversario della sua fondazione (27/ott./1872).-

Le principali attività dell'Istituto sono:

- determinazioni astronomiche e gravimetriche delle posizioni geografiche;
- triangolazioni geodetiche e topografiche e livellazioni;
- campionatura di alta precisione di misure metriche;
- levate normali, aereofotogrammetriche, fotogrammetriche;
- disegni e stampa di carte topografiche e geografiche e riproduzioni di carte antiche;
- compilazione di monografie geografiche militari; etc.

L'Istituto geografico militare impiega 18 ufficiali, 30 altri militari, 140 impiegati civili, 550 salariati.

Ne è il direttore il generale di divisione Fernando GELICH.

Il parallelo Istituto idrografico della Marina militare, (Genova) svolge le seguenti principali attività:

- lavori di rilievi idrografici e topografici;
- determinazioni astronomiche, geodetiche, magnetiche e geografiche nelle acque e lungo le coste italiane ed extra metropolitane;



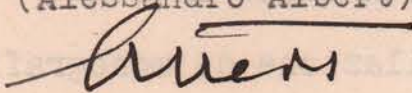
- pubblicazione e aggiornamento delle carte, portolani, elenchi fari e segnalazioni marittime;
- compilazione e distribuzione avvisi ai naviganti;
- studio e rettifica strumenti nautici, idrografici e metereologici.

L'Istituto idrografico impiega 14 ufficiali, 20 altri militari, 47 impiegati civili, 130 salariati.

Ne è il direttore il Capitano di Vascello Alfredo VIGLIERI.

Entrambi gli Istituti hanno grande importanza anche civile, essendo in Italia praticamente i soli attrezzati per lo speciale loro lavoro; e collaborano fruttuosamente con i corrispondenti Istituti di stati esteri, riuscendo molto apprezzati in campo internazionale.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 1° febbraio 1947

N° 45 - PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: istituzione ruolo civile speciale per l'amministrazione militare. -

Fra i provvedimenti per la riorganizzazione dell'esercito, il Ministero della Guerra ha previsto l'istituzione di un "ruolo civile speciale per l'amministrazione militare", da costituire con personale militare (ufficiali e sottufficiali) che lascia il servizio attivo.

Scopi:

- ridurre al minimo nell'organizzazione militare territoriale l'impiego di ufficiali e sottufficiali di carriera (più costosi);
- sostituire in essa gli ufficiali dei ruoli "mobilitazione" e "mutilati riassunti", in corso di abolizione;
- consentire severa selezione anche fisica nell'avanzamento, fin dai gradi meno elevati.

Il progetto offre il grande pregio di assicurare, o quanto meno aprire, una sistemazione decorosa ai militari che,

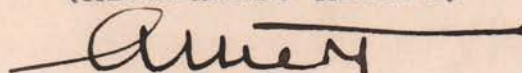
ancor giovani (da 35 a 50 anni circa), son costretti a lasciare il servizio attivo sol perchè non idonei fisicamente o non idonei all'avanzamento (caratteristica esclusiva delle carriere militari).

Il progetto appare anche vantaggioso per l'erario perchè la mancata utilizzazione dei militari ora detti imporrebbe di tenere, al loro posto, o ufficiali e sottufficiali o appositi funzionarii civili; e quindi lo Stato avrebbe da retribuire gli uni con la pensione e gli altri con lo stipendio; mentre col "ruolo civile" l'onere sarebbe ridotto alla differenza fra stipendio e pensione.

Viceversa il progetto troverebbe resistenza al Ministero del Tesoro, probabilmente per malintesi o di principio o di organico, o per erroneo spirito di casta impiegatizio.

Ho ritenuto doveroso accennare alla questione perchè assai importante nel quadro della ricostruzione delle nostre forze armate, con speciale riguardo al reclutamento ufficiali (di cui ho già riferito) e alla capacità futura dei quadri. -

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO Roma, 12 dicembre 1946

IL GENERALE

-----ooOoo-----

N° 35

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: situazione colonie Italiane. -

Notizie raccolte dal servizio informazioni militare danno un quadro della situazione nelle nostre colonie africane, che credo doveroso sintetizzare al Capo provvisorio dello Stato.

In tutte le nostre vecchie colonie l'opera dell'autorità occupante britannica è volta: a cancellare dall'animo degli indigeni ogni traccia della dominazione Italiana; a stancare la tenacia degli Italiani e obbligarli ad andarsene; a creare così, fra un anno, una situazione di fatto tale da giustificare le decisioni, non certo a noi favorevoli, che si vorranno prendere.

I mezzi per raggiungere questi scopi sono: menomare prestigio autorità e ascendente degli Italiani, e ostacolare e boicottare ogni loro attività favorendo quella altrui, mediante gli atti dell'amministrazione, la propaganda (svolta essenzialmente da ex fuorusciti), l'istruzione scolastica elementare.

I risultati di questo complesso lavoro non sono finora quelli sperati dall'occupante: anzi - specialmente in Eritrea - si nota fra gli indigeni ribasso del prestigio britannico e vivo rimpianto dell'amministrazione Italiana; e ciò sia per il mancato adempimento delle promesse di miglioramento sia per il confronto col tenore di vita del passato.

Ma le correnti filo-Italiane, pur forti, non hanno mezzi, nè possono organizzarsi e svolgere propaganda; l'esodo di Italiani continua, non tanto per contingente durezza di vita, sopportabile ove si speri nell'avve

REPUBLICA ITALIANA  
CASA MILITARE  
nire, quanto per diffusa sfiducia sulla sorte futura delle colonie e per sensazione di abbandono da parte della madrepatria; la popolazione indigena si va fatalmente adattando per interesse e per abitudine al nuovo stato di cose.

E così la situazione, oggi ancora a noi favorevole, sarà, fra un anno, assai peggiorata.

In particolare:

### TRIPOLITANIA

Sono ancora presenti circa 25.000 Italiani, circa un terzo dei quali intenderebbe rimpatriare; e numerosi funzionari e impiegati Italiani nell'amministrazione e negli uffici, ma tutti con funzioni in sottordine e con retribuzioni inferiori della metà circa di quelle dei parigrado non Italiani.

Agli Italiani non è consentito di organizzarsi in partiti politici, mentre ciò è favorito per gli Arabi, purchè in funzione anti-italiana e indipendentista.

La situazione economica della colonia è in declino, sia per gli ostacoli posti all'attività degli Italiani, che avevano in mano agricoltura, industria e commercio, sia per mancanza di sicurezza, specie lontano dai grossi centri.

Nonostante l'opera assidua degli occupanti e dei loro emissari perdura, nella maggioranza, simpatia per noi e rimpianto per il passato benessere: un plebiscito darebbe ancora - si ritiene - esito favorevole per l'Italia.

Di massima favorevole agli Italiani è l'ambiente ebraico sia per ripercussione dell'atteggiamento britannico nella questione palestinese, sia per i timori circa la sorte di una minoranza ebraica sotto un eventuale governo indipendente arabo. Anche in questo ambiente tut-

tavia l'occupante lavora: sintomatico è l'insediamento del nuovo capo rabbino - importato dagli Inglesi dalla Palestina - in sostituzione del precedente deceduto nel '44. -

### CIRENAICA

E' stata nettamente separata dalla Tripolitania e si trova in pieno decadimento economico e sociale.

Sono rimaste soltanto alcune decine di Italiani: triste conseguenza dell'imposizione di sgombero della popolazione italiana operata dai fascisti nell'autunno 1942 per malfondato timore degli Arabi e in aperto contrasto con l'autorità militare (e particolarmente con me!).

Le concessioni agricole sono in parte abbandonate, in parte occupate dagli Arabi che hanno adibito i terreni a pascolo, coltivando solo lo stretto necessario al loro sostentamento. Il deserto va lentamente ri guadagnando sulle zone coltivate.

Non esistono più telegrafo e telefono e sono scomparse le poche industrie prima esistenti.

Bengasi è tre quarti distrutta, non ha più nè luce elettrica nè acquedotto; il porto è stato riattato limitatamente alle necessità militari dell'occupante.

### ERITREA

E' la nostra più antica colonia e vi è quindi più profonda la traccia benefica da noi impressa. Vi sono ancora oltre 40.000 Italiani dei quali la metà circa aspira al rimpatrio per i noti motivi.

Assai forte è la corrente a noi favorevole: si calcola che un plebiscito libero darebbe oggi a noi circa il 90 % dei voti, e ciò anche in conseguenza del forte colpo subito dal prestigio britannico dopo i disordini di Asmara dello scorso Agosto - che la voce pubblica ritiene provocati dagli Inglesi - nei quali un battaglione sudanese ha causato 150 morti e 600 feriti fra la popolazione eritrea.

Da non trascurare è anche l'intensa propaganda per l'annessione all'Etiopia, diretta dall'addetto militare etiopico con la tacita complicità delle autorità britanniche.

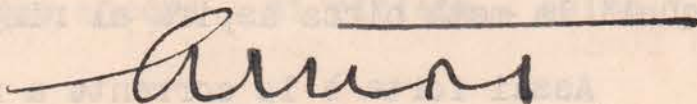
### SOMALIA

Situazione analoga a quella delle altre colonie: malcontento molto grave fra gli indigeni a causa dei bassi salari e delle forti tasse, molto sentite data la povertà della colonia.

Anche qui è assai forte la corrente favorevole all'Italia, specie nella classe progredita. Molti aderenti conta però la corrente per l'indipendenza con un re somalo, sia pure con forti dissensi fra le varie cabile per la designazione del re.

In conclusione la situazione, pur seria e in peggioramento, non è disperata. Per poterci però presentare con probabilità favorevoli ad un eventuale plebiscito al momento della decisione sulle sorti delle nostre colonie, fra un anno, occorrerebbe un'abile e decisa azione da parte nostra per incoraggiare gli Italiani a rimanere e per sostenere e sovvenzionare le correnti italofile. Questa azione sembra mancare del tutto; e, continuando così, si comprometterà irreparabilmente il lavoro Italiano di oltre mezzo secolo.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Roma, 11 dicembre 1946

IL GENERALE

-----00000-----

N° 34 -

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: colloquio con il generale Trezzani. -

Sono stato chiamato a colloquio dal Capo di S.M. generale.

Il generale Trezzani, suprema autorità militare professionale, mi ha esposto il suo punto di vista sugli argomenti di carattere militare da inserire nella Costituzione. Le sue idee collimano con quelle già da me prospettate al Capo provvisorio dello Stato col promemoria del 26 novembre.

Il Capo di S.M. generale mi ha poi comunicato di aver proposto al Presidente del Consiglio di essere sentito su tali argomenti, al fine di fornire alla Commissione per la Costituzione, direttamente o indirettamente, la collaborazione del pensiero e dell'esperienza militare, evitando anche formule incomplete e imprecise del tipo di quelle già da me segnalate al Capo provvisorio dello Stato circa l'articolo relativo agli obblighi militari dei cittadini; e ciò, beninteso, senza menomamente interferire nella autonomia di lavoro della Commissione.

Infine il generale Trezzani ha richiamato la mia attenzione sulla necessità di unificare le tre forze armate e soprattutto i loro organi centrali (1). Egli considera la questione così importante da meritare che la Costituzione fissi il principio o quanto meno contenga un accenno che agevoli poi il raggiungimento della unificazione.

./.

---

(1) - Sull'argomento ho già riferito al Capo provvisorio dello Stato con promemoria del 30 ottobre 1946. -



Roma, 11 dicembre 1945

E' vero che tale argomento non è materia costituzionale, ma si potrebbe forse accennarvi per inciso nell'articolo che tratterà del comando delle forze armate. A puro titolo di esempio indico una forma possibile per detto articolo, a completamento di quella contenuta nel citato promemoria del 26 novembre: "Il Capo dello Stato dispone delle forze armate. Egli nomina, su proposta del Governo, il comandante supremo di esse, che, col titolo e nei termini fissati dalla legge, sovrintende in tempo di pace con criterio unitario alla organizzazione e alla preparazione di tutte le forze armate e ne esercita il comando effettivo in guerra.

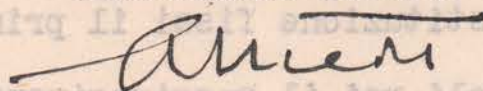
Il Capo dello Stato, inoltre, nomina, sempre su proposta del Governo, le alte cariche militari precisate dalla legge".

Per quanto il Capo di S.M. generale non mi abbia esplicitamente incaricato di riferire quanto sopra, chiara mi è risultata la sua intenzione; e perciò adempio al dovere di informarne il Capo provvisorio dello Stato, esprimendo personale parere concorde, specialmente sulla convenienza di valersi della collaborazione del Capo di S.M. generale per la parte militare della Costituzione (tanto più che nella Commissione dei 75 - astrazione fatta dall'on. Nobile - non vi è alcun militare).

IL GENERALE

CAPO DELLA CASA MILITARE

(Alessandro Albert)



.1.

(1) - Sull'argomento ho già riferito al Capo provvisorio dello Stato

- con promemoria del 30 ottobre 1945.

Roma, 9 dicembre 1946

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATOOGGETTO: novità e studi aeronautici. -

La guerra non ha portato novità sostanziali nel campo aeronautico, ma solo progressi rilevanti sulle vie già battute, progressi intesi principalmente ad accrescere il rendimento degli aerei attraverso: aumento di velocità, aumento di autonomia, aumento di carico utile. La realizzazione pratica più importante fu il quadrimotore alleato, nei suoi vari tipi (velocità sui 500 Km/ora, autonomia sui 4.000 Km., carico utile massimo sulle 70 tonn.).

Le novità sostanziali, affacciatesi allo studio guerra durante, entrano appena ora nella fase di realizzazione. Esse riguardano essenzialmente:

- I. - Aereo "tutto ala", ossia senza coda o quasi, con i motori alle estremità delle ali. Consente alte velocità massime (770 Km/ora) e velocità minime bassissime (poch~~e~~ decine di Km/ora; conseguente gran facilità d'atterraggio).
- II. - Aerei a reazione, ossia con i motori funzionanti "a razzo": i gas prodotti da ogni scoppio si espandono all'indietro rispetto alla direzione del moto ed imprimono all'apparecchio un impulso reattivo verso l'avanti (analogia col rinculo delle armi da fuoco). Si raggiungono così altissime velocità: record del maggiore Donaldson con 992 Km/ora. Il sistema è ormai entrato anche in campo commerciale: aereo Lancaster, con motori ad elica e motori a reazione, entrato in servizio lo scorso mese sulla linea civile Londra-Parigi (percorso in 50 minuti).

III. - Apparecchi radiocomandati. Primi esempi ne furono i V 1 e V 2 tedeschi (tipi a reazione). Si tende ad ottenere la possibilità di atterraggio senza pilota, con forte vantaggio economico specie per i trasporti merci.

---

Tutto ciò ha indubbia utilità civile, ma soprattutto serve per la guerra. Studi ed esperienze in proposito fervono infatti nei paesi ad alto potenziale bellico e sono circondati di segreto specie in U.R.S.S. e in Francia.

E' da notare in proposito la recente creazione in U.S.A. di un "consiglio per l'aviazione civile" composto di 6 membri nominati dal governo con il compito di indirizzare la "politica aviatoria" americana e di coordinare l'attività scientifica, industriale e militare in materia.

In Germania, ovviamente, nulla più si fa; ma nell'ultimo periodo di guerra era già avanzato lo studio di bombardieri a grande autonomia, dotati di 800 Km/ora di velocità, e capaci di portare severa offesa aerea negli Stati Uniti.

E' superfluo aggiungere che da noi tutto è fermo. Le ragioni ne sono evidenti, ma non convincenti. Gli studi dovrebbero essere ripresi, almeno per sfruttare, se non altro per l'esportazione, l'ingegno e la capacità professionale degli scienziati e dei tecnici italiani.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 9 dicembre 1946

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: giuramento e comando delle forze armate. -

Nel mio promemoria del 26 novembre prospettai, fra l'altro, l'opportunità di attribuire al Capo dello Stato, in sede di Costituzione: la "disponibilità" delle forze armate (argomento finora non previsto dal progetto in elaborazione), e la nomina del comandante supremo (prerogativa devoluta dal progetto al Parlamento).

Siffatta opportunità è avvalorata dalla formula proposta dal Governo all'approvazione della Costituente per il giuramento delle forze armate. La formula infatti esprime fedeltà alla Repubblica e al Suo Capo; implica, cioè, una chiara e diretta subordinazione delle forze armate al Capo dello Stato: chè, se così non fosse, il giuramento dovrebbe essere prestato al popolo o al Parlamento o, in linea generale, all'organo dello Stato qualificato dalla Costituzione come il più elevato, direi, gestore delle forze armate.

./.

In altri termini, se la fedeltà viene giurata al Capo dello Stato, vuol dire che questi, e non altri, alle forze armate presiede, o direttamente quale comandante (come il presidente americano) o indirettamente, in quanto "disponga" delle forze armate stesse e in quanto ne nomini il comandante supremo.

Quindi anche sotto questo profilo risulta logico quanto mi son permesso prospettare il 26 novembre. -

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Albert', written over a horizontal line. The signature is fluid and cursive.

REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO  
IL GENERALE

Roma, 8 dicembre 1946

-----ooOoo-----

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Inscrizione dei militari a partiti politici.

Nel consiglio dei Ministri del 5 dicembre il Ministro della guerra " ha sostenuto la necessità che i militari non siano iscritti a partiti politici. Dice che su questo argomento seguirà un apposito schema di disegno " di legge". (dal "Giornale d'Italia" del 5 dicembre sera).

La questione è uno degli aspetti del più generale problema: apoliticità (o meno) delle forze armate. E val la pena di parlarne brevemente.

Nei regimi democratici - a differenza di quelli totalitarii - si reputa generalmente necessario tenere apolitiche le forze armate, in quanto debbono obbedire al mutevole governo qualunque esso sia e quali che possano essere i suoi ordini. Questa necessità assume particolare risalto in repubblica dove anche il Capo dello Stato può essere - e di norma è - uomo di partito; e viene a mancare il vincolo di apoliticità rappresentato in monarchia dal giuramento al re.

Evidente è, infatti, il pericolo - ampiamente dimostrato dalla storia dei paesi latini - di pronunciamenti e colpi di stato provocati o favoriti dalla attiva partecipazione dei capi militari alla vita politica.

Nessun dubbio adunque sulla necessità di avere forze armate apolitiche, restaurando e rafforzando in esse la disciplina: e su questo punto già prospettai alcune idee con il mio promemoria del 3 settembre 1946.

Ma le forze armate son composte di uomini che, in quanto cittadini, non possono ovviamente essere privati dei diritti politici.

ANALISI POLITICA  
CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

E' difatti ammesso senza discutere l'elettorato attivo; e, al riguardo, così si esprime il vigente regolamento di disciplina: il militare " deve astenersi da qualunque dimostrazione a scopo politico e da altre pubbliche manifestazioni che, sebbene consentite dalla legge, non sono compatibili col carattere militare.

" Nell'esercizio dei propri diritti elettorali, egli deve serbare " un contegno corretto, calmo e dignitoso."

Non sembra invece ammessa dal citato regolamento la iscrizione ai partiti, in quanto essa è, in definitiva, una "dimostrazione a scopo politico". Ma c'è di più. Ogni partito ha una sua disciplina, che può trovarsi in contrasto con la disciplina militare: ricordo il funesto giuramento fascista, che contribuì a turbare e deviare tante coscienze dopo il 25 luglio 1943.

L'annunciato disegno di legge non sarebbe quindi che chiarimento e conferma di una disposizione prefascista. E, in questi tempi di accese passioni di parte, sembra assai opportuno.

Presenta però due grandi inconvenienti:

I. - La difficoltà pratica di ottenere l'obbedienza in materia e di colpire gli inadempienti. E' invero chiaro che: il divieto di iscrizione ai partiti porta fatalmente all'iscrizione clandestina, peggiorando le cose; la sanzione disciplinare non può che essere gravissima (o non essere), suscitando reazioni facilmente prevedibili.

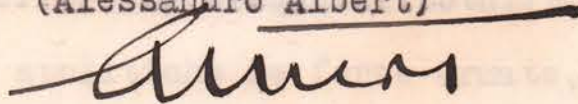
Non vedo come superare o evitare questa difficoltà.

II. - Con il sistema elettorale attuale non è praticamente possibile l'accesso alle cariche pubbliche elettive, e segnatamente al Parlamento, di chi non sia incluso in liste di partito. Il divieto di iscrizione ai partiti viene quindi a privare i militari dall'elettorato passivo.

in passato per vecchia prassi consentito. Eppure la voce del militare poteva allora levarsi in Senato, mentre oggi così più non è. Mi sembra invece necessario disporre anche ora nelle Camere di qualche elemento professionale di valore, capace di collaborare, con approfondita conoscenza di causa, alla discussione dei problemi militari; e ciò senza che costoro abbiano a trovarsi in palese e flagrante irregolarità disciplinare.

Non sono competente a suggerire una via per giungere a questo scopo: forse la si potrebbe trovare nelle norme di accesso alla seconda Camera. Mi limito a sottoporre il problema all'alta considerazione del Capo provvisorio dello Stato.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





REPUBLICA ITALIANA  
CASA MILITARE DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

-----0000000-----

Promemoria per il Capo Provvisorio dello Stato

OGGETTO: situazione prigionieri di guerra e internati alla data del 30 novembre 1946

| P R O V E N I E N Z A                 | Situazione iniziale | R I M P A T R I     |                  | Situazione al 30/11/46 |
|---------------------------------------|---------------------|---------------------|------------------|------------------------|
|                                       |                     | dal 25/XI al 30/ XI | a tutto il 30/XI |                        |
| p.g. in mano inglese.....             | 397.343             | 5.071               | (1) 360.264      | 35.434 ✓               |
| " " " " americana .....               | 123.751             | -                   | 124.471          | -                      |
| " " " " francese.....                 | 37.300              | -                   | 37.582           | -                      |
| " " " " russa.....                    | (2) 20.000          | -                   | 12.513           | (2) 7.487 ✓            |
| Internati in Germania e Svizzera..... | 635.000             | -                   | 634.185          | (3) -                  |
| " " Francia.....                      | 35.000              | -                   | 30.571           | (3) -                  |
| " " Balcania.....                     | 100.000             | 6.038               | 96.872           | 3.365 ✓                |
| T O T A L E                           | 1.348.394           | 11.109              | 1.296.458        | ✓ 46.286 ✓             |

- (1) - Vi debbono essere compresi 1.386 ex prigionieri liberati sul posto ed immessi nella vita civile.
- (2) - La cifra di 20.000 è stata segnalata dal Governo Sovietico in luogo degli 80.000 prigionieri delle previsioni italiane. In realtà risulta che in Russia esistono sicuramente solo 34 prigionieri di cui 23 ufficiali.
- (3) - Rimpatrio ultimato salvo pochi elementi isolati imprecisati che trovansi sistemati presso civili o ricoverati in luoghi di cura vari.

IL GENERALE

Capo della Casa Militare

(Alessandro Albert)

*Alessandro Albert*

Roma, 26 novembre 1946

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: attività dell'Aeronautica militare nel quadrimestre  
luglio - ottobre 1946. -

Dai dati trasmessi dal Ministero dell'Aeronautica - Ufficio Stato Maggiore - è possibile rilevare quale sia stata l'attività aerea dei singoli reparti dell'Arma stessa nel quadrimestre luglio - agosto - settembre - ottobre 1946.

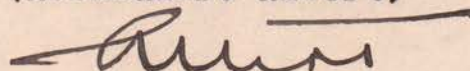
Il complessivo numero di ore di volo per detto periodo è stato di ore 11.513,05' (pari ad ore 2.878 in media al mese).

Di queste ore di volo 5.469,30' sono per trasporti vari, e 1.522,30' per addestramento nelle scuole.

Non è possibile addivenire ad un confronto con l'attività aerea prebellica poichè al Ministero dell'Aeronautica non esistono più i dati di riferimento per quell'attività.

Si può soltanto stabilire l'attività aerea bellica e cioè quella che va dal 10 giugno 1940 al 31 dicembre 1942 secondo i dati rimasti all'ufficio di S.M. per un totale di ore di volo 406.851 pari ad una media di 13.562,10' ore di volo mensili.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 23 novembre 1946

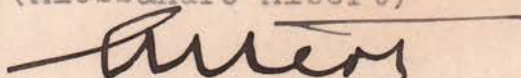
PROMEMORIA PER IL CAPO DELLO STATO

OGGETTO: notizie sulle zone da cedere alla Francia. -

Tramite ufficio informazioni dello S.M. dell'esercito risulta:

- Il giorno 3 ottobre un giornalista inglese recatosi a Briga, Tenda e S.Dalmazzo ha interrogato molte persone e famiglie sui sentimenti della popolazione nei riguardi dell'annessione. Secondo l'opinione di taluni tale interessamento è da attribuire all'impressione riportata dalle autorità presenti all'appello fatto dalla delegazione di Tenda e Briga al Presidente della Repubblica in occasione della sua visita a Torino.
- Una notizia che ha costernato l'ambiente filo-italiano è quella del ritiro dell'ufficiale inglese di collegamento, maggiore Tannoch, da parte delle autorità britanniche. L'ufficiale cesserebbe dalle sue funzioni il 15 novembre. La presenza dell'ufficiale inglese controbilanciava quella della missione francese, che continuerà a rimanere in zona e costituiva un elemento di garanzia per la regolarità dell'effettuazione della cessione del territorio alla Francia.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Roma, 13 novembre 1946

IL GENERALE

-----ooOoo-----

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Neutralità e forze armate.

Ricorre su taluni giornali il tema della "neutralità perpetua" dell'Italia, tema altrettanto seducente quanto quello della "pace perpetua".

E' superfluo illustrare la puerilità politica di simili asserti, ampiamente dimostrata dalla storia anche recente. Ma superfluo non è il rilevare che oggi, da noi, i propugnatori della "neutralità perpetua" ricamano su tal trama non già perchè credano nelle sue pratiche possibilità, bensì per ottenere radicali riduzioni dell'onere militare, cioè di ciò che resta delle nostre forze armate.

In realtà un paese indifeso o mal difeso è - prima o poi - sicura preda dell'espansione altrui: sola garanzia efficace di legittima auspicabile neutralità è una organizzazione militare tale da incutere salutare rispetto a ogni velleità aggressiva.

E poichè i fautori della pratica soppressione delle nostre forze difensive spesso citano - a sproposito - gli esempi della Svizzera e della Svezia, non è male ricordare qualche fatto e qualche cifra in proposito.

Molti Italiani ignorano che il sig. Mussolini nell'estate del 1940 divisò di aggredire la Svizzera, arrivando fino a dislocare alla frontiera cospicue forze. E soltanto dopo dura lotta cartacea il nostro

./...

stato maggiore riuscì a farlo desistere dall'insano proposito, dimostrandogli rischio militare e costo in sangue e denaro di siffatta impresa. Su terreno di asprezza unica al mondo, estremamente favorevole alla difesa, la Svizzera aveva infatti mobilitato fino a 450.000 uomini - cioè quasi il 12% della popolazione totale (1) - benissimo armati e appoggiati a fortificazioni di primo ordine.

Lo sforzo militare svizzero - senza marina - assorbiva nel 1939 il 23% del bilancio complessivo (136 milioni di franchi su 580); arrivò nel 1945 a 1482 milioni. Nel 1946, a guerra finita, la Svizzera ha stanziato per le spese militari 826 milioni di franchi su 2360 milioni complessivi, ossia il 34% del bilancio; proposta socialista di ulteriore riduzione è stata respinta.

Il cittadino svizzero spende quindi in media nel 1946 per la difesa della patria circa 200 franchi, pari a circa 34.000 lire italiane.

La Svezia, con i suoi 6.370.000 abitanti, ha mantenuto alle armi 280.000 uomini, pronta a portarli ad effettivi doppi. Le spese militari incidevano nel 1938-39 per 180 milioni di corone su un bilancio complessivo di 1208 milioni (ossia in ragione del 15%); esse sono arrivate nel 1945-46 a 840 milioni su un bilancio di 2600 (ossia in ragione del 32%). Questa percentuale si mantiene, a guerra finita, nell'esercizio 1946-47 con 900 milioni di spese militari su un bilancio totale di 2800. Il cittadino svedese spende quindi in media per la difesa della patria 150 corone, pari a circa 15.000 lire italiane.

./...

---

(1) - Nella stessa ultima guerra l'Italia arrivò, con tutte tre le forze armate, a un massimo di 3.700.000 mobilitati, pari all'8% della popolazione totale.

Roma, 13 novembre 1946

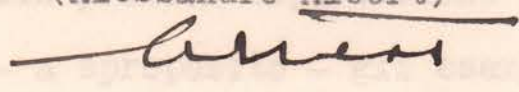
E in Italia? In Italia il consuntivo 1945-46 ha portato spese militari per 126 miliardi e mezzo su un totale di 553 miliardi, ossia il 22% del bilancio generale, con un carico individuale di meno di 3.000 lire. E si noti che in detto esercizio, hanno gravato sui bilanci militari:

- 14 miliardi e mezzo per i carabinieri (in quasi nessun paese le forze di polizia gravano sul bilancio della guerra);
- 2 miliardi e mezzo di debito vitalizio;
- ingenti somme per pagamento di assegni arretrati ai reduci rimpatriati dalla prigionia.

I dati noti sul bilancio preventivo 1946-47 sono incompleti e d'altronde aleatori per l'instabilità della moneta. Ma si può esser sicuri che la percentuale delle spese militari sul bilancio complessivo diminuirà ancora. Riferirò in proposito appena possibile.

Il raffronto fra queste cifre non è privo di interesse; e per ciò ho ritenuto opportuno sottoporle al Capo provvisorio dello Stato.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Roma, 8 novembre 1946

IL GENERALE

-----ooOoo-----

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

"IL TEMPO" del 7 novembre pubblica un articolo del generale d'armata nella riserva Carlo Geloso, che ritengo doveroso riassumere perchè in esso si rispecchiano opinioni assai diffuse nelle forze armate.

Il generale Geloso inizia affermando che una guerra perduta con tragiche conseguenze "ha bisogno delle sue vittime"; è concepibile che fra queste vi siano comandanti delle forze armate, che possono avere commessi errori di valutazione e di condotta e dato prova di debolezza: ma queste colpe, se perseguibili, vanno esaminate senza addentellati politici e senza ire di parte.

I generali italiani oggi vengono processati per avere, in ubbidienza al governo dell'epoca, preparata e condotta la guerra e per l'azione di comando alla crisi dell'8 settembre 1943. Gli stessi motivi erano valsi alla repubblica di Salò per incriminare e condannare i medesimi generali. Questa duplice persecuzione dimostra che non s'è tenuto debito conto del dovere fondamentale di ogni militare di prepararsi alla guerra e di combatterla dove e quando il governo legittimo ordini, senza discutere se essa è giusta o sbagliata.

Se vi sono state responsabilità, errori, colpe da parte di generali è giusto che siano scontate; ma il campo di queste colpe ed errori non risiede nell'opera di un singolo; bensì bisogna indagare seriamente, esaminando anzitutto l'opera di chi ebbe le più alte responsabilità e doveva dare le direttive, tenendo sempre presente i limiti imposti dalla politica ai capi militari.

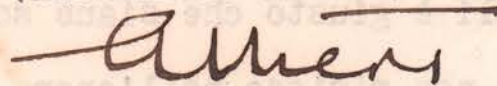
Roma, 5 novembre 1943

Parlando dell'armistizio, il generale Geloso ricorda l'effetto deprimente prodotto sui soldati dalla comunicazione fatta direttamente dal Capo del Governo senza neppure una esortazione a tenersi stretti alle bandiere poichè la Patria poteva ancora aver bisogno dei suoi soldati.

In tale clima, continua il gen. Geloso, gli errori commessi, anche se gravi, vanno considerati nel quadro creato dalla improvvisa proclamazione che sorprese tutti nella più completa impreparazione morale e materiale. Di guisa che tutti i comandanti, anche i migliori, finirono coll'essere travolti!

"Perciò i processi contro i generali, per quei capi di accusa, sono "inutili, iniqui e dannosi": inutili, poichè manca una completa nozione dei fatti e antecedenti non essendo possibile togliere il velo ai più salienti che hanno creato le basi della disgraziata situazione; iniqui perchè si accaniscono contro chi si è trovato a fronteggiare "situazioni create da altri che aveva, si può presumere, la possibilità di crearle almeno meno disastrose; dannosi perchè servono soltanto a fornire agli "stranieri armi e motivi per gettare fango sull'Esercito italiano che "merita invece stima e considerazione" come la meritano i suoi generali specie se si pensa che ben 56 di essi sono morti nell'edempimento del loro dovere.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





DELLA PUBBLICITA'

L. 100 per mm. - Noarol. L. 80 per mm. di  
0 - ANNUNCI ECONOMICI (min. 10 parole)  
rubriche. Oltre tasse governative. Rivolgarsi  
arliamentario 9, Tel. 51.372, 53.904 e sue Succ. M

Giovedì 7 Novembre 1946

# LE COLPE DEI GENERALI

I processi a generali dell'Esercito si sono susseguiti da tempo e continueranno forse ancora. Una guerra perduta, e con sì tragiche e dolorose conseguenze che annullano il lavoro di più generazioni ed infirmano la stessa libertà ed indipendenza della patria, ha bisogno delle sue vittime. Che fra queste vi siano coloro che hanno comandato le forze armate è concepibile: possono aver commesso errori di valutazione e di condotta, aver dato prova di debolezza, ma se colpevolezze del genere si vogliono perseguire vanno esaminate senza addentellamenti politici, senza tra di parte; valutando i fatti e non le presunte intenzioni.

Oggi i generali italiani sono processati, e condannati od assolti: per avere obbedito al governo del tempo preparando e conducendo alla guerra le truppe ai loro ordini; per l'azione di comando durante gli avvenimenti che seguirono dalla sciagurata data del 8 settembre 1943.

## Duplici persecuzione

Per gli stessi motivi i medesimi generali erano stati incriminati, processati e condannati dalla repubblica di Salò. Basterebbe questa duplice persecuzione da parte di governi, agli antipodi per concezione sociale e politica, per far presumere che i generali, in ogni caso, hanno fatto astrazione dalla politica ed hanno semplicemente compiuto il loro dovere. Ma esaminiamo le due cause sostanziali di incriminazione.

E' precipuo dovere dell'ufficiale prepararsi e preparare le truppe ai suoi ordini alla guerra; combatterla dove e quando il governo legittimo lo ordini.

Nel 1922 l'Esercito, con i suoi generali ed ufficiali, se gli fosse stato ordinato si sarebbe opposto alla marcia su Roma. Invece il regime fascista fu accettato dal capo dello Stato, cui ne dava i poteri la costituzione; fu accettato dalla Camera del tempo pur nata da libere elezioni; il popolo si acconciò e prese esultanza. L'Esercito non aveva che da obbedire.

Vennero le guerre, decise, è noto, assolutamente all'insuora dell'alta gerarchia dell'Esercito; le ragioni politiche economiche d'espansione di prestigio che le provocavano non erano discusse con i generali, ai quali competeva soltanto, come in qualsiasi Stato ed in tutti i tempi, preparare e condurre l'esercito.

Quando la guerra è in atto, sia essa a torto od a ragione, non vi è che obbedire e combattere: è questa l'unica via che l'amor di patria e l'onore militare indicano categoricamente ai soldati, agli ufficiali, ai generali.

## Dovere di soldato

Durante il periodo in cui, con altri colleghi, fui ospite dei russi, che ci avevano liberati dal campo di concentramento germanico, un generale della « Krassnaja Army » mi chiese come mai noi generali, che per essere stati internati dai tedeschi apparivamo non fascisti, non ci eravamo opposti alla ingiusta guerra e non avevamo in seguito rifiutato di proseguirla quando fu chiaro che volgeva verso la sconfitta. Chiesi a mia volta che cosa il mio interlocutore avrebbe pensato di un ufficiale russo che si fosse rifiutato di partecipare alla guerra perchè di idee non bolsceviche o perchè gli scopi di essa non rispondevano alle sue convinzioni? o che più tardi, quando le armate russe nel 1941 erano costrette a cedere province su province, un qualsiasi generale avesse consigliato di addiventare alla capitolazione perchè le sorti della guerra apparivano nettamente avverse? Il generale russo non insistette nella domanda e mi strinse la mano. Da soldato a soldato aveva sempre...

no Go-  
omuni-  
nphicati  
per il  
notizie  
litici.  
  
ncari  
Fidac  
oncate le  
del trat-  
o tra la  
bancari e  
di cre-  
mettere  
diramara  
zio dello  
  
brmo  
tifo  
- Il feno-  
a Paler-  
unto una  
robè è o-  
ento casi  
ne siano  
elati. In  
l'epidemia  
ell'acqua,  
che nella  
epoca del-  
stata più  
le condi-  
abitazioni  
one della  
te. Tutti  
sottoposti  
lle locali  
percentuale  
e per ora  
cessi l'un-  
tenunciati.  
  
ani  
stra  
Deal,  
dicali  
  
esa dega  
nservatori  
ta e l'In-  
i a Atlee  
rison e a  
dò a sint-  
guerra.  
nnico ave-  
morosi co-  
la vigilia  
cane, svol-  
ato per  
so dei re-  
bbe avuta  
oltre O. ea-  
nce han-  
; però, se  
sa c'è sta-  
nel senso  
stato tolto  
eratici che  
oosevelt a-  
le il trion-  
nel confli-  
esa c'è sta-  
che l'Ame-  
a detto in  
andata a  
imone, an-  
i otterràn-  
chiami a  
re, non sa-  
i democra-  
rno per al-  
rà sentito.  
ha influito  
della vota-  
quanto non  
antomatica  
zione del  
o, conside-  
della po-  
duri con-  
ica ugual-  
ne del de-  
rown, che

Il fenomeno di Palermo è o...  
...a Palermo una...  
...che è o...  
...nto casi...  
...ne siano...  
...ciati. In...  
...l'epidemia...  
...nell'acqua...  
...che nella...  
...epoca del...  
...stata più...  
...Le condi...  
...abitazioni...  
...one della...  
...te. Tutti...  
...sottoposti...  
...lle locali...  
...ercentuale...  
...e per ora...  
...cessi l'un...  
...lenunciati.

### Duplici persecuzione

Per gli stessi motivi i medesimi generali erano stati incriminati, processati e condannati dalla repubblica di Salò. Basterebbe questa duplice persecuzione da parte di governi, agli antipodi per concezione sociale e politica, per far presumere che i generali, in ogni caso, hanno fatto astrazione dalla politica ed hanno semplicemente compiuto il loro dovere. Ma esaminiamo le due cause sostanziali di incriminazione.

E' precipuo dovere dell'ufficiale prepararsi e preparare le truppe ai suoi ordini alla guerra; combattere dove e quando il governo legittimo lo ordini.

Nel 1922 l'Esercito, con i suoi generali ed ufficiali, se gli fosse stato ordinato si sarebbe opposto alla marcia su Roma. Invece il regime fascista fu accettato dal capo dello Stato, cui ne dava i poteri la costituzione; fu accettato dalla Camera del tempo pur nata da libere elezioni; il popolo si acconciò e parte esaltarlo. L'Esercito non aveva che da obbedire.

Vennero le guerre, decise, e noto, assolutamente all'insuori dell'alta gerarchia dell'Esercito; le ragioni politiche economiche d'espansione di prestigio che le provocavano non erano discusse con i generali, ai quali competeva soltanto, come in qualsiasi Stato ed in tutti i tempi, preparare e condurre l'esercito.

Quando la guerra è in atto, sia essa a torto od a ragione, non vi è che obbedire e combattere: è questa l'unica via che l'amor di patria e l'onore militare indicano categoricamente ai soldati, agli ufficiali, ai generali.

### Dovere di soldato

Durante il periodo in cui, con altri colleghi, fui ospite dei russi, che ci avevano liberati dal campo di concentramento germanico, un generale della « Krassnaja Army » mi chiese come mai noi generali, che per essere stati internati dai tedeschi apparivamo non fascisti, non ci eravamo opposti alla ingiusta guerra e non avevamo in seguito rifiutato di proseguirla quando fu chiaro che volgeva verso la sconfitta. Chiesi a mia volta che cosa il mio interlocutore avrebbe pensato di un ufficiale russo che si fosse rifiutato di partecipare alla guerra perché di idee non bolsceviche o perché gli scopi di essa non rispondevano alle sue convinzioni? o che più tardi, quando le armate russe nel 1941 erano costrette a cedere province su province, un qualsiasi generale avesse consigliato di addivenire alla capitolazione perché le sorti della guerra apparivano nettamente avverse? Il generale russo non insistette nella domanda e mi strinse la mano. Da soldato a soldato aveva compreso.

La vostra ultima guerra, però, è stata di certo mal preparata. L'esercito si è presentato allo scoppio delle ostilità in condizioni forse inferiori a quelle del 1918.

Ora se in questa fase preparatoria vi sono stati errori o colpe da parte di generali è giusto che siano scontati: le conseguenze ne sono state tragiche. Ma il campo di questi errori o colpe non risiede nell'opera di un singolo né in quella dei subordinati; se si vuole indagare seriamente occorre esaminare l'opera di chi ha avuto le più alte responsabilità ed ha dato o doveva dare le direttive per la preparazione, e collegarla con la politica del tempo tenendo presente che un capo militare può compiere la preparazione soltanto entro i limiti che sono imposti dalla politica. Ed i limiti sono stati sempre molto angusti, i mezzi dati all'Esercito più che limitati. In una seduta della Commissione suprema di difesa nel 1928 ho sentito un ministro fascista tacciare di spese improduttive quelle destinate al finanziamento delle forze armate e ad una migliore organizzazione delle industrie belliche: e questo mentre già si tendeva allo espansionismo e lo stesso Mussolini aveva affermato che una nuova grande guerra era inevitabile tra pochi anni.

Veniamo ora all'armistizio. Dell'avvenimento i comandanti ebbero conoscenza dalla radio; la proclamazione venne in genere prima udita dalle truppe e poi dai comandanti. Armistizio per i soldati voleva dire pace, termine della guerra, e tanto più assumeva

ani  
stra  
Deal,  
dacali

esa degu  
nservatori  
ta e l'In  
i a Atlee  
ison e a  
dò a sint  
guerra.

unico ave  
morosi co  
la vigilia  
cane, svol  
ato per  
so dei  
bbe avuta  
ot. re O. ea  
nvece han

o; però, se  
sa c'è sta  
nel senso  
stato tolto  
cratici che  
oosevelt a  
le il trion  
nel consti  
essa c'è sta  
che l'Ame  
a detto in  
andata a  
rimone, an  
di ottiran  
chiami a  
re, non sa  
i democra  
rno per al  
rà sentito.

ha influito  
della vota  
quanto non  
intomatica  
zione del  
y, conside  
della po  
duri con  
ica ugual  
ne del de  
rown, che  
loro voto  
ndere alla  
dio di Mo  
no dei pro  
presiden  
48 e come  
riarsi dall'e  
lati D wey  
New York

fase della  
i, costretti  
ardia, ave  
ni dei loro,  
comuniste.

### Canevari amnistia

(P.). - Questa  
ato per amni  
divisione dell'e  
Emilio Caneva  
tore del mare  
uale aveva ac  
il segretario

ito noto per la  
tica su « Regi  
con lo pseu  
Claremoris si  
militare su  
e sulla « Stam  
periodo repub  
funzionava Ca  
nto tra i, ma  
il gen. Wolf,  
germaniche.

### ugliesi serrata

- I proprie  
Ugento hanno  
potché questa  
col periodo di  
ve che stanno  
alberi, proprio  
puto irripetit  
e lavorativa et  
bloccando l'in-

Roma, 30 ottobre 1946

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO  
IL GENERALE

---=000=---

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: unificazione dei tre dicasteri militari. -

E' uno dei problemi più discussi negli ambienti militari. La sua soluzione non sembra <sup>poter</sup> trovar sede in occasione di crisi ministeriali o simili; ma ha da essere minutamente studiata e gradualmente attuata per la sua importanza essenziale sulla difesa nazionale.

Il problema merita perciò fin d'ora la vigile attenzione del Capo dello Stato. E ne riferisco brevemente dal lato tecnico - amministra-  
tivo, prescindendo dal lato politico.

Nessuno più mette in dubbio la primordiale necessità di unità nella condotta della guerra: non solo nei singoli scacchieri operativi, ma anche al centro. E il conflitto ultimo ha ancora sottolineato - da noi e fuori - i severi danni causati dalla separazione delle forze armate.

Ma l'unità di condotta non è concepibile senza unità di preparazione. Basti, a ciò, ricordare che differente livello realizzato nella preparazione, e quindi nell'efficienza, di ciascuna forza armata costringe ad allineare, nell'impiego, tutte le forze su quella meno efficiente.

Queste ragioni base dovrebbero, sole, bastare. Ma la unificazione dei ministeri militari - e, naturalmente, degli stati maggiori - è consigliata anche:

- da ragioni economiche: fusione di organismi e servizi similari doppi o tripli e talora addirittura in concorrenza; semplificazione di servizi; soppressione di gabinetti e segreterie;

Roma, 30 ottobre 1945

- dall'opportunità di unificare il trattamento del personale di tutte le forze armate.

Di fronte a così sostanziali vantaggi sembrano stare soltanto resistenze dovute a tradizioni e "routine", vestite di presunte e non ben definite ""esigenze tecniche particolari"".

La preparazione militare dello Stato può riassumersi in:

- definizione delle linee generali della politica militare;
- elaborazione dei piani di guerra;
- predisposizione e utilizzazione delle risorse umane, materiali e finanziarie del paese.

La prima di queste funzioni è politica; il Governo potrebbe demandarla ad un comitato di ministri assistito dal capo dell'organismo militare (capo di stato maggiore generale o simili, che, nel comitato, rappresenterebbe anche l'elemento di continuità).

La seconda è prettamente tecnica; necessità di continuità; spetta perciò all'organo che in guerra condurrà le operazioni, ossia allo stato maggiore.

La terza è politica, amministrativa e tecnica; spetta perciò agli organi amministrativi, ossia al ministero, assistito da organi tecnici.

Ne deriva che organo di comando in guerra (stato maggiore) e organo di preparazione (ministero), entrambi agli ordini del Governo, debbono coesistere anche in pace, ma bene individuati e distinti, così da escludere discontinuità e crisi al momento della guerra.

In pace è logico subordinare l'organo di comando (stato maggiore) all'organo di preparazione (ministero) che ha la responsabilità poli

tica; anche la nomina del capo di S.M. generale dovrebbe avvenire su proposta del ministro. In guerra invece il comandante delle forze armate (capo di S.M. generale) non può essere vincolato all'organo di preparazione, ma risponde delle sue azioni al Governo o al Parlamento o al Capo dello Stato, a seconda di quanto firserà la Costituzione.

Sarebbe così risolto anche l'annoso problema dell'alto comando in pace e in guerra.

Ciò posto, e fermo restando che la soluzione del problema spetta ai competenti organi legislativi ed amministrativi, come si potrebbe vedere, a grande linee, l'organizzazione del ministero unico della difesa nazionale?

Il ministro (civile), coadiuvato da uno o più sottosegretari (civili o militari), avrebbe alle sue dipendenze:

- lo stato maggiore: un solo stato maggiore, e non più quattro come ora, comprendente soltanto gli organi operativi addestrativi ed informativi e leggeri uffici, più che altro di consulenza, in materia organizzativa e di servizi; ne potrebbero far parte gl'ispettorati;
- un segretariato generale per le questioni legislative, di personale ed amministrative, per tutte le forze armate;
- un dipartimento d'intendenza per il coordinamento dell'attività produttiva del Paese con i bisogni delle tre forze armate, per la ripartizione dei mezzi tra esse, per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi non specifici di ciascuna forza armata (sanità, vettovagliamento, vestiario, automobilismo, armi portatili, demanio e accasermamento, etc.);
- tre dipartimenti, uno per ciascuna delle tre forze armate, per l'ordinamento e la mobilitazione e per lo studio e l'approvvigionamento dei mezzi tecnici e d'armamento peculiari a ciascuna forza armata; questi tre dipartimenti assorbirebbero quella parte degli attuali stati maggiori che ora tratta tali questioni;

Roma, 30 ottobre 1946

CASA MILITARE

- dall'opportunità di unificare il trattamento del personale di tutte le forze armate.

Di fronte a così sostanziali vantaggi sembrano stare soltanto resistenze dovute a tradizioni e "routine", vestite di presunte e non ben definite ""esigenze tecniche particolari"".

La preparazione militare dello Stato può riassumersi in:

- definizione delle linee generali della politica militare;
- elaborazione dei piani di guerra;
- predisposizione e utilizzazione delle risorse umane, materiali e finanziarie del paese.

La prima di queste funzioni è politica; il Governo potrebbe demandarla ad un comitato di ministri assistito dal capo dell'organismo militare (capo di stato maggiore generale o simili, che, nel comitato, rappresenterebbe anche l'elemento di continuità).

La seconda è prettamente tecnica; necessita di continuità; spetta perciò all'organo che in guerra condurrà le operazioni, ossia allo stato maggiore.

La terza è politica, amministrativa e tecnica; spetta perciò agli organi amministrativi, ossia al ministero, assistito da organi tecnici.

Ne deriva che organo di comando in guerra (stato maggiore) e organo di preparazione (ministero), entrambi agli ordini del Governo, debbono coesistere anche in pace, ma bene individuati e distinti, così da escludere discontinuità e crisi al momento della guerra.

In pace è logico subordinare l'organo di comando (stato maggiore) all'organo di preparazione (ministero) che ha la responsabilità poli

- infine un gabinetto; non già il pletorico e onnipossente gabinetto di marca fascista, ma l'organo leggero di segreteria e di collegamento di tipo pre-fascista.

Potrebbe inoltre essere utilmente previsto un comitato o consiglio ministeriale (composto dai sottosegretari, dal capo e sottocapo di S.M., dal segretario generale, dai capi dipartimento, etc.) quale organo consultivo del ministro, da sentire obbligatoriamente o facoltativamente su determinate questioni.

E' superfluo dire che il passaggio dalla organizzazione attuale a quella ora accennata - o altra simile - non potrebbe avvenire di colpo, ma solo per gradi, secondo un piano tracciato dal Governo.


Qualora il ministero unico incontrasse il favore del Governo, il primo passo da compiere sarebbe la costituzione di un comitato interministeriale per lo studio del progetto di unificazione.

Poi si potrebbe nominare il ministro unico e, come secondo passo, unificare gli stati maggiori.

In seguito si passerebbe gradualmente alla unificazione dei servizi; e infine - disoccupazione permettendolo - si potrebbe ridurre, e di molto, il personale addetto alle amministrazioni centrali militari.

Occorrerà qualche anno; è chiaro. Ma se non s'incomincia, se non si superano gli aspri attriti di primo distacco, seguiranno ad avere tre teste mostruose per tre corpi ridotti a ben povera cosa, e, quel che è ancor peggio, tre teste ragionanti e agenti in modo diverso in campi che sono unitari e che come tali debbono essere considerati.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 25 Ottobre 1946

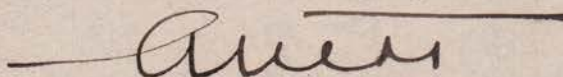
PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Istituzione Ispettorato Fanteria - Abolizione  
Comando Scuole Centrali. -

Per notizia comunico che in data 4 novembre verrà  
ricostituito l'Ispettorato dell'Arma di Fanteria (analogamente a quanto in atto per le altre armi) col compito di valorizzare lo spirito d'arma e l'efficienza dei reparti di fanteria, sovrintendere all'addestramento particolare e in cooperazione con le varie armi, promuovere studi sul migliore ordinamento, armamento e impiego.

In pari data viene sciolto il Comando Scuole Centrali Militari, i cui compiti in fatto di addestramento vengono assunti dagli Ispettorati d'Arma. -

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





Roma, 21 ottobre 1946

PROMEMORIA

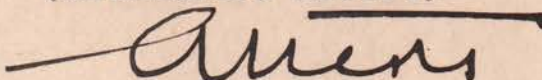
PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Incidenti e crimini commessi dalle truppe alleate  
in Italia.

Il numero complessivo degli incidenti e crimini verificatisi dal 1° gennaio al 30 giugno 1946 è di 1330 casi, decisamente inferiore a quello corrispondente all'ugual periodo del 1945 (3990 casi).- La media giornaliera è di 7,34 per il primo semestre 1946 rispetto a 22,04 per lo stesso periodo del 1945.

Rispetto alla nazionalità del militare autore dell'incidente o crimine, il maggior numero dei casi è da attribuirsi a polacchi.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 15 ottobre 1946

PROMEMORIA  
PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: giuramento delle forze armate.

Faccio seguito al promemoria data 10 corrente in cui esprimevo un'idea personale circa il giuramento e Bandiera.

In questi giorni però s'è molto parlato di giuramento negli ambienti militari; e mi sono giunte all'orecchio opinioni diffuse e decise che stimo dovere mio sottoporre - per informazione - al Capo provvisorio dello Stato, data la delicatezza somma dell'argomento.

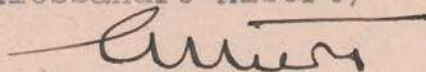
Viene dunque osservato:

- !!!
- a) non essere necessario nuovo giuramento, in quanto nessuno ha sciolto dal precedente che, sfrondata dalla parte regia, vincola tuttora all'osservanza delle leggi e all'adempimento dei propri doveri, al solo scopo del bene della Patria (1) (analogia col giuramento prestato dai Ministri);
  - b) essere l'attuale organizzazione statale "provvisoria", a cominciare dal Capo dello Stato; non essere perciò opportuno nè possibile un giuramento più circostanziato di quello generico tuttora valido: si rischia di avere un giuramento anche esso provvisorio!
  - c) avere molti ufficiali chiesto di lasciare il servizio per ragioni - espresse o non - istituzionali; essere

dunque inopportuno e pericoloso assoggettare le forze armate a un giuramento "alla Repubblica" prima che lo sfollamento dei quadri sia ultimato.

Non condivido il punto a): a mio parere un nuovo giuramento è necessario, o, quanto meno, consigliabile. Ma per le ragioni esposte in questo e nel precedente promemoria sembrerebbe preferibile far prestare il nuovo giuramento solennemente, soltanto dopo la approvazione e l'entrata in vigore della nuova Costituzione italiana.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



(1) Formula attuale del giuramento:

"" Giuro (di essere fedele al re e ai suoi reali successori) di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio stato, al solo scopo del bene (inseparabile del re e) della Patria"".

Le frasi fra parentesi hanno perso il loro valore; ma le altre costituiscono tuttora un impegno assoluto, completo, inequivocabile.

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

REPVBBLICA ITALIANA

Fotografie allegate al  
promemoria "EFFETTI DELLA BOMBA ATOMICA"

Arch. Capo Provvisorio  
b.5/11

7



HIROSHIMA-Edificio di cemento armato a 270 metri dal centro della zona colpita che è a sinistra della fotografia. Non si nota alcun serio danno alla struttura, per quanto un solaio del tetto sia sprofondato e alcuni muri interni piegati. Progettato per resistere ai terremoti questo edificio ha una intelaiatura di calcestruzzo rinforzato e di acciaio.

8



8) HIROSHIMA-Edificio in cemento armato a 180 metri dal centro della zona colpita che è a destra. Il colpo ricevuto dalla bomba costrinse il tetto a precipitare slabbrandosi, intorno alle teste delle colonne sporgono sopra le macerie. Pochi edifici di cemento sono stati danneggiati in questo modo.



15



15) - HIROSHIMA - Edificio bancario a tre piani con muri di sostegno in mattoni di costruzione robusta e paragonabile ai tipi inglesi. Questo genere di danneggiamento si estende in un raggio di 800 metri dal centro della zona colpita. Lo si confronti con comportamento all'edificio in cemento armato visibile nello sfondo.

18



18) NAGASAKI - Tipico ricovero da cortile con copetura in terra ed intelaiatura di legno grezzo, distante meno di 900 metri dal centro della zona colpita che si trova sulla destra. C'era un gran numero di simili ricoveri, ma mentre tutti quelli vicini come questo ebbero il loro tetto sprofondato, a 300 m. soltanto la metà fu danneggiata e ad 800 m. praticamente nessuno.

19



19) NAGASAKI - Tipiche case giapponesi in una via protetta dalle colline circostanti. Edifici di simili tipi formavano la maggior parte delle costruzioni di Nagasaki e Hiroshima.

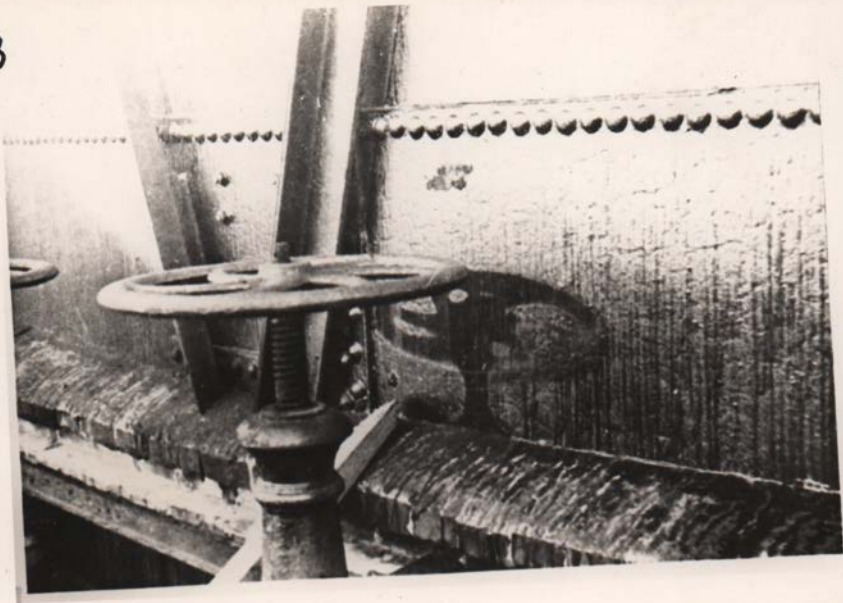
21



21) HIROSHIMA - L'effetto calorifero della vampa a 180 metri dal centro della zona colpita ha reso ruvido il granito levicato. Esso rimane tale soltanto dove era protetto da un uomo seduto sui gradini (a), da un uomo appoggiato sull'angolo del plinto adiacente ai gradini (b) e dalle ombre delle gole del plinto (c).



23



23) HIROSHIMA - L'ombra gettata da una manovella di valvola sul lato di un gasometro a 2000 m. dal centro della zona colpita. La copertura di catrame sulle lamiere di acciaio ha subito gli effetti della radiazione di calore soltanto dove non era protetta dalla manovella e dal perno.

24



24) NAGASAKI - Tegola curva e tegola piatta recuperate dal centro della zona colpita, mostrando le bolle prodotte dall'intensa radiazione di calore. Si notino le gradazioni sulla tegola curva; e la parte non bruciata della tegola piatta là dove essa era protetta dalla copertura e dalla tegola adiacente.

Roma, 4 ottobre 1946

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATOPROMEMORIAPER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: effetti della bomba atomica.

Uno studio approfondito degli effetti della bomba atomica non è ancora possibile data la grande riservatezza osservata in proposito dagli alleati.

In base alla relazione della missione britannica in Giappone sugli effetti delle bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki è stato però possibile stabilire qualche elemento che ritengo opportuno segnalare al Capo dello Stato.

Non si è potuto tener conto degli esperimenti di Bikini non essendo ancora trapelato alcun dato attendibile.

La bomba atomica agisce con tre effetti: di scoppio, calorifici, radioattivi.

Effetti di scoppio

Non si hanno dati precisi circa il ragguaglio con gli effetti dei normali esplosivi. - Per quanto riguarda le pressioni sviluppate la relazione inglese parla di un aumento istantaneo di pressione da uno a due kg. per cmq a una distanza di circa 800 m. dal punto di scoppio.

./.

Per sfruttare tutta la potenza esplosiva della bomba conviene farla esplodere ad una certa altezza: l'onda d'urto opera così come un vento di eccezionale intensità e che investe le costruzioni non solo nel senso orizzontale ma anche nel senso verticale data l'altezza di scoppio.

L'esame dei risultati dà luogo ad alcune considerazioni che dovrebbero essere tenute presenti in sede di progetti di edifici pubblici, stabilimenti industriali, etc.

- resistono meglio le strutture monolitiche in cemento armato in quanto tutto l'insieme della costruzione concorre alla resistenza;
- molto più sensibili sono gli edifici a muri portanti in mattoni (cioè del tipo da noi più diffuso) per la mancanza di questa monoliticità;
- opportuno l'irrobustimento delle coperture che non dovrebbero avere superficie piana;
- sempre vantaggioso il decentramento.

Efficace protezione danno infine i rilievi del terreno in quanto riparano dal "vento".

Bene hanno resistito i ricoveri anche solo relativamente ben costruiti (seminterrati, coperture 50 cm. terra, intelaiature in legno) V. fotografie nn. 7, 8, 15, 18, 19 allegate.

#### Effetti calorifici

L'irradiazione di calore conseguente alla scissione nucleare ha luogo con una specie di vampa, di eccezionale intensità calorifica ma di brevissima durata.

Ciò dà luogo a singolari effetti quali quelli d'ombra: data la grande intensità e la brevissima durata la vampa ha agito istantaneamente solo sulle superfici esposte e non ha avuto alcun effetto su quelle zone che sarebbero state in om-

bra se al posto della sorgente calorifica ve ne fosse stata una luminosa.

L'istantaneità di azione fa sì che schermature anche sottili siano abbastanza efficaci contro l'effetto di calore; edifici e muri hanno poi dato completa protezione sotto questo aspetto.

Per quanto riguarda i colori delle coperture si è visto che le parti in tinta scura furono carbonizzate a distanze alle quali le parti in tinta chiara non lo furono; ciò si verificò in modo preciso sui vestiti.

V. fotografie n.21,23,24 allegate.

#### Effetti radioattivi

Effetti particolarmente letali sono prodotti dalle radiazioni penetranti, cioè dai raggi "gamma".

I raggi "gamma" agiscono sulle particelle del sangue: la distruzione dei globuli bianchi annulla il potere difensivo dell'organismo per cui l'individuo cade inevitabilmente preda di infezioni, accompagnate da cancrena; la distruzione dei globuli rossi provoca gravissime anemie, quasi sempre letali; la distruzione delle piastrine diminuisce la coagulabilità del sangue e provoca emorragie diffuse.

Inoltre i raggi "gamma" agiscono anche sulle cellule progenitrici del midollo osseo; gli effetti gravi si manifestano a distanza di tempo quando le cellule vecchie scompaiono e non sono sostituite da altre di nuova formazione come normalmente avviene.

I decessi per effetto della radioattività non furono quasi mai immediati, raggiunsero un massimo entro tre settimane per cessare totalmente dopo circa due mesi/

Altri importanti effetti si ebbero sulle donne incinta con aborti per le colpite entro i 900 m.; aborti o nascite premature con morte immediata del neonato, entro i due km.; due terzi di aborti entro i tre km.-

Infine sugli uomini le radiazioni gamma causano una diminuzione delle facoltà riproduttive (sterilizzazione, non impotenza).

Naturalmente gli effetti sono funzione sia dell'intensità di radiazione sia della durata di esposizione.

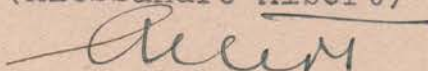
Per quanto riguarda la schermatura si può ritenere, dall'esame dei risultati, che ricoveri in cemento assicurino efficace protezione; anche a breve distanza dal punto di scoppio, contro l'effetto radioattivo che è fra i più micidiali della bomba atomica.

Infine circa la persistenza degli effetti radioattivi sembra assodato che l'entità del fenomeno divenne trascurabile pochissimo tempo dopo l'esplosione.

---

In conclusione, in base ai risultati ottenuti in Giappone, la bomba atomica non sembra il mezzo apocalittico che la stampa ha presentato, e una difesa è possibile. Prima di tutto con un decentramento deciso, in secondo luogo con l'adozione di particolari accorgimenti edilizi quali strutture antisismiche, coperture robuste e non piane, ricoveri in cemento in tutti i fabbricati.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)





REPUBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

PROMEMORIA PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: condizioni economiche dei quadri militari.

Nota è la povertà degli assegni di tutti i dipendenti dello Stato. Meno note forse sono le ragioni che nettamente differenziano i militari dagli altri funzionari statali incidendo anche sulla loro situazione economica:

- instabilità di sede superiore a quella di altre carriere (per es. io ebbi dal 1936 al 1943 otto trasferimenti; e non sono un'eccezione);
- servizio continuativo, spesso per più giorni e notti ininterrotti (esercitazioni etc.) in qualunque terreno e con qualunque tempo;
- rischio derivante dall'uso diuturno, e con preoccupazioni di sicurezza forzatamente scarse, di materiali pericolosi come armi, esplosivi, aerei bastimenti, automezzi speciali, etc.;
- carriera lenta, specie nei gradi inferiori;
- limiti di età bassi;
- selezione fortissima agli avanzamenti anche per ragioni fisiche e, ciò che più conta, eliminazione dal servizio dei non promossi (nelle altre carriere si rimane invece in servizio nel grado inferiore);
- vincolo di decoro rappresentato dall'uniforme; e necessità conseguente di avere due corredi, militare e civile;
- divieto di svolgere attività extra servizio (e, d'altronde, scarsa attitudine dei militari a lavori civili);
- divieto di organizzarsi sindacalmente o in altro modo per la tutela degli interessi di categoria.

La gerarchia militare stava quindi a sè nell'organismo statale. Soltanto il governo fascista la aggiogò alle altre carriere statali, aggan- ciandola assai in basso per l'avvenuta inflazione dei gradi di generale, che sono ancora ben sei !

Ne sono derivati: livellamento non giustificato di emolumenti; sperequazione d'importanza e di età fra i gradi civili e militari ( per es.: generale di brigata, più che cinquantenne, è di grado 5°).

Lo Stato stesso tuttavia ha riconosciuto - in linea di principio - la differenza fra le carriere militari e le altre statali, corrispondendo ai militari una ""indennità militare"", confermata recentemente dallo stesso 2° comitato per la riduzione delle spese dello Stato (palese analogia con l'indennità di toga dei magistrati).

Ma tale indennità, rimasta in arretrato, rappresenta oggi troppo misero compenso (per es. per ufficiali con famiglia: capitano £ 1552 mensili, colonnello £ 2207, generale di C.A. £ 3240).

La situazione economica dei quadri militari, sommata alla situazione morale di cui ho già riferito al Capo provvisorio dello Stato, genera adunque in essi serio e fondato malcontento che già oggi ha dannose ripercussioni nel quadro del servizio e che potrebbe averne di gravi anche nel quadro disciplinare qualora l'evolversi della situazione politica, sociale ed economica portasse a più profondo turbamento spirituale. E le voci che si levano a chiedere riconoscimento tangibile del lavoro silenzioso ma arduo che le forze armate svolgono col tradizionale spirito di sacrificio sono ancora sommesse, ma unanimi ed insistenti.

Reputo pertanto essere mio stretto dovere il riferirne, come faccio, al Capo provvisorio dello Stato, ed il prospettare alcune possibilità di miglioramenti.

Mi astengo dal considerare lo sganciamento delle carriere militari dalle altre statali, provvedimento più politico che economico che sfugge alla mia competenza e che, d'altronde, negli stessi ambienti militari è oggi ritenuto di non pratica attuazione.

Prescindo del pari dai provvedimenti comuni a tutti i dipendenti statali: non solo l'aumento di stipendio, ma soprattutto l'istituzione, con o senza concorso dello Stato, di cooperative di consumo, di cooperative per costruzione di case, di case di soggiorno e di cura, di patronati scolastici, di mutue sanitarie, etc.etc.

Ed ecco le possibilità:

- Spostamento di un grado della gerarchia militare.

Con provvedimenti allo studio presso i tre ministeri militari si tende a riportare a tre gli attuali sei gradi di generale; i designati di armata, i generali d'armata, i marescialli sono oggi veri anacronismi.

Se ciò si farà, massimo grado raggiungibile dai militari sarebbe il 3°. La evidente sperequazione con gli altri funzionari suggerisce di portare i generali di corpo d'armata (o tenenti generali come forse si chiameranno) al grado 2°, facendo così salire di un posto tutta la gerarchia militare e conseguendo per tutti un modesto vantaggio economico.

- Aumento dell'indennità militare. Gli statali percepiscono compenso per lavoro straordinario; il concetto di "lavoro straordinario" per i militari ai reparti (cioè la massa) è pericoloso assai e non pratico: essi devono poter lavorare e operare 24 ore su 24 senza elevare pretese o doglianze. I fondi devoluti a compenso per lavoro straordinario potrebbero essere invece assegnati quale aumento di indennità militare, a riconoscimento della particolare posizione dei militari. Gli inconvenienti - ovvii - di tale soluzione sembrano inferiori ai pregi.

- Adeguamento delle indennità: di marcia (corrisposta nell'esercito ai militari in esercitazione fuori sede normale); d'imbarco (corrisposta, nella marina, ai militari imbarcati); di volo (corrisposta, nell'aeronautica, al personale navigante). Esse compensano situazioni particolari, ma sono rimaste più o meno al livello prebellico (all'ingrosso intorno alle 1000 lire mensili), il che è irrisorio; sembra più che equo aumentarle.

- Aumento della indennità di rappresentanza. Ammessa anche dal 2° comitato per la riduzione delle spese dello Stato; compensa i gradi dal 1° al 6° per le pur minime spese di decoro che loro incombono. E' però rimasta al livello prebellico (per es. 60 lire al mese per il colonnello).

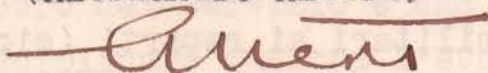
- Indennità di alloggio: sarebbe da istituire e da corrispondere - come già si fa per gli ufficiali dei carabinieri e come sembra si stia per fare per gli agenti di P.S. - a quei militari

che, per trasferimento, non trovano alloggio demaniale o stanno separati dalla famiglia o debbono pagare fitti elevati.

- Cessione e manutenzione gratuita o a basso prezzo di oggetti di vestiario ed equipaggiamento "di servizio" anche agli ufficiali e sottufficiali, a parziale compenso dell'onere derivante dalla particolare vita dei militari e dal dover possedere due corredi.

Roma, addì 25 settembre 1946

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 23 settembre 1943 ?

SegretoPROMEMORIA  
PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Situazione militare alla frontiera orientale.

In aggiunta a quanto già risulterà al Capo dello Stato in merito alla situazione politica alla frontiera orientale, ritengo opportuno segnalare alcuni elementi relativi alla situazione militare.

Alla metà di agosto risultava dislocato da parte iugoslava, a ridosso della linea Morgan e a breve portata, un complesso di 17 divisioni, pari a circa un terzo dell'esercito iugoslavo, costituente la 4<sup>a</sup> armata con comando a Lubiana.

Fra esse figurano molte delle unità migliori e più fidate ad es.: due divisioni corazzate (le uniche esistenti), tre divisioni proletarie (su sei esistenti: sono costituite esclusivamente da comunisti), una divisione d'assalto.

Un computo esatto della forza in uomini e mezzi non è, per il momento, ancora possibile in quanto è in corso una febbrile attività di riorganizzazione e potenziamento dell'esercito iugoslavo secondo le esigenze moderne; a questo lavoro concorre in modo notevole l'U.R.S.S., sia con invio di materiali sia con assistenza tecnica (numerossime missioni militari sovietiche ed istruttori in Iugoslavia; gran numero di ufficiali

e sottufficiali iugoslavi frequentano corsi di perfezionamento e specializzazione nell'U.R.S.S.)-.

Maggiori incertezze si hanno per quanto riguarda cannoni, carri armati e aerei.

Per il momento le unità hanno ancora in dotazione un campionario di mezzi italiani, tedeschi, russi e alleati; ma è continua l'affluenza dall'U.R.S.S. di materiali moderni con i quali vengono progressivamente sostituiti i più antiquati e reso omogeneo l'armamento delle unità.

E' anche segnalato, sebbene non confermato (se ne è occupata in questi giorni anche la nostra stampa), l'afflusso di intere unità corazzate sovietiche, il che conferma, se pur ve ne fosse bisogno, la stretta cooperazione esistente, anche nel campo militare, fra i due paesi.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

*Albert*

Roma, 11 settembre 1946

PROMEMORIA

PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: situazione morale dei quadri delle forze armate.

Le vicende politico - militari degli ultimi anni hanno scosso profondamente la compagine spirituale delle forze armate. Anche troppo note sono le cause dell'attuale stato di cose, dell'attuale stato d'animo dei quadri, depresso per tutti, ma più nell'esercito e nell'aeronautica.

A una realtà già triste di per se stessa si aggiunge il discredito, talora fondato, ma più spesso calunnioso, gettato a piene mani sui quadri militari - e specialmente sui "generali traditori" - dalla stampa di Salò prima, da tutta la stampa italiana poi.

Sarebbe puerile negare le responsabilità di taluni fra i più alti comandanti, non sempre e non tutti puniti con adeguato rigore. Ma la generalizzazione è arbitraria; ed esistono attenuanti, e forti, quasi sempre dimenticate.

./.

Basti pensare alla crisi dell'8 settembre, acquisita ormai alla coscienza dell'italiano medio come fenomeno militare doloso, quando invece è fenomeno prevalentemente politico, frutto inevitabile e prevedibile della mala pianta fascista.

Tutti - civili e militari - sentono che bisogna uscire presto da questa situazione per poter ricostruire e innovare, pur nei modesti limiti concessi dal trattato di pace.

All'uopo è in corso, da parte militare, un amplissimo programma di eliminazioni dal servizio, che, attraverso forte riduzione dei quadri generali e superiori, toccherà i soggetti ancora compromessi con un triste e tristo passato, e quelli professionalmente meno idonei.

E' essenziale dare a tale programma attuazione severa, senza eccezioni per interferenze esterne o per malintesa pietà.

A riduzioni conseguite - tra pochi mesi - dovremmo finalmente avere quadri puliti; e la sempre possibile eccezione isolata non potrà infirmare la sostanza del fatto.

Ma non basta.



Appare indispensabile da parte civile una vera e propria campagna di rivalutazione spirituale, condotta con l'ausilio dei partiti e magari illustrata da brevi note sui generali ed ammiragli che resteranno in servizio.

Réclame ?! No: illuminazione della pubblica opinione.

Siamo su questa strada ? Non mi sembra. Frequenti attacchi di stampa continuano a battere i quadri militari: non solo sul passato - il che è oggi ancora spiegabile - ma anche sul presente, negando la lealtà attuale dei militari nei confronti della Repubblica, il che non è giusto dopo l'unanime prova di disciplina e di serietà data dalle forze armate durante e dopo il mutamento istituzionale.

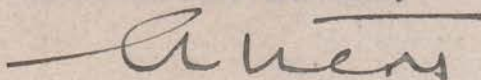
Allego come esempio l'articolo apparso su "AVANTI" dell'8 settembre, scelto fra molti per l'autorità del giornale e della firma e per lo spunto da cui è partito.

Mi sia permessa un'ultima considerazione forse arrischiata. Molti generali e ammiragli, anche non compromessi e professionalmente idonei, sono inconsciamente legati al passato e possono a stento inserirsi vigorosamente in un avvenire che di tale passato conservi soltanto il lato

buono e, nel resto, realmente innovi e costruisca. Appare quindi saggio considerare costoro ""di transizione"", come le forze armate loro affidate, ed eliminarli man mano, me compreso, nei prossimi anni con ritmo molto più vivace che di consueto.

Senza l'attuazione seria e rapida di queste premesse, le forze armate non potranno risalire la corrente di fango che, solo in parte a ragione, le travolse.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 4 settembre 1946

PROMEMORIA  
PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: Accuse a carico di cittadini italiani per crimini di guerra.

La questione dei criminali di guerra italiani è stata toccata per la prima volta nel "Lungo Armistizio" nel quale all'art. 29<sup>è</sup> detto che "...l'Italia dovrà, su richiesta, consegnare alle forze delle Nazioni Unite tutte quelle persone che, sospette di aver commesso crimini di guerra o delitti di analoga natura, saranno indicate in appositi elenchi redatti dalle Nazioni stesse "".

Se ne è poi riparlato nel convegno di Mosca nel quale però mentre nella dichiarazione relativa alla Germania è detto esplicitamente che i criminali di guerra tedeschi "verranno inviati nei paesi nei quali i loro abbominevoli misfatti furono compiuti, affinché possano essere giudicati e puniti secondo le leggi di questi paesi liberati e dei liberi

governi che saranno in essi costituiti""", nella dichiarazione relativa all'Italia si dice soltanto che "" i capi fascisti e i generali dell'esercito conosciuti o sospetti per essere criminali di guerra, devono essere arrestati e consegnati alla giustizia"" senza specificare quale.

Anche nel 3° armistizio (art.8) e nel trattato di pace (art.38) si riparla dei criminali di guerra, si fa carico al Governo italiano della cattura e della consegna, ma non viene specificato dove i processi dovranno avvenire, con quali giudici e secondo quali leggi.

Allo stato attuale, richieste ufficiali il Governo italiano non ha ancora ricevute; si è però in possesso di liste di nomi e di accuse - ottenute in via segreta - che Russia e Jugoslavia hanno presentato alla Commissione delle N.U. per i crimini di guerra, liste che comprendono per la Russia 12 nominativi ( forza operante in Russia: 235.000) e per la Jugoslavia circa 750 (forza italiana operante in Jugoslavia: 310.000).

E' palese il divario di criterio; ed è palese del pari l'intenzione iugoslava di inscenare un processo al-

l'Italia attraverso quelli di presunti criminali; infatti sono inclusi nelle liste praticamente tutti i comandanti (fino al battaglione), capi di S.M. ecc. che operarono in Balcania. I capi di accusa sono in massima parte arbitrari e spesso attribuiti a persone che non erano nemmeno in Balcania al tempo dei fatti citati.

Si dice inoltre che sia in corso di allestimento in Jugoslavia una seconda lista di oltre 5.000 nomi !

Il ministero degli Esteri cerca ora di:

- 1) - ottenere che istruttoria e giudizio si svolgano possibilmente in Italia ad opera di magistrati italiani;
- 2) - nel probabile caso di insuccesso del n. 1), ottenere che l'istruttoria venga eseguita dalla Commissione alleata per i crimini di guerra ed i giudizi deferiti ad un tribunale internazionale;
- 3) - modificare la formula dell'art.38 del trattato in guisa da dar luogo a discussioni sull'interpretazione.

Per esaminare le difese degli imputati, e raccogliere elementi di fatto e di giudizio, fu istituita, mesi or sono, presso il ministero della Guerra una Commissione presieduta prima dal sen. Casati e ora dall'on. Gasparotto. - Si è

tentato di farvi introdurre osservatori alleati per dare alla Commissione un implicito riconoscimento alleato di competenza, ma l'ammiraglio Stone, al quale fu rivolta la richiesta, rispose negativamente a nome dei Governi alleati pur esprimendo il desiderio di conoscere le conclusioni alle quali la Commissione stessa sarebbe giunta.

La questione, per la sua essenza giuridica internazionale e per l'ampiezza delle sue ripercussioni in campo nazionale, merita, a mio avviso, l'interessamento del Capo provvisorio dello Stato soprattutto per evitare che gli accusati italiani vengano tradotti e giudicati nei paesi accusatori.

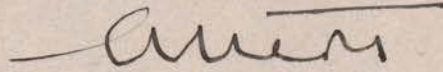
In particolare sembrerebbe opportuno:

- evitare soprattutto nella stampa di costituire precedenti con richieste di traduzione in Italia, per essere quivi giudicati, di criminali di guerra tedeschi;
- accelerare i lavori della Commissione italiana (che pare si riunirà il 7 settembre), così da poterne comunicare al più presto i risultati all'Ammiraglio Stone, unico nostro tramite con gli alleati e in particolare col Consiglio

./.

degli Ambasciatori alleati a Roma, che, secondo l'art. 38 del trattato di pace, dovrebbe intervenire in materia, in sede interpretativa.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Albert', with a horizontal line drawn above the final part of the name.

Roma, 3 settembre 1946

PROMEMORIA RISERVATO  
PER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

OGGETTO: inopportunità di stampa circa il dovere militare.

In tre articoli apparsi su "L'Indipendente" del 4 - 9 e 21 agosto, il maresciallo MESSE, prendendo spunto da campagna di stampa anglo-americana intesa ad alimentare odio e disprezzo per l'italiano, reagisce, come già fece in passato, contro tali tentativi di sovvertire la verità ai nostri danni ed insorge in difesa del nostro onore militare.

Egli sostiene che il nostro soldato ha sempre dovuto scendere in campo con un complesso d'inferiorità, germinato nella grama vita di guarnigione e maturato - in una guerra non sentita - al contatto con avversari, sempre molto superiori di mezzi e di organizzazione e spesso anche di numero. Ciononostante il nostro soldato ha saputo dar prova di profondo sentimento del dovere, obbedendo in si-



lenzio e affrontando la lotta con una bravura di cui abbiamo ragione di andare orgogliosi.

La "Voce Repubblicana" nel suo editoriale del 23 agosto, attacca il maresciallo Messe "esponente della psicologia degli ufficiali di mestiere sopravvissuti al vecchio esercito italiano", asserendo che egli reca contributo negativo alla Conferenza di Parigi rivendicando "non si sa bene quale gloria e quale onore che inghirlandino di lauro la triste impresa della partecipazione italiana alla seconda guerra mondiale".

L'editoriale prosegue: "" che importa (a lui) se questi pretesi onori militari all'Italia fascista possano significare, nella valutazione dei sacrifici dei vincitori, un maggior aggravio della già durissima pace? "". Ed aggiunge che ""l'onore e la dignità del popolo italiano"" sono stati riscattati ""dal sacrificio degli eroici partigiani"".

Nel trafiletto apparso su "Risorgimento Liberale" del 30 agosto, sotto il titolo "Archivio" si afferma

che il Presidente del Consiglio avrebbe espresso  
""il suo vivo elogio per quei militari italiani che  
si adoperarono a favore delle Nazioni Unite prima  
dell'8 settembre 1943"" . Ora non vi ha dubbio che  
giuridicamente e moralmente tali militari - se pu-  
re ve ne furono - sono rei di tradimento. E quindi  
sono convinto che l'idea e l'espressione del Presi-  
dente del Consiglio sono state travisate e deformate  
dal giornale. Ma è già grave che il giornale scriva  
simili cose.

Questi due fatti sono gli ultimi, nel tempo, a  
me noti, di una lunga catena, che è espressione di  
una tendenza largamente diffusa per cui si tende ad  
ammettere:

- una gradazione di merito fra coloro che combatterono  
contro gli alleati e coloro che combatterono contro  
il tedesco;
- la facoltà, se non il dovere, per il militare, di  
valutare giustizia ed opportunità della guerra che  
si combatte e di regolarsi in base alla propria con-

vinzione anzichè in base agli ordini superiori.

Ho parlato accademicamente - e senza far riferimenti concreti - della questione con l'on. Terracini a Venezia; ed anche egli, pur nella sua intelligenza così equilibrata e nella sua profonda preparazione politica, ha sostenuto, in cortesissima, serena, elevata discussione, i due punti ora detti.


Mi pare superfluo dar rilievo al pericolo disciplinare e morale insito nella tendenza ad introdurre, in sostanza, una sorta di.....libero arbitrio politico nel quadro militare. E ciò specialmente con forze armate che subirono un tormento spirituale senza precedenti e che tuttora sono sp<sup>ri</sup>ritualmente turbate; e ciò specialmente quando gli esponenti di tale tendenza sono - o sembrano essere - così autorevoli.

Ammesse la gradazione di merito e la libera valutazione di opportunità politica in campo militare ci si avvierebbe fatalmente verso i pronunciamenti e i colpi di stato militari.

Mi sembra invece necessario ricondurre, sia pure gradualmente, tutto l'organismo militare a ferma e unitaria coesione disciplinare. Il militare obbedisce e non fa politica ( unica eccezione è per i capi supremi delle forze armate); il militare che dà il suo sangue o si distingue combattendo è ugualmente meritevole di onore, qualunque sia la guerra che il potere politico ha creduto di condurre.

La questione mi sembra sostanziale; e perciò mi permetto di sottoporla alla vigile attenzione del Capo provvisorio dello Stato.

IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)



Roma, 2 settembre 1946

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATOPROMEMORIAPER IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Ancuni generali ed ammiragli hanno chiesto di essere ricevuti in udienza dal Capo Provvisorio dello Stato.

Mi sembra opportuno aderire al loro desiderio sia per attestare l'interessamento del Capo dello Stato verso le forze armate, sia per ravvivare anche per questa via i vincoli affettivi che legano le forze armate alla nuova forma istituzionale, sia, e soprattutto, per affermare l'autorità del Capo dello Stato sulle forze armate stesse.

E' tuttavia necessario regolare la questione.

I criteri potrebbero essere:

- sono da ricevere soltanto i generali ed ammiragli che esercitano un comando o ricoprono una carica importante, o che sono destinati ad assumerla; l'elenco annesso precisa tali comandi e cariche (totale circa 57 generali ed ammiragli);
- le udienze sono da richiedere per mio tramite e da fissare in accordo col capo di Gabinetto; io fornirò caso per caso al Presidente un sintetico e riservato "curriculum vitae" del ricevendo;
- i generali ed ammiragli residenti a Roma sono da ricevere gradualmente, man mano che lo chiederanno; quelli residenti fuori Roma - e limitatamente a coloro che ancora non hanno conosciuto il Capo dello Stato nei Suoi viaggi - sono da ricevere in occasione

di loro gite a Roma per servizio o per altri motivi, escludendo venute apposite;

- i criteri ora detti non devono fare oggetto di comunicazione ufficiale nè ufficiosa ai ministeri militari ma valere solo di norma per gli uffici della Presidenza.

Quanto sopra sottopongo alle decisioni del Signor Presidente.

Il più elevato in grado che ha già chiesto di essere ricevuto è il Maresciallo MESSE.



IL GENERALE  
CAPO DELLA CASA MILITARE  
(Alessandro Albert)

*Alessandro Albert*

REPVBBLICA ITALIANA

CASA MILITARE  
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

CARICHE MILITARI CHE POTREBBERO ESSERE RICEVUTE  
DAL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

ESERCITO

- Alte cariche militari centrali (Capi di S.M. Generale e dell'esercito, ispettori d'arma, comandanti generali carabinieri e guardia di finanza, comandante scuole centrali militari, presidenti tribunale supremo e commissioni centrali militari);
- comandanti militari territoriali e comandanti di divisione.

Totale esercito.....32

MARINA

- Alte cariche militari centrali (Grande Ammiraglio, Presidente Consiglio Superiore di Marina, Capo di Stato Maggiore;  
Comandanti di Dipartimento marittimo e Acc. Navali  
Comandanti di forze navali.

Totale Marina.....17

AERONAUTICA

- Capo di S.M. e Capo di S.M. aggiunto;
- Generali comandanti di Zona Aerea Territoriale ed Aeronautica Insulare;
- Generale comandante Scuola Aeronautica.

Totale Aeronautica..... 8